XV legislatura

Il periodo di riflessione sul Trattato costituzionale e il futuro dell'Europa

N. 6
27 giugno 2006

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XV legislatura

Il periodo di riflessione sul Trattato costituzionale e il futuro dell'Europa

Dossier n. 6
27 giugno 2006

a cura di Patrizia Borgna, Davide A. Capuano e Luigi Gianniti

XV Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore
Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Segreteria

Fax 06 6706_4336
Simona Petrucci _2989
Angela Dell'Armi _3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali
(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio
Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista
Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari
Nadia Quadrelli _2653
Laura E. Tabladini _3428
Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari
(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)
fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio
Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista
Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari
Daniela Farneti _2884
Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea
fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio
Luigi Gianniti _2891

Consigliere
Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi
Patrizia Borgna _2359
Luca Briasco _3581
Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari
Silvia Perrella _2873
Antonia Salera _3414
Marianna Guarino

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato
fax. 06 233237384
Glauco Chiyaki Sesta _5232

Segretario parlamentare Interprete Coordinatore
Paola Talevi _2482

Segretari parlamentari Interpreti _3418
Alessio Colarizi Graziani _3418
Patrizia Mauracher _3397
Claudio Olmeda _3416
Cristina Sabatini _2571
Angela Scaramuzzi _3417

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	I
Consiglio europeo di Bruxelles 15-16 giugno 2006: conclusioni della Presidenza	"	1
Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 19 gennaio 2006 sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea	"	39
Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 14 giugno 2006 sulle prossime iniziative per il periodo di riflessione e analisi sul futuro dell'Europa	"	47
Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito (COM (05) 494 def.)	"	51
Libro bianco su una politica europea di comunicazione (COM (06) 35 def.)	"	77
Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo: il periodo di riflessione e il Piano D (COM (06) 212 def.)	"	97
Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo. Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati (COM (06) 211 def.)	"	109

NOTA ILLUSTRATIVA

1. Le conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006

Il Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles il 15 e 16 giugno 2006 ha fatto il punto della situazione sul periodo di riflessione, avviato dallo stesso nel giugno 2005 a seguito dell'esito negativo delle consultazioni referendarie di ratifica del Trattato costituzionale da parte di Francia e Olanda.

Valutando l'esito dei dibattiti nazionali e le iniziative intraprese dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea (vedi *infra*), il Consiglio europeo ha convenuto sulla necessità di prorogare ulteriormente tale fase di riflessione sino al 2008 (non oltre il secondo semestre), come espressamente sancito nelle conclusioni adottate al termine dell'incontro, allegate al presente *dossier*.

Nella Sezione III delle conclusioni ("Guardare al Futuro"), infatti, il Consiglio europeo, sottolineando l'utilità del periodo di riflessione, che ha consentito di venire a conoscenza delle preoccupazioni espresse nel processo di ratifica, afferma la necessità, accanto al proseguimento del suddetto processo, di proseguire ulteriormente i lavori "*prima che possano essere adottate decisioni sul futuro del Trattato costituzionale*". In particolare, concordando con il "duplice approccio" proposto dalla Commissione europea, (vedi *infra,* punto 3.1.2), il Consiglio europeo stabilisce che tali lavori "*dovrebbero ora incentrarsi sul conseguimento di risultati e sull'attuazione di progetti*", sfruttando al meglio le possibilità offerte dai trattati vigenti. Parallelamente proseguirà poi il dibattito sul Trattato costituzionale.

A tal riguardo, il Consiglio europeo stabilisce un percorso, che prevede le seguenti tappe:

- nel primo semestre del 2007 la presidenza (tedesca), sulla base delle consultazioni con gli Stati membri, presenterà al Consiglio europeo una relazione contenente una valutazione dei dibattiti sul Trattato costituzionale e un'analisi su eventuali sviluppi;
- la relazione sarà in seguito esaminata dal Consiglio europeo. Sulla base di tale esame saranno prese decisioni su come proseguire il processo di riforma, "*fermo restando che le iniziative necessarie a tal fine dovranno essere prese al più tardi nel secondo semestre del 2008*".

Nel frattempo, il 25 marzo 2007, in occasione del 50° anniversario della firma del Trattato di Roma, i *leader* politici si riuniranno a Berlino e adotteranno,

su invito del Consiglio europeo, una dichiarazione "*che illustri i valori e le ambizioni dell'Europa e confermi l'impegno condiviso di produrre risultati*".

Per quanto concerne invece i risultati, il Consiglio europeo si impegna a perseguire soluzioni concrete al fine di accrescere la fiducia dei cittadini.

Nella sezione II delle conclusioni ("L'Europa a lavoro"), sono illustrate una serie di iniziative che riguardano, in particolare, la sicurezza, l'immigrazione, la lotta al terrorismo, le relazioni esterne, la globalizzazione, i cambiamenti climatici, l'energia, il mercato unico.

Quanto al funzionamento delle istituzioni, delle quali i cittadini hanno messo in luce un *deficit* democratico, il Consiglio europeo ha adottato una politica globale sulla trasparenza (allegata alle conclusioni), che stabilisce innanzitutto la pubblicità dei lavori e delle decisioni del Consiglio (assunte nell'ambito della procedura di codecisione).

Sottolineando l'importanza del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente l'intenzione della Commissione (vedi *infra*) di trasmettere direttamente ai parlamenti nazionali le proposte legislative e ha invitato questi ultimi a rafforzare la loro cooperazione nel quadro della Conferenza delle commissioni per gli affari europei (COSAC), nella loro fase di monitoraggio della sussidiarietà.

Gli Uffici della Commissione europea hanno inviato nei giorni scorsi una comunicazione informatica ai competenti Uffici del Senato e della Camera, ove si chiede di indicare un indirizzo di posta elettronica cui inviare questi documenti, nonché la versione linguistica in cui ciascuna Assemblea vorrebbe riceverli. È stato in proposito precisato che le differenti versioni linguistiche non saranno disponibili simultaneamente. Dunque, il Parlamento italiano, per disporre tempestivamente dei documenti della Commissione, dovrebbe accontentarsi delle versioni in una delle lingue in cui sono redatti gli originali di questi documenti (inglese, francese e, sempre più, tedesco). Risulta che la Rappresentanza italiana a Bruxelles ha già reagito a questa proposta, rilevando come questa procedura rappresenterebbe una violazione del principio di parità linguistica nonché un indebito privilegio per i Parlamenti nei quali si lavora in una delle tre lingue.

Per quanto riguarda l'allargamento, il Consiglio europeo ha ribadito che onorerà gli impegni esistenti, ma ha anche affermato che occorre compiere ogni sforzo per salvaguardare la coesione e l'efficacia dell'Unione. A questo proposito, nel dicembre 2006 il Consiglio europeo terrà un dibattito su tutti gli aspetti relativi a ulteriori allargamenti, tenendo presente che "*il ritmo dell'allargamento deve tenere conto della capacità di assorbimento dell'Unione*".

Relativamente alla Turchia, il Consiglio europeo ha inviato il Paese "*ad intensificare il processo di riforma e ad attuarlo pienamente ed efficacemente in modo da assicurare che sia irreversibile e duraturo al fine di progredire verso il pieno soddisfacimento dei criteri di Copenhagen, compreso l'impegno a mantenere buone relazioni di vicinato*".

2. Come è nato il periodo di riflessione

Con la firma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, avvenuta a Roma il 29 ottobre 2004, i 25 Stati firmatari si sono impegnati a portare a compimento i processi di ratifica nei rispettivi paesi, al fine di consentire l'entrata in vigore del Trattato entro i termini stabiliti.

Lo stesso, infatti, fissa come data per l'entrata in vigore, il 1° novembre 2006, qualora tutti gli strumenti di ratifica siano stati depositati presso il Governo della Repubblica italiana (articolo IV-447)[1].

L'*iter* di ratifica - che a seconda delle norme nazionali può avvenire per via parlamentare, referendaria o entrambe - si è rivelato più complesso del previsto, producendo risultati inattesi e mettendo in luce alcune carenze nel processo di integrazione europea. Infatti, nonostante ad oggi 15 paesi abbiano ratificato il Trattato[2], non si può non tener conto dell'esito negativo dei *referendum* popolari svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi, rispettivamente il 29 maggio e il 1° giugno 2005, che ha testimoniato un senso di sfiducia da parte dei cittadini dei due paesi nei confronti dell'Europa, ed ha comportato una fase generale di stallo del processo di ratifica.

In ragione dei "no" di Francia e Olanda, il Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles il 16 e 17 giugno 2005, ha ritenuto opportuno avviare negli Stati membri un **periodo di riflessione comune**, come sancito nella specifica dichiarazione sulla ratifica del Trattato, adottata in tale occasione. In base alla dichiarazione "*... a tutt'oggi 10 Stati membri hanno concluso con successo le procedure di ratifica e hanno così espresso la loro adesione al trattato costituzionale. Abbiamo preso atto dei risultati dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi. Riteniamo che tali risultati non rimettano in discussione l'interesse dei cittadini per la costruzione europea. I cittadini hanno tuttavia espresso preoccupazioni e inquietudini di cui occorre tener conto. È dunque necessario intraprendere una riflessione comune a tale riguardo. Detto periodo di*

---

[1]Alternativamente l'entrata in vigore è prevista il secondo giorno del mese successivo al deposito dell'ultimo strumento di ratifica da parte dello stato firmatario che procederà per ultimo.

[2]Lituania, Ungheria, Slovenia, Italia, Grecia, Slovacchia, Spagna, Austria, Germania, Lettonia, Cipro, Malta, Lussemburgo, Belgio ed Estonia. Germania e Slovacchia hanno tuttavia bloccato l'*iter* di ratifica a seguito di due ricorsi presentati rispettivamente all'Alta corte e alla Corte costituzionale.

riflessione servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici. ... . I recenti sviluppi non rimettono in questione la validità della prosecuzione dei processi di ratifica. Abbiamo convenuto che il calendario della ratifica in vari Stati membri sarà adeguato, se necessario, alla luce di tali sviluppi e in base alle circostanze in detti Stati membri. Ci diamo appuntamento nel primo semestre del 2006 per procedere ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali e per decidere sul seguito del processo"[3].

È di immediata evidenza, peraltro, come nonostante sia stato convenuto di aprire un periodo di riflessione sul Trattato, dal 17 giugno 2005 ben 5 Stati hanno proceduto alla ratifica (Lussemburgo, Belgio, Estonia, Cipro e Malta) e un altro (Finlandia) ha avviato il rispettivo *iter* parlamentare.

3.1 Il contributo delle istituzioni comunitarie al periodo di riflessione

3.1.1 Il Parlamento europeo

Il 19 gennaio 2006, il Parlamento europeo ha votato una Risoluzione sul tema del Trattato costituzionale, per offrire il proprio contributo durante il periodo di riflessione[4] (in allegato).

In tale Risoluzione, il Parlamento europeo, constatando che il "no" di Francia e Paesi Bassi sembra essere un'obiezione all'attuale situazione dell'UE piuttosto che alle riforme costituzionali, e considerando che il Trattato costituzionale "*rappresenta un buon compromesso, migliora notevolmente i trattati esistenti*" e "*assicurerà un quadro stabile e duraturo per il futuro sviluppo dell'Unione europea*", ribadisce il proprio sostegno alla Costituzione europea, impegnandosi a "*giungere ad una soluzione costituzionale che assicuri la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, corrobori i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione allargata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno*". Senza la Costituzione, il Parlamento teme che l'Unione difficilmente avrà il sostegno dei cittadini. Tuttavia, non esclude la possibilità di apportare delle modifiche al testo attuale per poter raggiungere un più largo consenso.

Inoltre, si è dichiarato contrario ad eventuali proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri, mentre è ancora in corso il processo

---

[3] Per approfondimenti si veda anche, a cura dell'Ufficio dei Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, il *Dossier* n. 1, "*Lo stato delle ratifiche del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e l'evoluzione del dibattito*", del maggio 2006.

[4] Risoluzione P6_TA-PROV(2006)0027 *Struttura, temi e quadro per una valutazione del dibattito sull'Unione* europea, adottata dall'Aula il 19 gennaio 2006 con 385 voti favorevoli, 125 contrari e 51 astensioni. (Relatori: A. Duff e J. Voggenhuber).

costituzionale, considerando che "*le cooperazioni rafforzate devono favorire la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, preservarne gli interessi, rafforzarne il processo d'integrazione ed essere aperte in ogni momento a tutti gli Stati membri ...*" e "*l'eventuale avvio di tali cooperazioni non dovrebbe pregiudicare gli sforzi per giungere, senza ingiustificati ritardi, ad una Costituzione per l'Europa*".

Ha chiesto, inoltre: al Consiglio europeo di giugno 2006 di assumere solennemente un impegno a favore di una soluzione costituzionale per il futuro dell'Europa; agli Stati membri di organizzare riunioni pubbliche e dibattiti sui mezzi d'informazione sul futuro dell'Europa ("*Forum* dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale. Il Parlamento ha indicato, infine, il 2009 come termine per l'entrata in vigore della Costituzione.

Inoltre, ha proposto di tenere un *forum* interparlamentare in primavera, al fine di fornire l'occasione ai parlamentari europei e nazionali di discutere sul futuro dell'Europa, attraverso il dibattito su alcuni temi chiave, e di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo di giugno.

L'8 e il 9 maggio 2006 si è quindi tenuto, presso la sede del Parlamento europeo di Bruxelles, il "***Forum* interparlamentare sul futuro dell'Europa**", al quale hanno preso parte circa duecento parlamentari europei e nazionali (provenienti dagli Stati membri e dagli Stati candidati).

I partecipanti hanno preso parte a quattro gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha affrontato una tematica, producendo una relazione finale. I temi affrontati sono stati:

- Unione europea nel mondo e frontiere dell'Unione;
- Globalizzazione e modello sociale ed economico europeo;
- Libertà, sicurezza e giustizia: quali prospettive?;
- Future risorse finanziarie dell'Unione.

Il *Forum*, copresieduto dal Presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell Fontelles e dal Presidente del Consiglio nazionale austriaco, Andreas Khol, ha registrato innanzitutto il consenso unanime dei partecipanti nei confronti di questo genere di iniziativa, che rappresenta un'occasione proficua per dibattere dei temi di maggior rilievo e interesse per i cittadini. Inoltre, anche il metodo di lavoro in gruppi è risultato particolarmente efficace.

Nel corso dell'incontro, il Presidente Borrell ha affermato la necessità di riconciliare i cittadini europei al progetto di integrazione europea e, riferendosi poi agli argomenti all'ordine del giorno, ha sottolineato come essi siano connessi tra loro e come richiedano una soluzione unitaria. L'Europa, ha detto, "*non è il problema, bensì parte della soluzione allo stesso*". Ha inoltre incoraggiato un maggior dialogo tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, rallegrandosi per

l'intenzione espressa dalla futura presidenza finlandese di organizzare un altro *forum* interparlamentare il prossimo dicembre. Infine, insieme al presidente austriaco Khol, ha sottolineato l'esigenza che i parlamenti nazionali assumano un ruolo più rilevante nel processo normativo comunitario, soprattutto mediante il controllo del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

A tal proposito, si ricorda che nel corso della Conferenza stampa organizzata a margine del *Forum*, il Presidente della Commissione europea Barroso ha annunciato l'intenzione della Commissione di inviare direttamente ai parlamenti nazionali tutte le proposte normative comunitarie, affinché essi si attivino contribuendo a migliorare il processo di *policy making*[5].

Tale intenzione è stata approvata dal Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006[6].

Per quanto concerne la Costituzione europea, nel corso del *Forum* è emersa la necessità di proseguire il cammino intrapreso dalla Convenzione, sottolineando l'importanza per l'Europa allargata di una cornice costituzionale che sancisca valori comuni e risponda alle esigenze dei cittadini.

All'indomani del *Forum*, l'attività del Parlamento europeo nell'ambito del periodo di riflessione è proseguita con una serie di incontri tra i deputati europei e i vari Capi di Governo, al fine di proseguire il dibattito sul Trattato e sull'Europa.

Il primo di questi incontri, svoltosi il 31 maggio scorso, è stato con il Primo ministro belga Guy Verhofstadt. In tale occasione, egli ha innanzitutto espresso il proprio sostegno a favore del processo di ampliamento dell'Europa e

---

[5]Si tratterebbe in questo caso di una parziale anticipazione di una previsione contenuta nel Trattato costituzionale, sulla quale si è espressa favorevolmente anche la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) nella sua ultima riunione di Vienna, del 21-23 maggio 2006. La COSAC ha approvato un documento con il dissenso, tuttavia, della delegazione italiana, motivato dall'inopportunità di prevedere una sostanziale anticipazione di previsioni del Trattato costituzionale che ne potrebbero alterare l'equilibrio.

[6]In base al punto 37 delle conclusioni, infatti, "*Il Consiglio europeo prende atto dell'interdipendenza tra il processo legislativo europeo e quelli nazionali. Pertanto accoglie con favore l'impegno della Commissione a mettere direttamente a disposizione dei parlamenti nazionali tutte le nuove proposte e i documenti di consultazione chiedendo loro di esprimere osservazioni e pareri al fine di migliorare il processo di elaborazione delle politiche. La Commissione è invitata a prendere in debita considerazione le osservazioni dei parlamenti nazionali, in particolare per quanto riguarda i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. I parlamenti nazionali sono incoraggiati a rafforzare la cooperazione nel quadro della Conferenza delle commissioni per gli affari europei (COSAC) all'atto del monitoraggio della sussidiarietà*". Va peraltro ricordato che il vigente Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea, dispone che la Commissione europea trasmetta ai parlamenti nazionali soltanto i documenti di consultazione (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni), con esclusione quindi delle proposte legislative.

di una unione politica, che, a suo avviso, rappresenta l'unica soluzione in grado di consentire all'Europa allargata di avere un peso sulla scena mondiale.

Quanto al periodo di riflessione, non si registrano, a suo parere, risultati tangibili, pertanto è necessario che si inizino quanto prima i negoziati al fine di portare a compimento il "progetto Europa".

Per quanto concerne la Costituzione europea, il Primo ministro ha affermato che l'unica soluzione politica è quella di proseguire il processo di ratifica, poiché non sarebbe democratico non tenere conto del fatto che a fronte dei due "no" referendari, ben 15 Stati hanno ratificato il Trattato. Pertanto, ha invitato i Paesi che hanno sospeso la ratifica a riprendere il processo.

Si ricorda che il Primo ministro belga è anche autore del manifesto "Stati Uniti d'Europa", nel quale ipotizza che, in assenza della Costituzione europea, i dodici paesi membri della zona euro diano vita ad un progetto politico-istituzionale e che organizzino un vertice tra loro nel 2007. Tale idea è condivisa dai francesi, ma osteggiata da Germania e Austria, nonché dalla Commissione europea, la quale sostiene che qualunque approccio di questo genere rappresenta una violazione del principio di solidarietà comunitaria.

In occasione della sessione plenaria del 12-15 giugno a Strasburgo, è proseguito il confronto di idee all'interno del Parlamento europeo, in vista del Consiglio europeo del 15-16 giugno.

Già alla vigilia della discussione in plenaria, sono emersi orientamenti contrapposti sul futuro del Trattato: da un lato, la maggior parte dei deputati popolari e socialisti ritiene che il progetto di Trattato sia ancora valido, che vada mantenuto e che le ratifiche debbano continuare; dall'altro i deputati di Regno unito, Polonia e di alcuni dei nuovi Stati membri, per i quali il Trattato è ormai "defunto" e occorre concentrarsi sui risultati concreti da presentare ai cittadini. Per i deputati Duff e Voggenhuber, relatori della risoluzione adottata il 19 gennaio scorso, è necessario invece, pur salvaguardando il contenuto essenziale del progetto, apportare alcune modifiche al testo del Trattato, che nella sua stesura attuale non potrà entrare in vigore.

Infine, il 14 giugno, al termine del dibattito in plenaria in presenza del presidente della Commissione europea Barroso e della vice presidente Wallström, il Parlamento europeo ha adottato, con 347 sì, 212 no e 70 astensioni, una risoluzione della Commissione affari costituzionali[7] (in allegato), nella quale ribadisce il proprio sostegno a favore del Trattato che adotta una costituzione per l'Europa e il proprio obiettivo affinché si giunga ad una soluzione prima delle elezioni europee del 2009. Inoltre, si è detto contrario ad una frammentazione del

[7]Risoluzione P6_TA-PROV(2006)0263, *Sulle prossime iniziative per il periodo di riflessione e analisi sul futuro dell'Europa* (Relatore: Jo Leinen).

Trattato, attraverso l'attuazione di parti isolate, e all'istituzione di gruppi ristretti di Stati membri.

D'altro canto, possono essere apportati dei "*miglioramenti democratici delle procedure istituzionali*" nell'ambito dei Trattati vigenti (maggiore trasparenza delle riunioni del Consiglio, utilizzo della codecisione per il settore giustizia e affari interni, miglioramento del controllo parlamentare).

Il Parlamento chiede poi al Consiglio europeo di passare da un periodo di riflessione a un periodo di analisi, che possa concludersi con la presentazione di una proposta chiara sulla via da seguire riguardo al Trattato costituzionale entro il 2007. Invita poi il Consiglio a: chiedere agli Stati membri come intendano muoversi durante il periodo di riflessione e come intendano intensificare il dibattito sul futuro dell'Europa; esortare gli Stati membri che non hanno ancora ratificato il Trattato ad elaborare "*scenari credibili su come intendano far avanzare il processo*"; ad avviare, non appena possibile, un dialogo con i paesi in cui il *referendum* ha avuto esito negativo "*al fine di verificare se e a quali condizioni sarebbe possibile la ripresa delle procedure di ratifica da parte di tali paesi*".

Alla Commissione europea il Parlamento chiede invece di presentare al Consiglio una tabella di marcia per attuare il suddetto approccio nel migliore dei modi; di elaborare uno studio dei costi derivanti dalla mancata attuazione del Trattato il 1° novembre 2006; e di adeguare il Piano D (su cui *infra)* alla seconda fase del periodo di riflessione, dotandolo dei mezzi finanziari sufficienti.

Sulla scia del *Forum* interparlamentare dell'8 e 9 maggio, di cui elenca i risultati, il Parlamento conviene che debba essere portato avanti il dialogo tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali e si compiace per l'iniziativa della presidenza finlandese di tenere il prossimo *forum* a dicembre 2006.

3.1.2 La Commissione europea

Anche la Commissione europea ha risposto attivamente all'invito del Consiglio europeo del giungo 2005, pubblicando, nel mese di ottobre 2005, il cosiddetto **"Piano D"- Democrazia, Dialogo e Dibattito**[8] (in allegato), che rappresenta la nuova strategia di comunicazione della Commissione stessa al fine di rafforzare il dibattito con i cittadini europei nell'ottica di un più vasto processo di riforme democratiche a lungo termine, che non si riferisce quindi al solo periodo di riflessione. Il Piano D ha conferito un nuovo impulso al dibattito sull'Unione, promuovendo e incoraggiando dibattiti nazionali di vasto respiro. Al fine di favorire una partecipazione quanto più ampia possibile dei cittadini al

[8]COM(2005)494.

dialogo sulle tematiche europee, la Commissione ha proposto 13 iniziative specifiche da condurre al livello europeo. Fra esse, la visita dei Commissari negli Stati membri e una loro presenza più assidua nei parlamenti nazionali, una maggiore trasparenza nei lavori del Consiglio e un maggior sostegno ai progetti dei cittadini.

Si ricorda inoltre il **"Libro bianco su una politica europea di comunicazione"**[9] (in allegato), il cui obiettivo è quello di contribuire al rilancio del dibattito pubblico in Europa e avvicinare l'Unione europea ai cittadini.

Il 10 maggio 2006 la Commissione ha pubblicato una **relazione di sintesi sui dibattiti nazionali**[10], in vista del Consiglio europeo del 15-16 giugno (in allegato).

Il documento evidenzia come in linea generale l'appartenenza all'Unione è percepita dai cittadini europei in modo positivo, sebbene questi ultimi abbiano espresso forti perplessità su alcune tematiche. Tra queste, un eccesso di burocrazia e regolamentazione, un *deficit* democratico e mancanza di trasparenza da parte delle istituzioni europee. I cittadini hanno inoltre dimostrato una scarsa conoscenza del funzionamento delle stesse. Più che agli aspetti astratti riguardanti le questioni istituzionali, essi sembrano interessati maggiormente alle politiche settoriali dell'Unione, soprattutto per quanto concerne il lavoro, l'energia e l'ambiente. La disoccupazione resta la principale fonte di preoccupazione dei cittadini europei che chiedono all'Unione azioni concrete. Le loro aspettative sono quindi alte, e necessitano di risultati concreti e attendibili, come la Commissione stessa evidenzia in una **comunicazione** adottata sempre il 10 maggio[11], presentata al Consiglio europeo del 15-16 giugno (in allegato).

In tale comunicazione, la Commissione propone un "duplice approccio" per superare l'attuale crisi. Esso si basa sull'impegno a offrire ai cittadini, da una parte, soluzioni e risultati concreti, garantendo prosperità, stabilità e sicurezza ("*Europa dei risultati*"), e, dall'altra, un quadro istituzionale in grado di assicurare il conseguimento di tali risultati e il corretto funzionamento dell'Europa allargata.

Per quanto concerne questo secondo aspetto, secondo la Commissione europea, allo stato attuale, non esiste un accordo tra gli Stati membri sulle misure da adottare per superare la situazione di *impasse* costituzionale, anche se non va trascurato che il susseguirsi delle ratifiche è la prova dell'impegno degli Stati nei confronti del Trattato costituzionale. D'altra parte, la dichiarazione allegata all'Atto finale del Trattato prevede che, qualora al termine di un periodo di due

---

[9]COM(2006)35 def..
[10]COM(2006)212. "*Il periodo di riflessione e il Piano D*".
[11]COM(2006)211. "*Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati*".

anni dalla firma del Trattato (che scadono appunto nel mese di ottobre 2006), i quattro quinti degli Stati avranno proceduto alla ratifica mentre uno o più di essi avranno incontrato difficoltà, della questione verrà investito il Consiglio europeo.

La Commissione europea ha pertanto invitato il Consiglio europeo ad adottare un approccio graduale, al fine di creare le condizioni per il futuro assetto istituzionale dell'Unione.

Il prossimo passo, secondo la Commissione europea, dovrà essere una dichiarazione politica sottoscritta dai *leader* europei, nonché dal Parlamento europeo e dalla stessa Commissione, che non solo ribadisca i valori e le ambizioni dell'Europa, ma che impegni i *leader* e le istituzioni a perseguirli con determinazione. La dichiarazione potrebbe essere adottata in occasione del 50° anniversario della firma del Trattato di Roma (25 marzo del 1957).

Un passo successivo alla dichiarazione potrebbe essere una decisione del Consiglio europeo, da adottare nel corso del 2007, che avvii un processo che conduca ad una regolamentazione istituzionale. Tale processo sarebbe sviluppato dalle presidenze successive dell'Unione.

In ogni caso, la Commissione europea, in assenza della Costituzione, propone di utilizzare al massimo gli strumenti offerti dai Trattati vigenti per il raggiungimento degli obiettivi ancora da realizzare. Lo strumento che nell'immediato sembra praticabile, secondo la Commissione, consiste nell'utilizzazione delle cosiddette "clausole passerella" inserite nei Trattati vigenti, tra le quali assume una valenza particolare quella contenuta nell'articolo 42 del Trattato UE, relativa alla comunitarizzazione di parte delle misure in materia di cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale[12]. A tal riguardo, si ricorda però che il ricorso a tale pratica non trova il sostegno dell'Italia e di altri Paesi, secondo i quali la Costituzione va preservata nel suo impianto generale e non se ne possono selezionare solo alcune parti.

Il presidente della Commissione europea Barroso, nel suo discorso al Parlamento europeo il 14 giugno 2006, ha difeso in modo energico la Costituzione europea, dichiarando che la Commissione "*è a favore dei principi,*

---

[12]L'articolo recita: "*Il Consiglio, deliberando all'unanimità su iniziativa della Commissione o di uno Stato membro e previa consultazione del Parlamento europeo, può decidere che un'azione in settori contemplati dall'articolo 29 rientri nel titolo IV del trattato che istituisce la Comunità europea, e stabilire nel contempo le relative condizioni di voto. Esso raccomanda agli Stati membri di adottare tale decisione secondo le rispettive norme costituzionali*". A sua volta, l'articolo 29 del Trattato UE prevede che l'Unione fornisca ai cittadini un livello elevato di libertà, sicurezza e giustizia e che tale obiettivo venga perseguito prevenendo e reprimendo la criminalità, il terrorismo, la tratta degli esseri umani ed i reati contro i minori, il traffico di droga e armi, la corruzione e la frode. Gli strumenti previsti dell'articolo 29 sono una più stretta cooperazione tra le forze di polizia, una più stretta cooperazione tra le autorità giudiziarie, il ravvicinamento delle normative degli Stati membri in materia penale.

dei valori e della sostanza del Trattato costituzionale". Per quanto riguarda l'ampliamento, ha affermato di non credere "*in un'Europa in miniatura*" e che "*l'Europa allargata è la condizione dell'Europa potenza, malgrado i dubbi alimentati da alcuni cittadini*".

3.1.3 Il Consiglio

In occasione del Consiglio europeo di primavera, tenutosi il 23 e 24 marzo scorsi, i **ministri degli esteri dell'Unione e dei paesi candidati**, per la prima volta dopo giugno 2005, hanno avuto uno scambio informale di vedute sul futuro dell'Europa, in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 giugno. Il tema principale della discussione è stato l'ampliamento, nei confronti del quale sono emerse posizioni divergenti. Alcuni paesi, tra cui la Francia, hanno affermato che in assenza di una Costituzione o di un cambiamento istituzionale fondamentale, dopo l'adesione di Romania e Bulgaria, prevista per gennaio 2007, l'UE non potrà procedere ad ulteriori ampliamenti. Altri invece, tra cui il Regno Unito, ritengono che la Costituzione non sia indispensabile per ampliamenti futuri. Sempre durante l'incontro del 23 marzo sembrerebbe essere emersa anche l'idea di un trattato breve, che comporti solo alcune modifiche di carattere istituzionale (riguardanti ad esempio il presidente del Consiglio europeo, il ministro degli esteri, la composizione della Commissione), che possa entrare in vigore prima del 2009 e che lascerebbe aperta la strada di una futura entrata in vigore della Costituzione europea.

I ministri degli esteri sono poi tornati a riunirsi il 27 e 28 maggio 2006 in Austria ed hanno avuto un ulteriore scambio di opinioni sul futuro del Trattato costituzionale.

Nel corso della riunione, si è convenuto sull'impossibilità di chiudere per il momento la pausa di riflessione. La riflessione dovrà andare avanti poiché nessuna formula per rilanciare il progetto costituzionale ha raccolto un consenso sufficiente. Non è apparso in particolare realistico fissare una nuova scadenza nel giugno del 2007, anche in considerazione del fatto che in Francia e in Olanda si svolgeranno le elezioni politiche nella primavera del 2007[13]. La Presidenza tedesca infatti potrà allora solo proporre la propria visione e il nuovo Presidente francese avrà appena iniziato il proprio mandato. Tutti hanno condiviso che la questione si porrà in modo comunque decisivo nel 2009 allorché saranno rinnovati il Parlamento europeo e la Commissione. Nel frattempo, sulla scia della proposta della Commissione, si è convenuto sulla necessità di rendere più visibili all'opinione pubblica i risultati e i vantaggi dell'appartenenza all'Unione europea.

---

[13]In Francia si svolgeranno contemporaneamente anche le elezioni presidenziali.

In sostanza, si è adottato il modello del "duplice approccio" proposto dalla Commissione, ossia da un lato, il rinnovato consenso per un nuovo assetto istituzionale che garantisca la funzionalità dell'Europa a 25 (e da gennaio a 27, con l'adesione di Romania e Bulgaria) e dall'altro, l'adozione di soluzioni concrete nei settori in cui maggiormente si sente la richiesta dei cittadini.

Riguardo al Trattato, l'orientamento dei ministri sembrerebbe quello di anticipare alcune riforme che esso contiene, introducendo alcune innovazioni istituzionali, senza però abbandonare l'intero assetto. Inoltre, sembrerebbe probabile una modifica della stessa denominazione del Trattato, sostituendo il termine "Costituzione" con "Trattato costituzionale" o "Trattato fondamentale" come ha suggerito la Germania.

Del futuro del Trattato si è tornati a parlare anche lo scorso 6 giugno, nel corso di un vertice tenutosi nei pressi di Berlino, tra il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Jacques Chirac.

Entrambi hanno convenuto che occorrerà prendere una decisione sul Trattato nella seconda metà del 2008, quando cioè la Francia avrà la presidenza di turno dell'Unione. Il cancelliere Merkel ha quindi confermato che, dopo una necessaria e attenta riflessione, la Germania, che presiederà l'UE nel primo semestre del 2007, raccoglierà le proposte riguardanti le istituzioni e presenterà una "sintesi" entro giugno 2007.

Nel frattempo la futura presidenza finlandese, che subentrerà all'attuale presidenza austriaca nel secondo semestre del 2006, ha annunciato che in Finlandia è stato avviato il processo parlamentare di ratifica. Tale iniziativa è stata accolta con soddisfazione dal Presidente del Parlamento europeo Borrell nel corso della Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo con il primo ministro finlandese Matti Vanhanen e i vari ministri, tenutasi lo scorso 2 giugno a Helsinki, al fine di dibattere delle priorità della futura presidenza finlandese.

* * * * *

Tra le iniziative intraprese a livello governativo nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa, si ricorda inoltre la **Conferenza sul tema della sussidiarietà**, organizzata dalla Presidenza austriaca, in collaborazione con il Parlamento austriaco e il *Land* della Bassa Austria, e tenutasi a St. Polten il 18 e 19 aprile scorsi.

Alla Conferenza, dal titolo "L'Europa comincia a casa nostra", hanno preso parte anche il presidente del Parlamento europeo Borrell e il Vice presidente della Commissione, Michel Delabarre, i rappresentanti di altre istituzioni UE e alcuni esperti, che hanno discusso su come avvicinare l'Europa ai cittadini

attraverso un'applicazione più efficace del principio di sussidiarietà nel processo legislativo europeo.

Questi i temi della Conferenza: 1) una politica vicina al cittadino: il ruolo delle regioni e dei comuni; 2) sussidiarietà e proporzionalità: il ruolo dei parlamenti; 3) sussidiarietà e nuova regolamentazione.

Sui suddetti temi la Conferenza ha adottato delle raccomandazioni e indirizzi di massima, ripresi in parte nelle conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 giugno.

Nella dichiarazione finale, a cura della presidenza austriaca, si sottolinea innanzitutto la necessità, affinché il processo di integrazione europea abbia successo, di accrescere la fiducia dei cittadini nell'Unione, in modo che essi possano identificarsi maggiormente con essa. A tale scopo, un ruolo determinante spetta alle regioni e alle autorità locali, che sono a diretto contatto con i cittadini e che possono meglio rappresentare le esigenze di questi ultimi nell'ambito del processo legislativo europeo. La Commissione europea è pertanto invitata a coinvolgere maggiormente tali organismi nella preparazione delle proposte legislative.

Per quanto concerne sussidiarietà e proporzionalità, la dichiarazione ribadisce che il controllo sul rispetto di questi due principi deve avvenire ad ogni stadio del processo legislativo. I parlamenti nazionali sono invitati a utilizzare al meglio le disposizioni contenute nei protocolli annessi al Trattato di Amsterdam, al fine di condurre il controllo sulla sussidiarietà. La Commissione è invece invitata, sulla base delle norme vigenti, a inviare le proprie proposte non solo ai governi, ma anche direttamente ai parlamenti nazionali, e a rivederle qualora questi ultimi manifestino dubbi sul mancato rispetto del suddetto principio.

Al fine di individuare più facilmente quelle aree ove la legislazione europea porterebbe maggiore vantaggio rispetto a quella dei singoli Stati, il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione, sono invitati a redigere un apposito elenco (*check list*), sulla base del quale i parlamenti stessi potranno svolgere il controllo di sussidiarietà e proporzionalità.

Si richiama infine la Conferenza "**Il suono dell'Europa**", organizzata sempre dalla presidenza austriaca e tenutasi a Salisburgo il 27 e 28 gennaio 2006. Vi hanno preso parte circa 300 personalità politiche, accademiche e artistiche. Presenti anche il presidente della Commissione europea Barroso e l'Alto rappresentante dell'UE per la Politica estera e di sicurezza comune, Solana.

La Conferenza ha affrontato un ampio dibattito sull'Europa e ha condotto un'approfondita analisi sul malessere dei cittadini per l'UE e le istituzioni. Uno dei punti discussi è stato, infatti, la Costituzione europea e il progetto europeo, con riferimento anche all'identità storica, filosofica e culturale dell'Europa. Su

tale tema, i partecipanti hanno più volte espresso la raccomandazione che l'Europa difenda maggiormente i propri valori e si occupi più attivamente dei problemi quotidiani dei suoi cittadini (tra cui occupazione, sicurezza, ambiente) al fine di raggiungere risultati concreti e tangibili.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 16 giugno 2006

10633/06

CONCL 2

NOTA DI TRASMISSIONE

della:	Presidenza
alle:	Delegazioni
Oggetto:	**CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES 15-16 GIUGNO 2006**
	CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allega per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (15-16 giugno 2006).

1. La riunione è stata preceduta da una relazione del sig. Josep Borrell, Presidente del Parlamento europeo, e seguita da uno scambio di vedute.

I. L'EUROPA ASCOLTA

2. Nel giugno 2005 i capi di Stato e di governo hanno invitato a un periodo di riflessione durante il quale si sarebbe dovuto tenere in tutti gli Stati membri un ampio dibattito che coinvolgesse i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici, con il contributo delle istituzioni europee. Il Consiglio europeo si compiace delle varie iniziative prese negli Stati membri nel quadro dei dibattiti nazionali, nonché di una serie di eventi organizzati dalla presidenza austriaca, in particolare la conferenza "Il suono dell'Europa", tenutasi a Salisburgo il 27/28 gennaio 2006. Il Consiglio europeo esprime la sua gratitudine alla Commissione per aver contribuito al periodo di riflessione nel contesto del suo "piano D" e al Parlamento europeo per aver organizzato, insieme al parlamento austriaco, l'8 e 9 maggio 2006 la riunione parlamentare congiunta sul futuro dell'Europa. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione delle istituzioni e degli Stati membri di proseguire le attività intraprese che mirano a coinvolgere i cittadini nel dibattito sul significato dell'Europa nel ventunesimo secolo. Si compiace inoltre del contributo della Commissione relativo a un'agenda dei cittadini per l'Europa.

3. Il Consiglio europeo ha proceduto a una prima valutazione del periodo di riflessione, che è stata effettuata sulla scorta di una relazione scritta elaborata dalla Presidenza e dal Segretariato del Consiglio che si basa sulle informazioni fornite dagli Stati membri in merito ai dibattiti condotti a livello nazionale (doc. 9701/1/06 REV 1), sull'iniziativa "Piano D" e sul Libro bianco su una politica europea di comunicazione. Sebbene da tutti i dibattiti pubblici siano emerse inquietudini e preoccupazioni, i cittadini continuano a sostenere il progetto europeo. Un dialogo rafforzato con i cittadini richiede mezzi adeguati ed impegno. I cittadini si attendono che l'Unione dimostri il suo valore aggiunto prendendo le misure necessarie per cogliere le sfide e le opportunità che la attendono: garantire la pace, la prosperità e la solidarietà, rafforzare la sicurezza, favorire lo sviluppo sostenibile e promuovere i valori europei in un mondo che si sta rapidamente globalizzando.

4. L'impegno dell'Unione a diventare più democratica, trasparente ed efficace va al di là del periodo di riflessione. Il Consiglio europeo ribadisce il suo impegno a favore di una Unione che offra ai cittadini i risultati concreti che essi si attendono, al fine di rafforzare la fiducia, come indicato nella Parte II.

II. L'EUROPA AL LAVORO

a) Promuovere libertà, sicurezza e giustizia

5. I progressi sulle misure concordate nel programma dell'Aia e volte ad affrontare problemi quali l'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, il terrorismo e la criminalità organizzata, pur garantendo il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, saranno valutati nel dicembre 2006.

6. Nel frattempo sono necessari ulteriori sforzi in particolare per quanto riguarda:

- sulla scorta dei progressi compiuti in relazione al Sistema d'Informazione Schengen (SIS II) e all'attuazione dell'**acquis di Schengen** nei nuovi Stati membri, la rapida messa a punto delle misure legislative concernenti il **controllo delle frontiere** e **la cooperazione di polizia** nonché il completamento dei preparativi tecnici, a livello nazionale e dell'UE, per rendere operativo, entro aprile 2007, il **Sistema d'Informazione Schengen** e, nel 2007, il **Sistema d'informazione visti** (VIS), consentendo in tal modo di procedere all'allargamento della zona Schengen nel 2007, a condizione che siano stati soddisfatti tutti i requisiti per l'applicazione dell'acquis di Schengen, in conformità del programma dell'Aia;
- il rapido proseguimento dei lavori sulla proposta della Commissione relativa all'istituzione di **centri comuni di trattamento** delle richieste di visto, la raccolta di dati biometrici ai fini del rilascio dei visti e l'avvio di un progetto pilota, nonché il rapido proseguimento dei lavori su un codice comunitario dei visti;
- il proseguimento dei lavori relativi all'**agevolazione del rilascio dei visti** e agli **accordi di riammissione** in base alla procedura e alle considerazioni esposte nell'approccio comune alle agevolazioni per il rilascio del visto, cominciando dai paesi con una prospettiva europea cui si fa riferimento nelle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2003 e giugno 2005;

- l'ulteriore rafforzamento della cooperazione pratica nello sviluppo di un regime europeo comune in materia di **asilo**, la realizzazione di progressi rapidi riguardo alle pertinenti proposte, ivi comprese la modifica del Fondo europeo per i rifugiati, nonché riguardo ai **programmi di protezione regionali** (Ucraina, Moldova, Bielorussia, Tanzania);
- compiere ulteriori progressi nel rafforzamento della **cooperazione** giudiziaria in materia sia **di diritto civile** che di **diritto penale**, in particolare la conclusione dei negoziati sui diritti processuali degli imputati nei procedimenti penali e sulle decisioni quadro relative al mandato europeo di ricerca delle prove, all'applicazione del principio di reciproco riconoscimento per l'esecuzione delle pene detentive e alla protezione dei dati personali;
- intensificare la **cooperazione di polizia**, in particolare attribuendo all'**Europol** un maggiore ruolo di sostegno alle operazioni;
- portare avanti la lotta contro la **tratta di esseri umani**, basandosi sul piano di azione dell'UE e avvalendosi pienamente dell'Eurojust, dell'Europol e della Task Force dei capi di polizia.

7. Il Consiglio europeo si compiace della "Dichiarazione di Vienna su un partenariato per la sicurezza" convenuta dagli Stati membri e dai paesi vicini dell'UE nella Conferenza ministeriale tenutasi a Vienna il 4 e 5 maggio 2006, nonché della partecipazione della Federazione russa e degli Stati Uniti d'America. Prende atto dei primi passi compiuti nella prospettiva di tale partenariato, ad esempio il miglioramento della cooperazione tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali nella lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione, all'immigrazione clandestina e al terrorismo. Il Consiglio europeo prende atto dell'"Iniziativa di Vienna" su un'eventuale cooperazione a tre nel settore della giustizia e affari interni tra l'UE, la Federazione russa e gli Stati Uniti d'America e invita le future presidenze a valutare i modi per portare avanti tale iniziativa. Il Consiglio europeo chiede un'attuazione ancora più rapida della **strategia per la dimensione esterna nel settore GAI**, al fine di rafforzare il coordinamento e la coerenza fra le politiche GAI e le politiche esterne.

8. Alla luce dell'accresciuta cooperazione e della necessità di compiere ulteriori progressi con i paesi terzi d'origine e di transito sulle questioni relative all'immigrazione in particolare nelle regioni vicine all'Unione, segnatamente le regioni orientali, sud-orientali e mediterranee, il Consiglio europeo rammenta l'importanza di un approccio globale e equilibrato. L'elaborazione **dell'approccio globale in materia d'immigrazione** concordato nel dicembre 2005 è una priorità fondamentale per l'Unione, e gli eventi recenti rafforzano tale valutazione. In tale contesto il Consiglio europeo attende la prossima relazione della Commissione sul follow-up di Hampton Court in materia di immigrazione e sicurezza, che sarà presentata nella riunione del Consiglio europeo del dicembre 2006. Nel frattempo il Consiglio europeo:

- si compiace delle misure di cooperazione concrete adottate dalla Commissione, dall'Agenzia FRONTEX e da alcuni Stati membri sulla scia dei recenti avvenimenti nelle isole Canarie e nel Mediterraneo. Invita ad intensificare gli sforzi nella cooperazione operativa marittima al fine di sviluppare adeguate capacità di sorveglianza alle frontiere marittime nonché nell'istituzione di squadre di intervento rapido alle frontiere;
- sottolinea la priorità di rafforzare la cooperazione sulla migrazione con i paesi africani e limitrofi e chiede un dialogo equilibrato sulla migrazione con gli Stati e le organizzazioni regionali africani e con l'Unione africana mediante una conferenza pan-africana sulla migrazione e lo sviluppo;
- si compiace della Conferenza ministeriale euro-africana di Rabat, nonché di altre conferenze con un taglio regionale specifico quali passi verso un dialogo globale periodico con i paesi africani, come pure dell'avvio del dialogo UE-ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico) sulla migrazione (in base all'articolo 13 dell'accordo di Cotonou);
- ricorda l'impegno del piano d'azione di Barcellona a tenere una riunione ministeriale EUROMED sulla gestione della migrazione e a dare risalto alla cooperazione in materia di migrazione quale elemento importante della nostra politica di vicinato;
- attende la presentazione da parte della Commissione di una comunicazione sulle priorità future nel settore dell'immigrazione clandestina e le azioni di follow-up;
- chiede l'attuazione dei progetti di immigrazione finanziati dall'AENEAS, che forniscono assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi per sostenere i loro sforzi per una gestione più efficace dell'insieme delle questioni connesse ai flussi migratori;

- riconosce l'importanza del prossimo dialogo ONU ad alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo e la necessità di una posizione comune dell'UE che integri in maniera coerente gli aspetti della migrazione connessi allo sviluppo;
- esorta a far avanzare le discussioni sul piano d'azione della Commissione sull'immigrazione legale.

9. Il Consiglio europeo esorta ad accelerare l'attuazione dei piani d'azione concordati a titolo della **strategia antiterrorismo** dell'Unione europea, inclusa la strategia per combattere la radicalizzazione e il reclutamento. È inoltre necessario accelerare i lavori sulla protezione delle infrastrutture critiche. Il Consiglio europeo attende il primo programma della Commissione al riguardo nonché proposte concrete sulle tecnologie di individuazione. Il Consiglio e la Commissione sono inoltre invitati a elaborare misure per combattere l'utilizzo di internet a fini terroristici, pur nel rispetto dei diritti e principi fondamentali.

10. Nel contesto della revisione del programma dell'Aia, il Consiglio europeo invita la prossima presidenza finlandese a esplorare, in stretta collaborazione con la Commissione, le possibilità di miglioramento del processo decisionale e dell'azione in materia di libertà, sicurezza e giustizia sulla base dei trattati vigenti.

11. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi compiuti in relazione all'istituzione di un'**Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali** e invita ad adottare prima possibile le misure necessarie affinché l'Agenzia possa essere operativa a decorrere dal 1° gennaio 2007.

12. Il miglioramento della **risposta** dell'Unione **alle situazioni di emergenza, alle crisi e alle calamità** all'interno e all'esterno dell'Unione rimane un imperativo politico. Quando si verificano tali emergenze, i cittadini si attendono, giustamente, una risposta rapida ed efficace. Benché la gestione delle emergenze nei loro territori, o l'assistenza dei loro cittadini all'estero, spetti agli Stati membri, l'Unione europea, in uno spirito di solidarietà attiva, può svolgere un ruolo coordinando la risposta politica e contribuendo ad organizzare e a coordinare i mezzi disponibili, se le è richiesto.

13. Il Consiglio europeo approva la relazione della presidenza sul rafforzamento delle capacità di risposta dell'Unione europea in caso di emergenza e di crisi (doc. 10551/06) che illustra le molte misure concrete e decisioni adottate per migliorare il coordinamento e la fornitura dei mezzi disponibili, per far sì che l'assistenza giunga rapidamente dove è necessaria e prestare un'assistenza consolare più efficace ai cittadini dell'UE nei paesi terzi. Il Consiglio europeo accoglie inoltre con favore la relazione presentata da Michel Barnier nel maggio 2006, quale importante contributo al dibattito.

14. Basandosi sui lavori svolti durante la presidenza austriaca, è ora necessario prestare particolare attenzione a quanto segue:
   - sviluppare ulteriormente la capacità di risposta rapida dell'Unione europea basata sui mezzi messi a disposizione dagli Stati membri, ivi compresi moduli di protezione civile, che dovrebbero essere individuati e coordinati al fine di rendere tale risposta efficiente e capace di assicurare un alto livello di protezione per il cittadino europeo;
   - rapida attuazione delle misure concordate e delle decisioni adottate, illustrate nella relazione della presidenza. Esse comprendono i dispositivi UE di coordinamento nella gestione delle crisi e delle emergenze, che hanno istituito un gruppo direttivo di crisi ad hoc a Bruxelles e dovrebbero essere operativi a partire dal 1° luglio 2006, nonché le raccomandazioni del Segretario generale/Alto Rappresentante relative all'identificazione e al coordinamento dei mezzi di trasporto militari degli Stati membri a sostegno della risposta alle calamità;
   - esercitare tali procedure e capacità e trarre insegnamento da tali attività nonché acquisire una reale esperienza operativa per migliorare la risposta alle calamità;
   - durante la presidenza austriaca sono stati portati avanti in modo ambizioso i lavori sulle proposte della Commissione relative **alle capacità comunitarie in materia di protezione civile**. Il Consiglio dovrebbe adoperarsi per l'adozione delle necessarie disposizioni giuridiche entro la fine dell'anno;
   - una cooperazione consolare più stretta tra gli Stati membri dell'UE, ivi compresi punti di assistenza consolare reciproca in regioni prestabilite. A tal fine è necessaria una relazione comune del Segretario generale/Alto Rappresentante e della Commissione nella seconda metà del 2006.

15. Il Consiglio è invitato a proseguire i lavori sulla base dei suggerimenti contenuti nella relazione della presidenza, ispirandosi all'ulteriore contributo della Commissione e del Segretario Generale/Alto Rappresentante. La prossima presidenza riferirà al Consiglio europeo del dicembre 2006 sui progressi compiuti a tutti i livelli.

b) Promuovere il modo di vita europeo in un mondo globalizzato

16. Il Consiglio europeo ha preso atto dei progressi in vari settori discussi a Hampton Court e nell'ultimo Consiglio europeo di primavera, volti a promuovere il modo di vita europeo di fronte alla globalizzazione e all'evoluzione demografica.

17. **Sviluppo sostenibile** significa soddisfare le necessità dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. È un obiettivo fondamentale dell'Unione europea. Lo sviluppo sostenibile consiste nella salvaguardia della capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita. Si fonda sulla democrazia, l'uguaglianza di genere, la solidarietà, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. Benché dopo il Consiglio europeo di Göteborg siano stati conseguiti risultati positivi, permangono molte sfide. Il Consiglio europeo adotta pertanto una strategia rinnovata, ambiziosa e globale, dell'UE per lo sviluppo sostenibile (documento 10117/06). Il Consiglio europeo terrà sotto stretto controllo e seguirà regolarmente l'attuazione di tale strategia.

18. Il Consiglio europeo prende atto del Libro verde della Commissione su una futura politica marittima per l'Unione e si compiace dell'avvio di un ampio dibattito in previsione delle proposte che la Commissione dovrebbe presentare nell'autunno 2007.

19. I **cambiamenti climatici** sono un problema mondiale che richiede soluzioni a livello mondiale. Pertanto, il Consiglio europeo auspica il positivo proseguimento delle discussioni nel quadro della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e del protocollo di Kyoto per giungere tempestivamente a un accordo post-2012 coerente con l'obiettivo del Consiglio di un aumento mondiale massimo della temperatura di 2°C rispetto ai livelli dell'epoca preindustriale. Pertanto il Consiglio insisterà in tutti i consessi multilaterali pertinenti, ivi compreso con tutte le Parti dell' UNFCCC, affinché sia avviato un dialogo aperto ed esauriente sulle azioni future e venga concordato un obiettivo internazionale. Il Consiglio europeo esorta inoltre la Commissione a presentare senza indugio una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle esperienze acquisite attraverso l'attuazione della direttiva che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, che tenga conto della situazione delle PMI e sia corredata, se del caso, di proposte.

20. Il rilancio della **strategia di Lisbona** è già stato riorientato sulle questioni che rivestono maggiore importanza per i cittadini, cioè la crescita e l'occupazione, in piena coerenza con la Strategia per lo sviluppo sostenibile; si è attribuito un rilievo particolare agli investimenti nella conoscenza e nell'innovazione, al potenziale delle imprese, in particolare quello delle piccole e medie imprese (PMI), e all'occupazione per le categorie prioritarie. Il Consiglio europeo accoglie positivamente l'intenzione della Commissione e degli Stati membri di perseguire vigorosamente la strategia di Lisbona ed assicurare il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria. Nel corso del primo trimestre del 2006, il numero degli occupati nell'UE è aumentato di 1,8 milioni.

21. Il Consiglio europeo in particolare:

- si compiace dell'accordo raggiunto in sede di Consiglio sulla **direttiva relativa ai servizi** e invita a concludere rapidamente il processo legislativo;
- ricorda l'importanza di un **contesto** normativo semplice, trasparente e di facile applicazione nonché l'importanza di rafforzare la fiducia dei consumatori e delle imprese nel **mercato interno**;
- sottolineando l'importanza del **mercato unico**, si compiace dell'intenzione della Commissione di avviare un riesame generale al riguardo, cui dovranno fare seguito proposte concrete per il completamento del mercato interno e il suo efficace funzionamento; una relazione interinale verrà presentata prima del Consiglio europeo del marzo 2007;

- sottolinea l'importanza della **dimensione sociale** dell'azione dell'Unione. Si compiace dell'intenzione della Commissione europea di stendere un bilancio delle realtà sociali nell'UE e invita la Commissione a presentare una relazione intermedia prima del Consiglio europeo del marzo 2007; nell'ambito della valutazione d'impatto integrata, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento dovrebbero prestare la dovuta attenzione all'impatto sociale della normativa europea, prospettiva di genere compresa, come illustrato dal patto per la parità di genere;
- incoraggia la Commissione ad accelerare i lavori sulle iniziative delineate nella sua comunicazione sulla **politica industriale** al fine di fare il punto sui progressi nel primo semestre del 2007;
- sottolinea la necessità di investire nella **conoscenza e nell'innovazione,** accoglie positivamente l'accordo definitivo sul programma per la competitività e l'innovazione e invita alla rapida adozione del settimo programma quadro, nonché del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi della BEI a sostegno dell'innovazione e della R&S;
- invita a dare seguito alla comunicazione della Commissione per le sfide future delle **università** ed incoraggia gli Stati membri a promuovere l'eccellenza e a incoraggiare la modernizzazione, la ristrutturazione e l'innovazione nel settore dell'istruzione superiore al fine di sbloccarne il potenziale e sostenere lo slancio europeo volto a creare crescita e occupazione;
- ribadisce che **l'Istituto europeo di tecnologia** (IET), che collabora con istituzioni nazionali esistenti, sarà un'iniziativa importante per colmare il divario esistente tra insegnamento superiore, ricerca e innovazione, insieme ad altre azioni che intensificano la rete di contatti e le sinergie tra i centri di eccellenza per la ricerca e l'innovazione in Europa. Attende con interesse la proposta formale della Commissione relativa alla sua creazione, che dovrà essere presentata nell'autunno 2006, dopo le consultazioni del Consiglio europeo della ricerca, degli Stati membri e dei soggetti interessati;
- sottolinea quanto sia importante affrontare le questioni di interesse diretto dei cittadini, ad esempio **la sicurezza alimentare e la protezione dei consumatori** e, in questo contesto, accoglie favorevolmente la proposta modificata della Commissione relativa ad una decisione che istituisce un programma d'azione comunitaria nel settore della **politica dei consumatori** (2007-2013);

- mette in rilievo il valore aggiunto dell'unione delle forze nella lotta alle **malattie rare,** quali epidermolisi bullosa e MPS, rivolgendo particolare attenzione ai bambini. Accoglie con favore le attività di ricerca nell'ambito del settimo programma quadro per lo sviluppo di interventi di prevenzione, diagnostici e terapeutici e invita la Commissione a sostenere le iniziative prese in tal senso dagli Stati membri avvalendosi appieno dei pertinenti strumenti dell'UE, soprattutto nel settore della ricerca e della salute pubblica.

22. Nelle conclusioni del marzo 2006 il Consiglio europeo ha chiesto una **politica energetica per l'Europa** ed ha invitato la Commissione e il Consiglio ad elaborare una serie di azioni con un calendario chiaro che gli consenta di adottare un piano d'azione con un ordine di priorità nella riunione di primavera del 2007.

23. L'aspetto esterno della sicurezza energetica costituirà una parte importante di tale politica globale e dovrà essere incluso nel piano d'azione. Il Consiglio europeo accoglie pertanto positivamente il documento della Commissione e dell'Alto rappresentante che costituisce una solida base per una politica esterna condotta in uno spirito di solidarietà e intesa ad assicurare flussi energetici affidabili, accessibili e sostenibili nell'Unione. Invita la Commissione a tenerne debito conto nell'elaborazione del riesame strategico. Sottolinea quanto sia importante usare tutte le politiche e tutti gli strumenti disponibili per sostenere l'azione esterna in questo settore.

24. Nel frattempo, poiché l'UE deve continuare a rispondere alla concorrenza mondiale nell'accesso alle fonti energetiche sempre più scarse, il Consiglio europeo invita la presidenza, la Commissione e l'Alto rappresentante, a portare avanti i lavori sullo sviluppo e l'attuazione di una politica energetica esterna in modo coerente e coordinato servendosi di tutti gli strumenti disponibili, PESC e PESD comprese. I lavori dovrebbero includere lo sviluppo di partenariati strategici con i principali paesi produttori, di transito e consumatori e incentrarsi inizialmente sulle seguenti priorità:

- concludere i negoziati sul protocollo della Carta dell'energia relativo al transito e fare in modo che il trattato sulla Carta dell'energia sia ratificato da tutti i firmatari della Carta;
- invitare la Commissione a definire gli elementi di un accordo con la Russia sull'energia nell'ambito dell'accordo destinato a sostituire l'accordo di partenariato e di cooperazione;

- estendere il mercato interno dell'energia dell'UE ai suoi vicini (ivi compresa l'estensione del trattato che istituisce la Comunità dell'energia);
- fare un uso migliore del meccanismo della politica europea di vicinato per promuovere gli obiettivi della politica energetica dell'UE; sarà di particolare rilevanza un dialogo approfondito con l'Algeria;
- dare pieno sostegno ai progetti infrastrutturali compatibili con le considerazioni ambientali e volti ad aprire nuovi canali di fornitura al fine di diversificare le importazioni di energia, da cui trarranno beneficio tutti gli Stati membri;
- integrare pienamente gli obiettivi energetici dell'UE nella sua politica commerciale e perseguirli, se del caso, in sede di OMC;
- prestare particolare attenzione all'energia nel contesto generale delle relazioni dell'Unione con i principali paesi terzi partner.

25. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di diversificare ulteriormente le fonti di approvvigionamento energetico, promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili e rendere più efficiente l'uso dell'energia. Ricorda in questo contesto che spetta a ciascuno Stato membro regolare il proprio mix energetico.

26. L'Unione europea continuerà a promuovere attivamente il dialogo tra le culture e le civiltà avvalendosi di tutti i meccanismi esistenti, incluso il processo di Barcellona, la fondazione Anna Lindh e l'Alleanza delle civiltà. Particolare risalto sarà dato al ruolo che possono svolgere in questo contesto la società civile e i mezzi d'informazione liberi, nonché alla loro promozione.

27. Il Consiglio europeo accoglie pertanto con favore la riunione con i principali rappresentanti delle chiese e delle comunità religiose organizzata dalla Presidenza e dalla Commissione europea a Bruxelles, il 30 maggio 2006.

28. Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la conclusione dell'accordo interistituzionale sulle prospettive finanziarie 2007-2013 che fornisce all'Unione i mezzi per realizzare le sue politiche e sottolinea l'importanza di adottare rapidamente i necessari strumenti giuridici.

29. Il Consiglio europeo si congratula con la Slovenia per la convergenza raggiunta dall'adesione all'UE, basata su politiche economiche e finanziarie sane, e si compiace del fatto che la Slovenia abbia soddisfatto tutti i criteri di convergenza stabiliti nel trattato. In questo contesto il Consiglio europeo si compiace della proposta della Commissione che prevede che la Slovenia adotti l'euro il 1° gennaio 2007. Questo primo allargamento della zona euro a uno dei nuovi Stati membri è un passo in avanti significativo ed estremamente positivo verso l'integrazione economica e monetaria dell'Unione.

30. Il Consiglio europeo si congratula altresì con la Lituania per la convergenza raggiunta finora ed esprime il suo sostegno alle politiche orientate alla stabilità adottate dalle autorità lituane.

*c) **Migliorare l'efficacia e la coerenza delle politiche esterne***

31. Il Consiglio europeo si compiace dei progressi sostanziali compiuti in relazione **ai nuovi strumenti di azione esterna** e incoraggia le istituzioni a raggiungere quanto prima un accordo sulle questioni in sospeso affinché sia possibile iniziare a prestare assistenza a decorrere dal 1° gennaio 2007.

32. Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la relazione sull'Europa nel mondo presentata dal Presidente della Commissione, nonché le misure interne in corso di attuazione da parte della Commissione. Il Consiglio europeo invita la Presidenza, il Consiglio, il Segretario generale/Alto rappresentante e la Commissione ad esaminare le altre misure contenute in tale documento nonché ulteriori misure, sulla base dei trattati esistenti, nella prospettiva di migliorare, tra l'altro, la pianificazione strategica, la coerenza tra i vari strumenti di politica esterna dell'Unione nonché la cooperazione tra le istituzioni dell'UE e tra queste ultime e gli Stati membri. Il Consiglio europeo ringrazia il Segretario generale/Alto Rappresentante per la sua lettera sul follow-up dei mandati a seguito della riunione informale dei capi di Stati o di governo svoltasi a Hampton Court. Il Consiglio europeo ribadisce in proposito il pieno appoggio al ruolo e all'azione svolti dal Segretario generale/Alto Rappresentante.

33. Il Consiglio europeo invita la Presidenza, il Consiglio, il Segretario generale/Alto Rappresentante e la Commissione a proseguire i lavori e conviene di procedere ad una prima valutazione dell'attuazione delle suddette misure alla fine del semestre della Presidenza finlandese.

d) Migliorare il funzionamento dell'Unione

34. Il Consiglio europeo ha convenuto una serie di misure intese a migliorare il funzionamento dell'Unione sfruttando appieno le possibilità offerte dai trattati in vigore. Tali misure consistono tra l'altro in una maggiore trasparenza dei lavori del Consiglio e nel rendere più chiare le rispettive responsabilità dei vari attori nei lavori dell'Unione.

35. Fornire ai cittadini una conoscenza diretta delle attività dell'UE è una condizione essenziale per aumentare la loro fiducia nell'Unione europea. Pertanto il Consiglio europeo conviene di rendere ancora più trasparenti i lavori del Consiglio e adotta una **politica globale sulla trasparenza** (allegato I). In particolare, tutte le deliberazioni del Consiglio nell'ambito della procedura di codecisione saranno ormai pubbliche. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad adottare le misure necessarie ad assicurare l'attuazione della nuova politica e ad esaminarne l'attuazione tra sei mesi per valutarne l'impatto sull'efficienza dei lavori del Consiglio.

36. Tenuto conto dell'importanza dei principi di **sussidiarietà** e di **proporzionalità**, il Consiglio europeo accoglie favorevolmente l'iniziativa adottata dalla Presidenza austriaca di tenere una conferenza sulla sussidiarietà a St. Pölten il 18-19 aprile 2006, quale follow-up alla conferenza dell'Aia dello scorso anno. Le idee sviluppate in tali conferenze dovrebbero essere esaminate e si incoraggiano le Presidenze future a portare avanti questi lavori.

37. Il Consiglio europeo prende atto dell'interdipendenza tra il processo legislativo europeo e quelli nazionali. Pertanto accoglie con favore l'impegno della Commissione a mettere direttamente a disposizione dei parlamenti nazionali tutte le nuove proposte e i documenti di consultazione chiedendo loro di esprimere osservazioni e pareri al fine di migliorare il processo di elaborazione delle politiche. La Commissione è invitata a prendere in debita considerazione le osservazioni dei parlamenti nazionali, in particolare per quanto riguarda i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. I parlamenti nazionali sono incoraggiati a rafforzare la cooperazione nel quadro della Conferenza delle commissioni per gli affari europei (COSAC) all'atto del monitoraggio della sussidiarietà.

38. Il Consiglio europeo ricorda inoltre che la fiducia dei cittadini nel progetto europeo può trarre beneficio da una normativa europea che rifletta maggiormente il valore aggiunto dell'azione dell'UE. Pertanto invita il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione europea a controllare costantemente la corretta applicazione dei principi e degli orientamenti contenuti nel protocollo sulla sussidiarietà e proporzionalità.

39. Il Consiglio europeo si compiace altresì dell'esito positivo delle discussioni tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla riforma della comitatologia che costituirà una soddisfacente soluzione orizzontale. Le nuove disposizioni rafforzeranno il controllo del legislatore in relazione alle competenze di esecuzione della Commissione nei settori oggetto della procedura di codecisione, migliorando in tal modo le procedure di **comitatologia**.

40. Dall'ultima riunione sono stati compiuti progressi in tutti i settori del **miglioramento della regolamentazione** e tutte le istituzioni e gli Stati membri sono invitati ad attuare i rispettivi impegni stabiliti nell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 2003. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri a prendere iniziative a livello nazionale, ivi compreso attraverso i loro programmi nazionali di riforma, al fine di ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese. Invita la Commissione a riferire sui progressi compiuti a livello nazionale e comunitario all'inizio del 2007. Il Consiglio europeo di primavera dovrebbe trarre conclusioni sulle ulteriori misure da adottare. Si dovrebbe dare priorità alla riduzione degli oneri amministrativi inutili, che costituiscono un notevole ostacolo ad un'economia maggiormente innovativa e basata sulle conoscenze e sono particolarmente dannosi per le PMI. Prendendo atto che alcuni Stati membri si sono già prefissi di ridurre gli oneri amministrativi del 25%, il Consiglio europeo è convinto che sia possibile fissare obiettivi analoghi a livello di UE ed invita la Commissione ad avanzare le proposte adeguate entro l'inizio del 2007 in tempo per il Consiglio europeo di primavera.

41. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione

- l'ulteriore radicamento del ricorso alle **valutazioni d'impatto integrate** a livello globale nell'adozione delle decisioni in tutte le istituzioni, quale elemento essenziale del processo di definizione delle politiche;
- l'attuazione del **programma della Commissione inteso a semplificare la normativa esistente.** Attende con interesse una relazione della Commissione sulla sua attuazione nel secondo semestre del 2006 e chiede che tutte le pertinenti formazioni del Consiglio diano la priorità a specifiche proposte di semplificazione. Sottolinea inoltre l'importanza di estendere il programma di semplificazione a tutti i settori pertinenti dell'economia europea, rispettando nel contempo l'acquis comunitario;
- la positiva conclusione dell'**esercizio di analisi** 2005 della Commissione e invita quest'ultima a proseguire l'analisi delle proposte in sospeso.

III. GUARDARE AL FUTURO

a) Proseguire la riforma: il trattato costituzionale

42. Nella riunione del Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005 i Capi di Stato o di Governo hanno convenuto di ritornare sulla questione della ratifica del trattato costituzionale nella prima metà del 2006 al fine di effettuare una valutazione globale dei dibattiti nazionali avviati quale parte del periodo di riflessione e di decidere sul seguito del processo.

43. Dal giugno scorso altri cinque Stati membri hanno ratificato il trattato costituzionale, portando il numero totale di ratifiche a quindici. Due Stati membri non sono stati in grado di ratificare il trattato ed otto debbono ancora completare il processo di ratifica; uno di essi ha recentemente avviato la relativa procedura. Si auspica che questo processo sarà completato conformemente alle conclusioni del giugno 2005.

44. Ricordando le sue conclusioni del giugno 2005, il Consiglio europeo si compiace delle varie iniziative adottate nel quadro dei dibattiti nazionali, nonché dei contributi apportati dalla Commissione e dal Parlamento al periodo di riflessione. È opportuno proseguire i notevoli sforzi compiuti per sviluppare ed ampliare il dialogo con i cittadini europei, ivi compresa l'iniziativa della Commissione "piano D".

45. Il periodo di riflessione è stato nel complesso utile per consentire all'Unione di valutare le preoccupazioni e le inquietudini espresse durante il processo di ratifica. Ritiene che, parallelamente al processo di ratifica in corso, sia necessario proseguire i lavori, basandosi su quanto realizzato dal mese di giugno scorso, prima che possano essere adottate decisioni sul futuro del trattato costituzionale.

46. Dopo il periodo di riflessione dello scorso anno, i lavori dovrebbero ora incentrarsi sulla produzione di risultati concreti e sull'attuazione di progetti. Il Consiglio europeo concorda un duplice approccio. Da un lato si dovrebbero sfruttare al meglio le possibilità offerte dai trattati esistenti al fine di produrre i risultati concreti attesi dai cittadini.

47. Dall'altro lato, la Presidenza presenterà, nel primo semestre del 2007, una relazione al Consiglio europeo basata su ampie consultazioni con gli Stati membri. Detta relazione dovrebbe contenere una valutazione dell'andamento delle discussioni relative al trattato costituzionale ed analizzare eventuali futuri sviluppi.

48. La relazione sarà in seguito esaminata dal Consiglio europeo. L'esito dell'esame fungerà da base ad ulteriori decisioni sulle modalità per proseguire il processo di riforma, fermo restando che le iniziative necessarie a tal fine dovranno essere prese al più tardi nel secondo semestre del 2008. Spetta specialmente a ciascuna presidenza in esercizio, dall'inizio del periodo di riflessione, assicurare la continuità di questo processo.

49. Il Consiglio europeo invita ad adottare il 25 marzo 2007 a Berlino una dichiarazione politica dei leader dell'UE, che illustri i valori e le ambizioni dell'Europa e confermi l'impegno condiviso di produrre risultati, per celebrare il cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma.

b) Allargamento

50. Il Consiglio europeo prende atto delle discussioni iniziali sull'allargamento svoltesi nelle riunioni informali dei Ministri degli affari esteri tenutesi a Salisburgo l'11 marzo e a Klosterneuburg il 27 e 28 maggio 2006. Ha convenuto di proseguire e approfondire questa discussione generale nel secondo semestre del 2006.

51. L'allargamento ha costituito un'occasione storica che ha contribuito ad assicurare la pace, la sicurezza, la stabilità, la democrazia, lo stato di diritto nonché la crescita e la prosperità nell'Unione europea nel suo complesso. L'allargamento contribuisce parimenti a far sì che l'UE diventi un'economia più competitiva e dinamica e sia meglio preparata ad affrontare le sfide di un mondo globalizzato e in mutamento. Il Consiglio europeo accoglie con favore in questo contesto la relazione della Commissione sul successo economico del quinto allargamento nella storia dell'Unione, del quale l'adesione della Bulgaria e della Romania costituisce parte integrante.

Bulgaria e Romania

52. È obiettivo comune dell'Unione accogliere la Bulgaria e la Romania nel gennaio 2007 quali membri dell'Unione, se esse saranno pronte. In base alla relazione di controllo della Commissione del maggio 2006, il Consiglio europeo conferma questa posizione. Nell'encomiare entrambi i paesi per gli sforzi di riforma intrapresi ultimamente, il Consiglio europeo invita la Bulgaria e la Romania ad intensificare rigorosamente i loro sforzi per affrontare in modo decisivo e senza indugio le rimanenti questioni che destano preoccupazione, menzionate nella relazione della Commissione del maggio 2006. Il Consiglio europeo è tuttora convinto che, con la necessaria volontà politica, entrambi i paesi possano colmare le lacune constatate per raggiungere la data prevista di adesione, il 1° gennaio 2007. Accoglie pertanto favorevolmente l'intenzione della Commissione di presentare le prossime relazioni di controllo entro l'inizio di ottobre. Esorta gli Stati membri a completare la ratifica del trattato di adesione nei tempi stabiliti.

Questioni generali sul futuro allargamento

53. Il Consiglio europeo ha ribadito che onorerà gli impegni esistenti e ha rilevato che occorre compiere ogni sforzo per salvaguardare la coesione e l'efficacia dell'Unione. Sarà importante assicurare in futuro che l'Unione sia in grado di funzionare politicamente, finanziariamente e istituzionalmente in seguito all'allargamento e di approfondire ulteriormente il progetto comune europeo. Pertanto, nella riunione del dicembre 2006, il Consiglio europeo terrà un dibattito su tutti gli aspetti relativi a ulteriori allargamenti, compresa la capacità dell'Unione di accogliere nuovi membri e gli altri modi di migliorare la qualità del processo di allargamento in base alle positive esperienze finora acquisite. Ricorda in tale contesto che il ritmo dell'allargamento deve tener conto della capacità di assorbimento dell'Unione. La Commissione è invitata a fornire, contemporaneamente alla presentazione delle sue relazioni annuali sui progressi fatti in materia di allargamento e processo di preadesione, una relazione speciale su tutti gli aspetti pertinenti relativi alla capacità di assorbimento dell'Unione. Tale analisi specifica dovrebbe inoltre riguardare la questione dell'attuale e futura comprensione dell'allargamento da parte dei cittadini e dovrebbe tener conto della necessità di spiegare adeguatamente il processo di allargamento alla popolazione dell'Unione.

Turchia

54. Il Consiglio europeo ha esaminato i progressi compiuti nell'esame analitico dell'acquis e si compiace del fatto che con la Turchia siano stati avviati negoziati di adesione che vertono sui contenuti. Ci si aspetta che tale paese condivida i valori, gli obiettivi e l'ordinamento giuridico stabiliti nei trattati. L'Unione è determinata a sostenere la Turchia nei suoi sforzi per conformarsi alle norme dell'Unione e agli obblighi inerenti all'adesione, compresi i criteri di Copenaghen. Il Consiglio europeo ricorda, conformemente alle precedenti conclusioni, che i negoziati attuali si basano sui meriti propri di ciascun paese e che il loro andamento dipenderà dai progressi compiuti da ciascun paese nel prepararsi all'adesione rispetto ai requisiti stabiliti nel quadro di negoziazione. Ciò include il soddisfacimento degli obblighi della Turchia nel quadro dell'accordo di associazione e del protocollo aggiuntivo, la cui piena attuazione sarà valutata nel 2006, come convenuto nella dichiarazione della Comunità europea e degli Stati membri del 21 settembre 2005, nonché l'attuazione del partenariato riveduto per l'adesione. Il Consiglio europeo ricorda che il Consiglio assicurerà, nel corso del 2006, un follow-up dei progressi compiuti su tutte le pertinenti questioni incluse nella suddetta dichiarazione. Il Consiglio europeo invita la Turchia ad intensificare il processo di riforma e ad attuarlo pienamente ed efficacemente in modo da assicurare che sia irreversibile e duraturo al fine di progredire verso il pieno soddisfacimento dei criteri politici di Copenaghen, compreso l'impegno a mantenere buone relazioni di vicinato. In questo contesto dovrebbe essere evitata qualsiasi azione che possa incidere negativamente sul processo di risoluzione pacifica delle controversie.

Croazia

55. Il Consiglio europeo ha esaminato i progressi compiuti nell'esame analitico dell'acquis e si compiace del fatto che con la Croazia siano stati avviati negoziati di adesione che vertono sui contenuti. Ci si aspetta che tale paese condivida i valori, gli obiettivi e l'ordinamento giuridico stabiliti nei trattati. L'Unione è determinata a sostenere la Croazia nei suoi sforzi per conformarsi alle norme dell'Unione e agli obblighi inerenti all'adesione, compresi i criteri di Copenaghen e le relazioni di buon vicinato. Il Consiglio europeo ricorda, conformemente alle precedenti conclusioni, che i negoziati attuali si basano sui meriti propri di ciascun paese e che il loro andamento dipenderà dai progressi compiuti da ciascun paese nel prepararsi all'adesione rispetto ai requisiti stabiliti nel quadro di negoziazione. Ciò include il soddisfacimento degli obblighi previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione nonché l'attuazione del partenariato per l'adesione. Il Consiglio europeo incoraggia la Croazia a proseguire i suoi sforzi di riforma e a compiere progressi sostenibili che gli consentano di rispettare le norme dell'UE.

(c) Balcani occidentali

56. Il Consiglio europeo ha riconfermato la prospettiva europea dei Balcani occidentali quale illustrata nel processo di stabilizzazione e associazione, nell'Agenda di Salonicco e nella Dichiarazione di Salisburgo del marzo 2006. A tale proposito, il Consiglio europeo ha confermato che il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea. I progressi di ciascun paese verso l'Unione europea continueranno a dipendere dalla misura in cui saranno rispettate le condizioni e i requisiti stabiliti nei criteri di Copenaghen e nel processo di stabilizzazione e associazione, compresa la piena cooperazione con l'ICTY e il mantenimento di buone relazioni di vicinato. Tutti i paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto nello scorso anno passi significativi nel loro cammino verso l'UE, con l'obiettivo ultimo dell'adesione all'UE conformemente all'Agenda di Salonicco. Il Consiglio ha accolto con favore i progressi iniziali compiuti nell'attuazione della comunicazione della Commissione "I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità". L'Unione europea continuerà ad assistere i paesi dei Balcani occidentali con misure pratiche per rendere la prospettiva europea più tangibile ed auspica di pervenire a risultati concreti nel prossimo futuro, in particolare su questioni quali il libero scambio regionale e le agevolazioni per il rilascio dei visti, conformemente all'impostazione comune. Il Consiglio europeo plaude all'intenzione della Commissione di ampliare e intensificare la sua cooperazione con la Banca europea per gli investimenti e le altre istituzioni finanziarie internazionali nei Balcani occidentali, al fine di adottare misure adeguate volte all'istituzione di un meccanismo di finanziamento per i Balcani occidentali.

o

o o

RELAZIONI ESTERNE

57. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza che esso annette alla **Politica europea di vicinato** quale mezzo per rafforzare la cooperazione con i paesi limitrofi e per estendere la prosperità, la stabilità e la sicurezza oltre le frontiere dell'Unione europea. La politica europea di vicinato mira a sostenere le riforme politiche ed economiche dei paesi limitrofi tramite il partenariato e in base ai valori condivisi. L'Unione è determinata a rafforzare e a sviluppare ulteriormente la politica di vicinato offrendo così relazioni sempre più strette e un sostegno sostanziale parallelamente all'adempimento degli impegni di riforma da parte dei paesi limitrofi.

58. Il Consiglio europeo annette grande importanza ad una fruttuosa cooperazione tra l'Unione europea e il **Consiglio d'Europa** e li incoraggia a superare le difficoltà che permangono nei negoziati in corso relativi ad un memorandum d'intesa. Esprime il suo apprezzamento al primo ministro Jean-Claude Juncker per la sua relazione sulle future relazioni tra il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, che merita un esame approfondito.

59. Il Consiglio europeo ha adottato dichiarazioni sui **Balcani occidentali** (allegato II), sull'**Iran** (allegato III), sull'**Iraq** (allegato IV), sul **processo di pace in Medio Oriente** (allegato V), sull'**Africa** (allegato VI), sul **Libano** (allegato VII) e su **Timor Est** (allegato VIII).

60. Il Consiglio europeo approva la relazione della Presidenza sulla **PESD** (doc. 10418/06) che contiene il mandato per la futura Presidenza.

ALLEGATO I

UNA POLITICA GLOBALE SULLA TRASPARENZA

Per accrescere ulteriormente l'apertura, la trasparenza e l'affidabilità, il Consiglio europeo concorda sulle seguenti misure che mirano ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle attività dell'Unione:

- Tutte le deliberazioni del Consiglio su atti legislativi da adottare secondo la procedura di codecisione sono aperte al pubblico, come pure le votazioni e le dichiarazioni di voto dei membri del Consiglio. Il Consiglio o il Coreper possono decidere in singoli casi che una determinata deliberazione non debba essere aperta al pubblico.

- Le prime deliberazioni del Consiglio su atti legislativi diversi da quelli adottati secondo la procedura di codecisione che, data la loro importanza, sono presentati oralmente dalla Commissione in una sessione del Consiglio, sono aperte al pubblico. La Presidenza può decidere, in singoli casi, che le successive deliberazioni del Consiglio su un atto specifico siano aperte al pubblico, salvo diversa decisione del Consiglio o del Coreper.

- Il Consiglio tiene dibattiti pubblici ad intervalli regolari su questioni importanti che riguardano gli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini. Tali dibattiti si terranno su decisione del Consiglio o del Coreper, che deliberano a maggioranza qualificata. Questo impegno comincerà ad essere attuato durante la prossima presidenza, la quale presenterà proposte per tali dibattiti pubblici tenendo conto dell'importanza della questione e del suo interesse per i cittadini.

- Le deliberazioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" sul programma di 18 mesi sono pubbliche, come pure le deliberazioni delle altre formazioni del Consiglio sulle rispettive priorità. La presentazione da parte della Commissione del suo programma quinquennale, del suo programma di lavoro annuale e della sua strategia politica annuale, nonché il successivo dibattito, sono pubblici.

- Tutte le deliberazioni pubbliche sono trasmesse in tutte le lingue mediante video-streaming e una versione registrata deve obbligatoriamente essere accessibile per almeno un mese sul sito Internet del Consiglio.

- La prossima presidenza è invitata, insieme al Segretariato generale del Consiglio, a sviluppare nuovi mezzi per pubblicizzare maggiormente le deliberazioni pubbliche, in particolare attraverso il sito web e l'indirizzario del Consiglio, un elenco facilmente accessibile e costantemente aggiornato dei futuri dibattiti, un materiale documentale adeguato, nonché la comunicazione diretta ai gruppi destinatari. Essi agiranno in stretta cooperazione per fornire ai media e ai cittadini un servizio di comunicazione aperto, rapido e tecnicamente avanzato.

- Il Segretariato generale del Consiglio informa il pubblico in anticipo delle date e dell'ora approssimativa in cui i dibattiti pubblici avranno luogo e prende tutte le misure di ordine pratico per assicurare la corretta attuazione delle norme di trasparenza.

ALLEGATO II

DICHIARAZIONE SUI BALCANI OCCIDENTALI

Il Consiglio europeo ha ribadito il suo pieno sostegno all'agenda fissata nel vertice di Salonicco nel 2003 e al processo di stabilizzazione e associazione.

Una Serbia pacifica e prospera, pienamente integrata nella famiglia delle nazioni europee, è molto importante per la stabilità della regione. Il Consiglio europeo ricorda pertanto che è intenzione dell'Unione europea riprendere i negoziati con la Serbia per la conclusione di un accordo di stabilizzazione e associazione non appena si realizzerà la piena cooperazione della Serbia con l'ICTY.

L'Unione conferma il proprio sostegno ai colloqui in corso sullo status futuro del Kosovo, condotti dall'inviato dell'ONU Martti Ahtisaari, e sottolinea che è di fondamentale importanza progredire nell'attuazione degli standard in Kosovo. In stretta consultazione con i principali attori internazionali, l'Unione europea è pronta a svolgere un ruolo più incisivo in Kosovo una volta determinato lo status, in particolare nei settori della polizia, dello stato di diritto e dell'economia.

L'Unione europea e gli Stati membri hanno già deciso di sviluppare le relazioni con il Montenegro in quanto Stato sovrano e indipendente. Il Consiglio europeo esorta la Serbia e il Montenegro a portare avanti un dialogo diretto e costruttivo sulle loro relazioni future.

L'Unione europea continuerà ad assistere la Bosnia-Erzegovina nell'assicurare stabilità e progresso sulle riforme essenziali. Essa esorta le autorità bosniache a compiere progressi effettivi e tangibili nell'attuazione della riforma della polizia al fine di mantenere lo slancio nel processo di stabilizzazione e associazione. Il Consiglio europeo rileva l'importanza di portare avanti le riforme costituzionali.

Il Consiglio europeo esorta tutte le parti nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia a provvedere affinché le elezioni politiche del 5 luglio si svolgano in conformità delle norme internazionali.

Il Consiglio europeo esprime compiacimento per la firma dell'accordo di stabilizzazione e associazione con l'Albania ed esorta l'Albania a portare avanti con determinazione l'agenda delle riforme.

Il Consiglio europeo incoraggia vivamente la cooperazione regionale, anche mediante il processo di cooperazione nell'Europa sud-orientale (SEECP). Accoglie con favore l'iniziativa per l'istituzione di una zona regionale di libero scambio, avviata a Bucarest il 6 aprile, e la firma, il 9 giugno, dell'accordo sullo spazio aereo comune europeo con i paesi della regione, nonché i progressi compiuti nella ratifica del trattato sulla comunità dell'energia per l'Europa sud-orientale.

L'Unione europea continuerà ad associare alle sue politiche nei Balcani occidentali un'assistenza finanziaria congrua, in particolare tramite lo strumento di assistenza preadesione che sarà istituito l'anno prossimo.

Il Consiglio europeo è consapevole della particolare importanza che riveste per la popolazione dei paesi della regione la questione delle agevolazioni per il rilascio dei visti. L'Unione europea confida quindi di adottare mandati di negoziato per accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione nel corso di quest'anno, in linea con l'approccio comune alla messa a punto della politica dell'UE in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti convenuto nel dicembre 2005, affinché i negoziati possano concludersi al più presto, idealmente nel 2007 o prima, se possibile.

ALLEGATO III

DICHIARAZIONE SULL'IRAN

Il Consiglio europeo ha ribadito il suo impegno a favore di una soluzione diplomatica che tenga conto delle preoccupazioni internazionali relativamente al programma nucleare dell'Iran, affermando nel contempo il diritto dell'Iran all'impiego pacifico dell'energia nucleare in conformità del TNP. Al riguardo, il Consiglio europeo plaude all'importante iniziativa convenuta a Vienna il 1° giugno 2006 tra l'Alto Rappresentante dell'UE e i Ministri degli affari esteri di Francia, Germania, Regno Unito, Cina, Federazione russa e Stati Uniti. Il Consiglio europeo esprime pieno sostegno all'impostazione equilibrata contemplata nell'iniziativa di Vienna ed incoraggia l'Iran a intraprendere il cammino positivo proposto.

Il Consiglio europeo si compiace delle riunioni che hanno avuto luogo a Teheran il 6 giugno tra l'Alto Rappresentante dell'UE Javier Solana, accompagnato dai rappresentanti di Francia, Germania, Regno Unito e Federazione russa, e le autorità iraniane e si rallegra dell'atmosfera costruttiva in cui si è svolta la visita.

Il Consiglio europeo esorta l'Iran a rispondere positivamente e con tempestività a quest'iniziativa di ampio respiro e a creare le condizioni affinché possano riprendere i negoziati.

ALLEGATO IV

DICHIARAZIONE SULL'IRAQ

Il Consiglio europeo accoglie con compiacimento la formazione del nuovo governo iracheno di unità nazionale del 20 maggio, attualmente completata con la nomina dei Ministri della difesa, degli interni e della sicurezza nazionale. Si tratta di un fondamentale passo in avanti che continua la trasformazione dell'Iraq in un paese democratico. L'Unione Europea ribadisce la sua decisa condanna degli attacchi terroristici e della continua campagna di violenza contro il popolo iracheno e il governo eletto costituzionalmente. Essa chiede a tutti i cittadini iracheni di evitare i conflitti settari e di non ricorrere alla violenza, che prolunga le sofferenze del popolo iracheno. L'Unione Europea è pronta a rinnovare il suo impegno nei confronti del nuovo governo iracheno e dei cittadini iracheni per quanto riguarda i loro sforzi per portare pace, stabilità e prosperità ad un Iraq indipendente e sovrano.

Il Consiglio europeo accoglie con favore il nuovo programma di governo per l'impegno di sostenere lo stato di diritto, promuovere l'unità e la riconciliazione nazionali, proteggere e sviluppare le risorse dell'Iraq e utilizzarle a beneficio di tutto il popolo iracheno.

L'Unione Europea auspica di avviare un rapido dialogo politico entro breve termine con il nuovo governo.

L'Unione Europea si compiace per la comunicazione della Commissione e la lettera congiunta dell'SG/AR Solana e del Commissario Ferrero-Waldner. Il Consiglio Europeo auspica di approfondire l'impegno con il nuovo governo a tutti i livelli pertinenti. Ad esempio, è intenzione dell'UE sostenere l'Iraq nei seguenti settori:

- approvare un modello di governo democratico che superi le divisioni, ad esempio sostenendo la riconciliazione nazionale e il processo di revisione costituzionale in stretta cooperazione con l'ONU. In tale contesto, il Consiglio europeo ha accolto con favore il dialogo pluriparte delle Nazioni Unite sulla Carta dei diritti irachena che si è tenuto a Vienna dal 6 all'8 giugno;

- contribuire all'instaurazione dello stato di diritto e di una cultura basata sul rispetto dei diritti dell'uomo, ad esempio mediante l'assistenza della Comunità in questi settori. Il Consiglio europeo prende quindi atto dell'accordo di prorogare la missione integrata dell'UE sullo stato di diritto per l'Iraq, EUROJUST LEX, per altri 18 mesi dopo la scadenza dell'attuale mandato, in risposta alle necessità ed alle richieste irachene;

- sostenere le autorità nazionali e regionali ai fini del miglioramento della fornitura dei servizi di base e della promozione dell'occupazione;

- sostenere la ripresa e la prosperità economiche dell'Iraq, ad esempio avviando negoziati per un accordo commerciale e di cooperazione e un dialogo tecnico sull'energia;

- promuovere lo sviluppo di un quadro amministrativo efficace e trasparente;

- affermare la presenza dell'UE in Iraq mediante la nomina imminente del Capo della delegazione della Commissione europea in Iraq.

Il Consiglio europeo auspica un maggiore impegno internazionale e sottolinea la determinazione dell'UE di continuare a sostenere il ruolo dell'ONU in Iraq.

ALLEGATO V

DICHIARAZIONE SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

L'Unione europea conferma il suo impegno a lavorare con il Quartetto per una soluzione giusta, praticabile e duratura basata sugli accordi esistenti, sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sui principi stabiliti nella tabella di marcia.

Tenuto conto dell'urgente necessità di rilanciare il processo per giungere a una soluzione negoziata e fondata sulla coesistenza di due Stati, che porti la pace sia al popolo israeliano che al popolo palestinese, il Consiglio europeo chiede un tempestivo impegno tra il primo ministro israeliano e il presidente dell'Autorità Palestinese, che è stato eletto in base a una piattaforma di pace. Ribadisce di confidare che entrambe le parti rispettino gli accordi e gli obblighi esistenti, compresa la tabella di marcia.

Secondo quanto stabilito dal Quartetto, occorre che il governo palestinese guidato da Hamas soddisfi e attui i tre principi della non violenza, del riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato di Israele e dell'accettazione degli accordi e degli obblighi esistenti.

Il Consiglio europeo continua a nutrire preoccupazione per la situazione della sicurezza a Gaza e in Cisgiordania. Condanna gli atti di violenza ai danni di civili palestinesi. Condanna il lancio di razzi Qassam contro centri popolati in Israele. Rammenta ad entrambe le parti che hanno la responsabilità di proteggere la vita dei civili. Esorta l'Autorità Palestinese ad agire per migliorare la sicurezza e impedire attacchi terroristici contro Israele. Ribadisce la sua condanna delle esecuzioni extragiudiziali e chiede a tutte le parti di astenersi dalla violenza e di dare prova di moderazione.

Il Consiglio europeo invita tutte le forze politiche palestinesi ad avviare un dialogo nazionale volto in primo luogo a porre termine agli scontri interpalestinesi e a stabilire l'ordine pubblico. Esorta il governo palestinese a cooperare con il presidente dell'Autorità Palestinese per realizzare tale obiettivo, anche attraverso il disarmo dei gruppi che seminano violenza e terrore.

Il Consiglio europeo prende atto dell'annuncio di un referendum da parte del presidente Abbas. Chiede a tutte le forze politiche palestinesi di adoperarsi affinché sia raggiunto un consenso quanto più ampio possibile a sostegno degli obiettivi della tabella di marcia.

Il Consiglio europeo esorta Israele a desistere da qualsiasi azione che minacci la praticabilità di una soluzione concordata fondata sulla coesistenza di due Stati e da atti contrari al diritto internazionale. Le attività di insediamento, la costruzione della barriera sul suolo palestinese e le attività all'interno e intorno a Gerusalemme Est nonché nella valle del Giordano destano particolare preoccupazione. L'Unione europea non riconoscerà alcuna modifica dei confini precedenti al 1967 che non sia stata oggetto di un accordo tra le parti.

Il Consiglio europeo sollecita Israele a riprendere i trasferimenti delle entrate tributarie e doganali palestinesi, che aveva trattenuto, essenziali per evitare una crisi nei territori palestinesi.

Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di una risposta internazionale coordinata al deterioramento della situazione umanitaria, economica e finanziaria in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Il Consiglio europeo approva il meccanismo internazionale temporaneo proposto inteso a convogliare l'assistenza direttamente al popolo palestinese, elaborato dalla Commissione in seguito a consultazioni all'interno dell'UE e con i membri del Quartetto, i principali donatori, le istituzioni finanziarie internazionali e i partner della regione. Il Consiglio europeo esprime apprezzamento per il lavoro effettuato sinora dalla Commissione, cui chiede di proseguire alacremente nell'istituzione del meccanismo, insieme ai membri del Quartetto, ad altri principali partner internazionali e al Gabinetto dell'Autorità Palestinese.

Il Consiglio europeo concorda sul fatto che, per avere un impatto immediato, il meccanismo debba incentrarsi sulle forniture essenziali e sui costi di funzionamento riguardanti i servizi sociali e la sanità, la fornitura di servizi di utilità pubblica, compreso il combustibile, e i sussidi sociali. Gli altri donatori, paesi arabi inclusi, sono invitati a fornire il finanziamento e a prendere in considerazione contributi rapidi e cospicui. La Comunità è disposta a contribuire al meccanismo internazionale con un importo consistente.

Il Consiglio europeo sottolinea inoltre l'importanza della libertà di circolazione ed esorta entrambe le parti a intraprendere iniziative concrete per assolvere gli obblighi che ad esse derivano dall'accordo sulla circolazione e l'accesso, per alleviare la sempre più grave situazione in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di preservare e portare avanti il funzionamento democratico delle istituzioni dell'Autorità Palestinese, in quanto la loro continuità è essenziale per un futuro Stato palestinese indipendente, democratico e vitale fondato sullo stato di diritto.

ALLEGATO VI

DICHIARAZIONE SULL'AFRICA

L'Unione europea resta determinata a contribuire agli sforzi compiuti dall'Africa per conseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio, al fine di rendere stabile e prospero il continente africano, ponendo l'accento sui principi di partenariato, responsabilità e titolarità, buon governo, stato di diritto e rispetto dei diritti umani. L'UE ribadisce in tale contesto l'importanza del rafforzamento del dialogo politico UE-Africa, anche mediante l'organizzazione di un secondo vertice EU-Africa da tenersi a Lisbona appena possibile. L'UE attua già la strategia per l'Africa adottata nel dicembre 2005 quale quadro globale delle sue attività e proseguirà i suoi sforzi per trasformare la strategia dell'UE per l'Africa in una strategia comune. La strategia pone l'accento in modo particolare sull'impegno dell'UE a favore della pace e della sicurezza in Africa, quale base per lo sviluppo duraturo nonché sull'integrazione regionale ed economica e sull'assistenza allo sviluppo fornita ai paesi partner africani. In questo contesto l'UE si compiace della decisione adottata dall'UE e dai partner ACP nel Consiglio ministeriale congiunto del 2 giugno riguardo al protocollo finanziario relativo al 10° FES (Fondo europeo di sviluppo, 2008-2013) e ha deciso una ricostituzione a breve termine delle risorse disponibili a titolo del Fondo per la pace in Africa e di mantenere tale strumento nel periodo 2008-2010. L'UE ribadisce inoltre il suo sostegno agli accordi di partenariato economico quali strumenti per lo sviluppo, intesi a conseguire una maggiore integrazione economica regionale e che contribuiscono alla riduzione della povertà nei paesi ACP. Inoltre, l'UE sottolinea l'importanza delle iniziative attuali e future volte a istituire un partenariato UE-Africa sulla migrazione e lo sviluppo. L'UE ricorda altresì l'importanza della conclusione di piani d'azione ambiziosi, nel quadro della politica europea di vicinato, con i partner mediterranei.

Nel Sudan l'UE si adopererà per la piena e rapida attuazione dell'accordo di pace sul Darfur quale condizione preliminare per una pace e una sicurezza durature e per porre fine alle sofferenze di milioni di persone nel Darfur. L'UE continua ad essere profondamente preoccupata per la situazione dei diritti umani nel Darfur ed esorta il governo di Khartoum a porre fine all'impunità assicurando alla giustizia i responsabili dei crimini commessi nella regione e a cessare le violenze contro gli sfollati interni, in particolare le violenze sessuali contro donne e ragazze. L'UE, insieme ad altri partner della comunità internazionale, continuerà a fornire sostegno alla Missione dell'Unione africana in Sudan (AMIS), tenendo conto dei nuovi compiti che scaturiscono dall'accordo di pace nonché della necessità di garantire una transizione fluida verso un'operazione gestita dalle Nazioni Unite nel Darfur.

L'UE rivolge un appello a tutte le forze politiche della Repubblica democratica del Congo (RDC) affinché proseguano sul cammino del cambiamento pacifico e democratico nel periodo che precede le elezioni, le quali avranno inizio il 30 luglio. Basandosi sul suo impegno di lunga data nella RDC, l'UE procederà allo spiegamento dell'operazione militare EUFOR RD Congo, in risposta a una richiesta delle Nazioni Unite, destinata ad appoggiare la MONUC in determinate situazioni. Allo stesso scopo la missione di polizia dell'UE a Kinshasa (EUPOL "Kinshasa") verrà rafforzata. L'UE continuerà ad appoggiare l'attuale riforma del settore della sicurezza attraverso la sua missione EUSEC RDC, nonché le nuove iniziative volte ad assicurare il buon governo, la trasparenza e una valida strategia per la fase successiva alla transizione e per la ricostruzione. Il processo in corso per garantire la stabilità regionale mediante il rapido svolgimento del secondo vertice della Conferenza dei Grandi Laghi riscuote il totale appoggio dell'UE.

ALLEGATO VII

DICHIARAZIONE SUL LIBANO

Il Consiglio europeo riafferma l'importanza che annette alla sovranità, all'integrità territoriale, all'unità e all'indipendenza del Libano e rinnova la richiesta di un'attuazione integrale della risoluzione 1559 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Esprime compiacimento per l'adozione della risoluzione 1680 e ne chiede la piena applicazione, in particolare per quanto concerne la delimitazione della frontiera tra il Libano e la Siria. Al riguardo esorta la Siria ad accettare la mano che il governo libanese tende a seguito degli accordi scaturiti dal dialogo nazionale libanese. Si rallegra che tale dialogo nazionale sia stato avviato e incoraggia le parti a proseguirlo.

Il Consiglio europeo riafferma il pieno sostegno ai lavori della commissione investigativa internazionale indipendente sull'assassinio di Rafiq Hariri e del suo seguito, nonché all'azione del capo della commissione, sig. Serge Brammertz. Si compiace per la quarta relazione intermedia della commissione investigativa, prende atto dei progressi registrati nell'indagine, che sono fonte di speranza per il popolo libanese. Si rallegra dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza della risoluzione 1686 che proroga di un altro anno il mandato della commissione investigativa indipendente e sostiene l'intenzione della Commissione di estendere ulteriormente la sua assistenza tutoriale alle indagini in corso su altri assassini politici che sono stati commessi in Libano dall'ottobre 2004. Si compiace dell'eccellente cooperazione delle autorità libanesi con la commissione investigativa indipendente e rinnova l'appello a tutte le parti affinché cooperino pienamente e incondizionatamente con essa.

Il Consiglio europeo accoglie con favore l'adozione della risoluzione 1664 del Consiglio di sicurezza e auspica che i negoziati progrediscano rapidamente verso l'effettiva creazione del tribunale a carattere internazionale previsto dalla risoluzione.

Il Consiglio europeo condanna fermamente i gravi incidenti verificatisi intorno al 28 maggio sulla linea blu, lancia un appello affinché tutte le parti diano prova di moderazione e ricorda loro l'obbligo di rispettare rigorosamente la linea blu, compreso il rispettivo spazio aereo. Il Consiglio europeo sottolinea ancora una volta la necessità che lo Stato libanese ristabilisca la sua sovranità su tutto il territorio nazionale e vi eserciti il monopolio esclusivo dell'uso della forza.

Il Consiglio europeo riafferma il suo sostegno al governo del Libano e lo esorta a avviare le riforme economiche e politiche convenute, affinché la conferenza internazionale di sostegno al Libano possa tenersi al più presto. L'attuazione del piano d'azione concluso nel quadro della politica europea di vicinato verrà a sostenere il processo di riforme nel paese.

ALLEGATO VIII

DICHIARAZIONE SU TIMOR EST

Il Consiglio europeo esprime profonda preoccupazione per l'attuale situazione a Timor Est. Esorta tutte le parti affinché si astengano da ulteriori violenze e invita a riprendere rapidamente il dialogo politico e a ristabilire la sicurezza e l'ordine pubblico per riportare il paese alla normalità.

Il Consiglio europeo ritiene che le Nazioni Unite debbano continuare a svolgere un ruolo guida nell'assistere la popolazione di Timor Est a rafforzare la pace interna e garantire la stabilità duratura. La conclusione nel prossimo futuro dell'accordo sul mandato di una nuova e robusta missione a Timor Est, che risponda alle aspettative della sua popolazione, per la facilitazione del dialogo politico e la riconciliazione nonché per il ripristino e il mantenimento della sicurezza, rivestirà una grande importanza nell'assicurare che le elezioni del 2007 si svolgano in modo pacifico, libero e regolare.

L'Unione europea è disposta a continuare a fornire assistenza alla popolazione di Timor Est per consolidare l'indipendenza nazionale, la pace e la democrazia. Il Consiglio europeo accoglie positivamente l'assistenza umanitaria fornita dalla Commissione in risposta a un appello lampo delle Nazioni Unite e la sua disponibilità a esaminare misure di stabilizzazione nell'ambito del meccanismo di reazione rapida.

Risoluzione del Parlamento europeo sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea (2005/2146(INI))
A6-0414/2005

Il Parlamento europeo ,

– visto il trattato di Nizza,

– visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,

– vista la sua risoluzione del 12 gennaio 2005 sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa[(1)] ,

– vista la dichiarazione del 18 giugno 2005 dei capi di Stato e di governo sulla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in conclusione del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005,

– visto il trattato concernente l'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Repubblica di Romania all'Unione europea,

– visti i pareri sul periodo di riflessione espressi dal Comitato delle regioni il 13 ottobre 2005[(2)] e dal Comitato economico e sociale europeo il 26 ottobre 2005[(3)] su richiesta del Parlamento[(4)] ,

– viste le conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005,

– visto l'articolo 45 del suo regolamento,

– visti la relazione della commissione per gli affari costituzionali e i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la cultura e l'istruzione, della commissione giuridica, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0414/2005),

A. considerando che il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa è stato firmato dai capi di Stato e di governo dei venticinque Stati membri dell'Unione europea il 29 ottobre 2004 e riconfermato dal Consiglio europeo nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005,

B. considerando che la Costituzione è stata elaborata dalla Convenzione europea, che, rispetto alle precedenti procedure per la preparazione dei nuovi trattati, ha conseguito nuovi livelli di apertura, pluralismo e legittimità democratica,

C. considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 12 gennaio 2005, ha sostenuto la Costituzione con una maggioranza di oltre due terzi, affermando che essa "rappresenta un buon compromesso, migliora notevolmente i trattati esistenti" e "assicurerà un quadro stabile e duraturo per il futuro sviluppo dell'Unione europea che permetterà un ulteriore allargamento fornendo al contempo, ove necessario, meccanismi di revisione",

D. considerando che le riforme previste nel trattato costituzionale intendono tra l'altro contenere le ripercussioni dell'allargamento dell'Unione del 1° maggio 2004, mentre risulterà pregiudicato il successo di questo e dei futuri allargamenti se non sarà ratificato un pacchetto costituzionale,

E. considerando che tredici Stati membri[(5)], che rappresentano la maggioranza degli Stati membri dell'Unione, hanno finora ratificato la Costituzione conformemente alle loro rispettive norme costituzionali, inclusi, mediante referendum, la Spagna e il Lussemburgo,

F. considerando che la Francia e i Paesi Bassi, a seguito dei referendum tenuti, rispettivamente, il 29 maggio e il 1° giugno 2005, non hanno dichiarato la ratifica della Costituzione, con il risultato che il processo di ratifica è entrato in una fase di stallo in quasi tutti i dieci Stati membri rimanenti,

G. considerando che, in conformità dell'articolo 48 del trattato sull'Unione europea, la Costituzione entrerà in vigore soltanto dopo la ratifica di tutti gli Stati membri,

H. considerando che la Dichiarazione 30, allegata al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa afferma che "se, al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato detto trattato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo",

I. considerando che è necessario rispettare gli Stati membri e i popoli che hanno ratificato la Costituzione come pure quelli che non lo hanno fatto, e analizzare attentamente le ragioni dei risultati negativi in Francia e nei Paesi Bassi,

J. considerando che il "no" sembra essere stato più un'espressione di dissenso sullo stato attuale dell'Unione che un'obiezione specifica alle riforme costituzionali, ma, paradossalmente, ha come risultato il mantenimento dello status quo e il blocco delle riforme,

K. considerando che il Consiglio europeo ha confermato questa analisi, stimando, nella sua dichiarazione del 18 giugno 2005, che "tali risultati non rimettono in discussione l'attaccamento dei cittadini alla costruzione europea" e che "i cittadini hanno tuttavia espresso delle preoccupazioni e delle inquietudini di cui è necessario tener conto"; il Consiglio europeo ha dunque deciso un periodo di riflessione che "servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"; i capi di governo hanno convenuto di procedere nel primo semestre del 2006 "ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali" e di decidere nel contempo "sul seguito del processo",

L. considerando che in tale dichiarazione i capi di governo hanno affermato che il processo di ratifica potrebbe continuare, convenendo altresì che potrebbe essere necessario prorogare il calendario originario per l'entrata in vigore della Costituzione (1° novembre 2006),

M. considerando che il Consiglio europeo non ha tuttavia dato una linea precisa al periodo di riflessione né definito i metodi e la cornice per l'elaborazione di conclusioni risultanti da tale dibattito, e finora non ha mostrato la volontà politica e la capacità di promuovere e gestire il dialogo europeo,

N. considerando che il Consiglio europeo del dicembre 2005 ha incaricato la Commissione di presentare nel 2008/2009 "una revisione generale e approfondita comprendente tutti gli aspetti relativi alle spese dell'UE, compresa la PAC, e alle risorse, inclusa la correzione per il Regno Unito",

O. considerando che il periodo di riflessione è stato avviato con dibattiti sul contesto piuttosto che sul testo, affrontando questioni come il futuro del modello sociale europeo, le prospettive economiche europee, la rapidità dell'allargamento, il bilancio a medio termine e il mercato unico dei servizi, che hanno tutte carattere essenziale,

P. considerando che la Commissione ha pubblicato il suo contributo sul periodo di riflessione con l'obiettivo di ripristinare la fiducia del pubblico nell'Unione europea mediante il sostegno ai dibattiti nazionali e la promozione di iniziative a livello comunitario, ma ciò non deve dispensare tutte le istituzioni politiche europee dal compiere uno sforzo comune e dall' esercitare una leadership che prenda sul serio l'importanza strategica della Costituzione e la realtà politica delle condizioni preliminari necessarie per il suo successo,

Q. considerando che compete ai parlamenti nazionali e al Parlamento europeo di svolgere appieno il proprio ruolo nel periodo di riflessione, segnatamente tramite una serie di forum parlamentari congiunti che stimoleranno, guideranno e sintetizzeranno il dialogo europeo[(6)] ,

1. ribadisce la sua convinzione che il trattato di Nizza non rappresenti una base solida per un futuro approfondimento del processo d'integrazione europeo;

2. ribadisce il suo impegno a giungere, senza ingiustificati rinvii, ad una soluzione costituzionale che rafforzi la democrazia parlamentare, la trasparenza e lo stato di diritto, corrobori i diritti fondamentali, sviluppi la cittadinanza e potenzi la capacità dell'Unione allargata di agire in modo efficace all'interno e all'esterno; teme che, senza questa soluzione costituzionale, l'Unione non potrà attendersi il sostegno dei suoi cittadini, mantenere lo slancio dell'integrazione e divenire un partner credibile a livello mondiale; ricorda il suo appoggio al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa in quanto realizza tali obiettivi; chiede al Consiglio europeo di giugno 2006 di assumere anch'esso solennemente lo stesso impegno a favore di una soluzione costituzionale per il futuro dell'Europa;

3. riconosce che la ratifica della Costituzione è ora di fronte a difficoltà che potrebbero rivelarsi insormontabili se non potranno essere adottate misure intese a rispondere alle preoccupazioni espresse in Francia, nei Paesi Bassi e altrove;

4. sottolinea che è impossibile ampliare ulteriormente l'Unione dopo l'adesione della Bulgaria e della Romania sulla base del trattato di Nizza;

5. ricorda che i problemi politici e le debolezze istituzionali che la Convenzione doveva risolvere persisteranno e addirittura aumenteranno se non saranno attuate le riforme sancite dal trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

6. rileva che molte delle preoccupazioni espresse hanno attinenza più con problemi generali e specifici di contesto che con il testo stesso; ritiene che, se saranno possibili progressi riguardo a tali problemi, sarà più facile trovare una soluzione in relazione al testo;

7. respinge le proposte volte a costituire un "nocciolo duro" di Stati membri mentre è ancora in corso il processo costituzionale; deplora qualsiasi suggerimento in base al quale potrebbero formarsi coalizioni di taluni Stati al di fuori del sistema dell'UE; ricorda che le cooperazioni rafforzate devono favorire la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, preservarne gli interessi, rafforzarne il processo d'integrazione ed essere aperte in ogni momento a tutti gli Stati membri; sottolinea inoltre che l'eventuale avvio di tali cooperazioni non dovrebbe pregiudicare gli sforzi per giungere, senza ingiustificati ritardi, ad una Costituzione per l'Europa;

8. ammonisce che una strategia basata su un'attuazione selettiva della Costituzione rischia di distruggere il consenso che ha creato un equilibrio tra le Istituzioni e fra gli Stati membri, aggravando così la crisi di fiducia;

9. rileva che solamente un numero limitato di riforme democratiche può essere introdotto in questa fase senza modifiche del trattato, ma mediante revisione del regolamento o dell'accordo interistituzionale, come ad esempio la trasparenza del processo legislativo in seno al Consiglio, l'introduzione di una forma di iniziativa dei cittadini, miglioramenti apportati alla procedura di comitatologia, un pieno uso delle

clausole "passerella" nel settore della giustizia e degli affari interni e uno scrutinio più rigoroso da parte di ciascun parlamento nazionale della conduzione degli affari comunitari da parte del governo;

10. propone di utilizzare l'attuale periodo di riflessione per un rilancio del progetto costituzionale sulla base di un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'integrazione europea; reputa che questo dialogo europeo - sui cui risultati non si dovrebbe dare un giudizio prematuro - dovrebbe mirare a chiarire, approfondire e democratizzare il consenso intorno alla Costituzione, affrontando le critiche e trovando soluzioni laddove le aspettative non sono state soddisfatte;

11. accoglie con favore l'inizio di un ampio dibattito sulla direzione politica dell'Unione ma sottolinea che dovrà svolgersi nel contesto del superamento della crisi costituzionale e che le decisioni politiche a livello UE devono avere un rapporto diretto con le norme, i poteri e le procedure delle Istituzioni europee nonché con le competenze conferite all'UE dagli Stati membri, come pure individuare le questioni comuni a tutta l'Europa;

12. propone che questo nuovo dialogo, che va visto come un'opportunità per promuovere la democrazia europea, sia condotto e coordinato a livello dell'Unione, strutturato su temi comuni e in fasi realistiche, secondo la cornice concordata per la valutazione, e porti a scelte politiche decisive;

13. insiste sul fatto che il dibattito pubblico sia condotto nel quadro sia europeo sia nazionale; ammonisce che dibatti nazionali di scarso respiro faranno poco per modificare gli stereotipi nazionali e anche che un dialogo imposto e privo di obiettivi politici diventerebbe nebuloso o addirittura vacuo, suscitando quindi crescente disaffezione da parte dei cittadini europei;

14. propone che il Parlamento europeo inviti i parlamenti nazionali organizzino congiuntamente delle conferenze ("Forum parlamentari") al fine di stimolare il dibattito e delineare, passo dopo passo, le necessarie conclusioni politiche; in tale contesto, inviterà le altre istituzioni UE a contribuire ai Forum;

15. riconosce che per l'Unione europea e in particolare per il Parlamento è di cruciale importanza evitare un'altra battuta d'arresto nel processo costituzionale; si impegna pertanto a svolgere un ruolo guida nel dialogo europeo, in associazione con i parlamenti nazionali, in particolare pubblicando "documenti europei" su ciascuna delle grandi questioni che l'Unione deve affrontare, che potrebbero essere utilizzati come schema europeo comune per i dibattiti nazionali e, insieme ai contributi dei parlamenti nazionali, dovrebbero servire da base per le deliberazioni dei forum parlamentari;

16. riconosce che per le istituzioni politiche è strategicamente importante incoraggiare un atteggiamento proattivo dei mezzi d'informazione, in particolare della televisione,

della stampa e delle radio locali, mobilitandoli a favore della pubblicità e dell'intensificazione del dibattito;

17. propone che un primo forum interparlamentare sia convocato nella primavera del 2006, prima della riunione di giugno del Consiglio europeo, in modo da poter ascoltare i parlamentari, sia nazionali che europei, con l'obiettivo di formulare raccomandazioni esaustive al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione dovrà procedere per uscire dalla crisi;

18. propone che il primo Forum parlamentare individui un numero limitato di questioni prioritarie sul futuro dell'Europa e il governo dell'Unione che dovrebbero essere esaminate in forum successivi e in un dibattito pubblico più ampio, quali:

(i) Qual è l'obiettivo dell'integrazione europea?
(ii) Quale ruolo dovrebbe svolgere l'Europa a livello mondiale?
(iii) Alla luce della globalizzazione, qual è il futuro del modello economico e sociale europeo?
(iv) Come definire i confini dell'Unione europea?
(v) Come promuovere la libertà, la sicurezza e la giustizia?
(vi) Come finanziare l'Unione?

19. ritiene che un ampio dibattito su queste questioni fondamentali aprirà nuove prospettive per l'integrazione europea, preparando il terreno per la riforma delle politiche comuni nelle aree in cui sussiste il dissenso;

20. ritiene inoltre che il dialogo europeo permetterà di superare la crisi costituzionale solo se impegnerà, oltre a ciascuna istituzione europea, anche i parlamenti nazionali e regionali, il governo locale, i partiti politici, le parti sociali, la società civile, la comunità accademica e i mezzi d'informazione; attribuisce in tale contesto un valore particolare ai contributi pratici del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni;

21. chiede agli Stati membri di organizzare un gran numero di riunioni pubbliche e di dibattiti sui mezzi di informazione sul futuro dell'Europa ("Forum dei cittadini") a livello nazionale, regionale e locale, che siano strutturati secondo i temi concordati, con l'assistenza della Commissione; esorta le parti sociali e le organizzazioni della società civile a partecipare a tali dibattiti;

22. si attende che i partiti politici diano molta più importanza alla dimensione europea sia nei loro dibattiti interni che nelle campagne elettorali;

23. si dichiara favorevole a petizioni di cittadini che contribuiscano a dare forma al dibattito;

24. esorta l'Unione a dare di gran lunga maggiore priorità alla politica culturale e dell'istruzione, al fine di dar vita alla formula della Costituzione "Unità nella diversità";

25. rileva che un dialogo europeo sarà impossibile senza finanziamenti adeguati;

26. propone di trarre le conclusioni del periodo di riflessione al più tardi nella seconda metà del 2007 e di decidere chiaramente in tale fase come procedere con la Costituzione;

27. si compiace della dichiarazione del governo tedesco, secondo cui esso intende prendere iniziative riguardanti il processo di ratifica costituzionale durante il proprio periodo di Presidenza del Consiglio, nel primo semestre del 2007;

28. rileva che l'Unione dispone in teoria di varie opzioni, che includono l'abbandono completo del progetto costituzionale, il proseguimento degli sforzi per la ratifica senza modifiche del testo attuale, il tentativo di chiarire o integrare il testo attuale, la ristrutturazione e/o la modifica del testo attuale con l'obiettivo di migliorarlo ovvero una totale riformulazione;

29. ritiene che la possibilità mantenere il testo attuale costituirebbe un risultato positivo dell'attuale periodo di riflessione, anche se tale risultato sarebbe possibile solo se integrato da misure importanti per rassicurare e convincere l'opinione pubblica;

30. accoglie favorevolmente i piani della Presidenza austriaca del Consiglio relativi alla presentazione di una road map per il periodo di riflessione come anche per il futuro del processo di ratifica in generale;

31. invita i membri del Consiglio europeo ad accettare la responsabilità individuale e collettiva dell'attuazione di una Costituzione per l'Europa; insiste perché coordinino in modo più rigoroso contenuti e calendario delle campagne nazionali, dimostrando ai cittadini la loro volontà politica e la solidarietà reciproca;

32. prende atto del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito (COM(2005)0494) della Commissione, ma invita quest'ultima a non limitarsi a una strategia sulla comunicazione e a dimostrare una decisiva capacità di impegno politico, in modo da aiutare l'Unione ad emergere dalle sue attuali difficoltà costituzionali;

33. sottolinea che la Romania e la Bulgaria devono essere associate a tutte le azioni succitate;

34. si appella a tutte le associazioni e organizzazioni della società civile affinché considerino l'entrata in vigore della Costituzione europea come una delle loro priorità di discussione e dibattito;

35. chiede che si compiano in ogni caso tutti gli sforzi necessari per garantire l'entrata in vigore della Costituzione nel corso del 2009;

36. incarica la propria commissione per gli affari costituzionali di monitorare il periodo di riflessione, in particolare per quanto riguarda la preparazione dei Forum parlamentari, l'elaborazione dei documenti di lavoro ("documenti europei"), la ricapitolazione dei dibattiti istituzionali e dei cittadini, le conclusioni e le proposte d'azione che da essi possono emergere;

37. in tale spirito, chiede alla commissione per gli affari costituzionali di cooperare strettamente con tutte le altre commissioni direttamente coinvolte nella preparazione dei forum parlamentari e nell'elaborazione dei documenti di lavoro ad essi destinati;

38. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione ai membri del Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale europeo, agli ex membri della Convenzione europea e ai parlamenti e governi dei paesi in fase di adesione e dei paesi candidati.

---

(1) GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 88.
(2) Cdr 250/2005 def., non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.
(3) SC/025 - CESE 1249/2005, non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.
(4) Punti 9.1 e 9.2, P6_PV(2005)09-06.
(5) Germania, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Latvia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Austria, Slovenia e Slovacchia.
(6) XXXIV riunione COSAC, 10-11 ottobre 2005.

Prossime iniziative per il periodo di riflessione (Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006)

Risoluzione del Parlamento europeo sulle prossime iniziative per il periodo di riflessione e analisi sul futuro dell'Europa

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,
- vista la sua risoluzione del 12 gennaio 2005 sul trattato che adotta una Costituzione per l'Europa[1],
- vista la dichiarazione del 18 giugno 2005 dei capi di Stato e di governo sulla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, a conclusione del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005,
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2006 sul periodo di riflessione: struttura, temi e contesto per una valutazione del dibattito sull'Unione europea[2],
- visto l'articolo 108, paragrafo 5, del suo regolamento,

A. considerando che in alcuni Stati membri è stato avviato un effettivo dibattito sul futuro dell'Unione europea, che coinvolge sia gli attori politici che i cittadini, ma che non è stato ancora avviato un dibattito globale in tutta l'Unione, in particolare non in tutti gli Stati membri che non hanno ancora ratificato il trattato costituzionale,

B. considerando che le istituzioni dell'Unione europea stanno contribuendo a tale dibattito con l'organizzazione di forum di discussione pubblici, compresi forum on-line, nei loro luoghi di lavoro nonché in altre sedi scelte negli Stati membri, ma che l'attuale Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito non ha ancora raggiunto un vasto pubblico nell'Unione,

C. considerando che l'8 e il 9 maggio 2006 è stata inaugurata la dimensione interparlamentare di detto dibattito con una riunione congiunta dei deputati del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione,

D. considerando che vi è la forte esigenza che tale dibattito coinvolga i cittadini di tutti gli Stati membri, in particolare di quelli che ancora non hanno ratificato il trattato costituzionale e intendono indire un referendum prima di procedere in tal senso,

E. considerando che il 9 maggio 2006 il parlamento estone ha approvato il trattato costituzionale e presto anche il parlamento finlandese potrebbe fare lo stesso,

F. considerando che ciò porterebbe a 16 il numero di paesi che hanno ratificato il trattato costituzionale, mentre 2 non sono in grado di farlo a causa dell'esito negativo di un

---

[1] GU C 247 E del 6.10.2005, p. 88.
[2] Testi approvati, P6_TA(2006)0027.

referendum e altri esitano ad avviare o a portare avanti il processo di ratifica, con il risultato che nella maggior parte degli altri Stati membri tale processo si trova in una fase di stallo,

1. conferma il proprio impegno a raggiungere il più rapidamente possibile una soluzione costituzionale per l'Unione europea, nonché il proprio sostegno al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

2. mette in guardia da eventuali tentativi di smantellare il compromesso globale raggiunto nel trattato costituzionale, poiché ciò comprometterebbe seriamente il progetto politico europeo, rischiando di indebolire e dividere l'Unione; ribadisce pertanto la sua opposizione all'attuazione frammentaria di parti del pacchetto costituzionale e all'immediata costituzione di gruppi ristretti di Stati membri, perché ciò è un modo di eludere il processo costituzionale dell'Unione nella sua integralità;

3. sostiene d'altronde i miglioramenti democratici su cui possa esserci accordo nel quadro degli attuali trattati UE, ad esempio, migliorando la trasparenza in seno al Consiglio dei ministri, rivedendo l'accordo sulla comitatologia, facendo uso della "passerella" verso la votazione a maggioranza qualificata e la codecisione nel campo della giustizia e degli affari interni, migliorando il controllo parlamentare nazionale e introducendo una forma di iniziativa dei cittadini;

4. chiede al Consiglio europeo di passare dal periodo di riflessione a un periodo di analisi che si estenda fino alla metà del 2007, al fine di raggiungere una proposta chiara su come procedere per quanto riguarda il trattato costituzionale entro la seconda metà del 2007;

5. invita il Consiglio europeo a chiedere ad ogni Stato membro impegni chiari sulle modalità e i mezzi con i quali propone di creare e condurre un dibattito pubblico aperto e strutturato a livello di Unione, incentrato sulle questioni fondamentali del futuro dell'Europa durante il periodo di riflessione prolungato;

6. chiede alla Commissione di adeguare il suo Piano D alla seconda fase del periodo di riflessione e di fornire fondi sufficienti per le attività previste;

7. chiede al Consiglio europeo di invitare gli Stati membri che non hanno ancora completato le procedure di ratifica ad elaborare, entro la fine del periodo di riflessione, scenari credibili su come intendono far avanzare il processo;

8. propone che il Consiglio europeo elabori un quadro adeguato per rendere possibile, non appena il calendario politico lo consenta, un dialogo specifico con i rappresentanti dei paesi in cui il referendum sul trattato costituzionale ha avuto esito negativo, al fine di verificare se e a quali condizioni sarebbe possibile la ripresa delle procedure di ratifica da parte di tali paesi;

9. chiede alla Commissione europea di sostenere tale approccio e di presentare al Consiglio europeo una tabella di marcia per la sua attuazione nel migliore dei modi;

10. ricorda alla Commissione che un ordinamento costituzionale è indispensabile per rendere giuridicamente vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, fondare una democrazia europea e rendere l'Unione più capace di azione e più sociale;

11. chiede alla Commissione di elaborare uno studio sui costi risultanti dal fatto che il trattato

costituzionale non entrerà in vigore, come originariamente sperato, il 1° novembre 2006;

12. trae le seguenti conclusioni dal dibattito con i deputati dei parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione, svoltosi l'8-il 9 maggio 2006 a Bruxelles:

    a) è stata confermata la necessità di portare avanti il processo costituzionale dell'Unione europea, basato sui concetti di pace e solidarietà e altri valori comuni;

    b) è indubbio che gli Stati membri dell'Unione non saranno in grado di affrontare da soli le importanti sfide politiche dell'Europa;

    c) è generalmente riconosciuto che il trattato costituzionale fornirebbe all'Unione europea un quadro adeguato per affrontare tali sfide;

    d) è necessaria un'analisi più approfondita che consenta la messa a punto nel 2007 di proposte che portino a una soluzione prima delle prossime elezioni europee;

    e) il dialogo interparlamentare sul processo costituzionale cui partecipano il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri è essenziale e deve essere portato avanti; accoglie con favore l'annuncio fatto dal portavoce del parlamento finlandese circa lo svolgimento del secondo forum parlamentare nel dicembre 2006;

    f) ricorda in tale contesto le proposte del Parlamento europeo di organizzare i dibattiti nei forum parlamentari in modo da rendere possibile uno scambio di opinioni intenso e vivace allo scopo di pervenire ad un consenso sui temi centrali riguardanti il futuro dell'Europa e l'approccio da seguire;

13. ribadisce il proprio obiettivo secondo cui la necessaria soluzione costituzionale dovrebbe essere già stata raggiunta quando i cittadini dell'Unione saranno chiamati a votare per le elezioni europee nel 2009;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.10.2005
COM(2005) 494 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: Un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito

1. INTRODUZIONE

Al termine del Consiglio europeo del 18 giugno 2005 i capi di stato e di governo hanno adottato una dichiarazione sulla *"ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa"*. Tale dichiarazione invitava a un *"periodo di riflessione"* in seguito all'esito negativo dei referendum sulla Costituzione europea svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi.

I capi di stato e di governo hanno indicato agli Stati membri quale tipo di dibattito potrebbe essere organizzato: il *"periodo di riflessione servirà a consentire in ciascuno dei nostri paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"*. La dichiarazione suggerisce inoltre che le istituzioni europee dovrebbero *"apportarvi il loro contributo; in tale ambito un ruolo particolare spetta alla Commissione"*. Con la presente comunicazione si intende appunto rispondere all'invito dei capi di stato e di governo.

La Commissione europea ha sostenuto con decisione la ratifica della Costituzione, aiutando tutti gli Stati membri nella realizzazione delle loro campagne d'informazione. Alcuni commissari si sono inoltre impegnati in prima persona nei vari dibattiti nazionali. La Commissione continua a ritenere che la Costituzione rappresenterebbe un importante passo in avanti nel processo teso a rendere l'Unione europea più democratica, trasparente, efficace e forte agli occhi del mondo esterno, e si duole del fatto che nelle circostanze attuali una ratifica della Costituzione in tempi brevi appaia improbabile. La Commissione ritiene però che durante la sospensione del processo di ratifica sia inopportuno pregiudicare l'equilibrio globale raggiunto nella Costituzione con delle applicazioni frammentarie di parti del testo. Essa ritiene che il periodo di riflessione dovrebbe essere usato in primo luogo per lanciare un ampio e intenso dibattito sulle politiche europee. Qualsiasi visione del futuro dell'Europa dovrebbe basarsi infatti su una chiara coscienza delle necessità e aspettative dei cittadini. Questo è lo scopo del *Piano D.*

2. OBIETTIVI DEL *PIANO D*

Con la proposta di un *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito la Commissione non punta a un'operazione di salvataggio della Costituzione, bensì a lanciare un ampio dibattito tra le istituzioni democratiche dell'Unione europea ed i cittadini. Il piano va visto come complemento alle iniziative ed ai programmi già esistenti, o previsti, come quelli nel campo dell'istruzione, della gioventù, della cultura e della promozione della cittadinanza attiva in Europa.

Il *Piano D* si affianca al Piano d'azione relativo alla comunicazione sull'Europa[1], destinato a perfezionare la presentazione delle attività della Commissione al mondo esterno, ed al Libro bianco sulla strategia di comunicazione e la democrazia, di prossima pubblicazione, che lancerà un processo di consultazione sui principi alla

---

[1] Piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa SEC(2005) 985 – 20.7.2005

base della politica della comunicazione nell'Unione europea e sui campi di cooperazione con le altre istituzioni ed organi europei. Queste iniziative, insieme al *Piano D,* costituiscono un piano a lungo termine per rinvigorire la democrazia europea e contribuire alla nascita di un'autentica piattaforma europea in cui i cittadini ricevano le informazioni e gli strumenti per partecipare al processo decisionale e fare proprio il progetto europeo.

Ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione europea

Di fronte allo scemare della fiducia nei sistemi politici, la Commissione ritiene sia importante fare sì che la democrazia rappresentativa continui a coinvolgere i cittadini europei ed a raccoglierne la fiducia. Il più recente sondaggio Eurobarometro[2] evidenzia che negli ultimi mesi il gradimento pubblico dell'Unione europea è in costante calo. Tutti gli indicatori sono scesi, che si tratti di fiducia, immagine o valutazione dell'appartenenza all'Unione. Un declino analogo si riscontra nell'approvazione pubblica e nella fiducia verso il processo politico nazionale. Se è vero che l'appartenenza all'Unione europea riscuote ancora il favore del 54% dei cittadini UE, l'immagine dell'Unione europea è andata invece costantemente peggiorando agli occhi dei cittadini, tant'è vero che oggi appena il 47% degli intervistati fornisce una risposta positiva. Il tasso di fiducia dei cittadini nell'Unione europea è sceso dal 50% dell'autunno 2004 al 44% della primavera 2005.

Bisogna fare in modo che la gente sia cosciente del valore aggiunto garantito dall'Europa, e del fatto che ciascuno può influenzare le decisioni prese. Attualmente il 53% dei cittadini europei non crede che la propria voce conti all'interno dell'Unione europea[2]. Eppure, se interrogati sul ruolo che desiderano per l'Unione europea di qui a cinque anni, il 49% dei cittadini afferma di desiderare un ruolo più importante, mentre appena il 14% desidera vedere l'Europa meno coinvolta in settori politici chiave. Ciò indica la necessità di dare vita a un'Europa che ascolti di più i propri cittadini e sappia andare incontro alle loro aspettative.

Questo è fondamentale, perché troppo spesso le istituzioni europee fanno da capro espiatorio per decisioni impopolari, e spesso sono percepite come remote entità burocratiche. Uno degli obiettivi principali del processo di riflessione dovrebbe essere quello di stimolare una comunicazione più accurata in merito alle attività dell'Unione europea. Mettere fine allo scaricabarile reciproco tra Stati membri ed istituzioni europee: ecco un importante traguardo che dobbiamo assolutamente inseguire.

Il pubblico target e i moderni mass media

La Commissione è convinta che il dibattito non debba essere limitato ai leader politici ed ai tradizionali soggetti in causa, e concorda con l'opinione dei capi di stato e di governo, secondo cui questi dibattiti dovrebbero coinvolgere *"la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici"* ma crede anche all'utilità di ascoltare determinati gruppi target che non sono stati raggiunti durante le campagne referendarie, come i giovani o i gruppi minoritari. Non bisogna infine dimenticare che i dibattiti saranno coronati da successo solo coinvolgendo nel processo i massi

---

2 http://europa.eu.int/comm/public_opinion/archives/eb/eb63/eb63_en.htm

media, soprattutto la televisione. Anche internet è di importanza fondamentale per stimolare il dibattito.

Un impegno a lungo termine

Il *Piano D* non è certo limitato al periodo di riflessione, ma rappresenta un esercizio da portare avanti per tutta la vita dell'attuale Commissione, e oltre. La crisi in corso può essere superata creando un nuovo consenso attorno al progetto europeo e ancorandolo alle aspettative dei cittadini.

Dall'ascolto a un impegno rafforzato

In ultima analisi il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito è un esercizio di ascolto, grazie al quale l'Unione europea potrà agire sulla base delle preoccupazioni espresse dai propri cittadini. L'obiettivo della Commissione è stimolare questo dibattito e puntare al riconoscimento del valore aggiunto che può essere assicurato dall'Unione europea. Infatti il processo di rinnovamento democratico comporta il riconoscimento del diritto dei cittadini a fare sentire la propria voce.

3. CONTRIBUIRE AI DIBATTITI NAZIONALI

3.1. Organizzazione dei dibattiti nazionali

Ovviamente gli Stati membri continuano ad essere i responsabili principali delle iniziative da lanciare in risposta all'appello per un periodo di riflessione. Tutti gli Stati membri si sono infatti impegnati a lanciare dei dibattiti nazionali di ampia portata sul futuro dell'Europa.

La Commissione riconosce che in alcuni Stati membri è già in corso un ampio dibattito, ma rileva che in altri paesi esso deve viceversa ancora iniziare, mentre in altri ancori necessita di essere intensificato ed allargato. Da parte sua la Commissione è pronta ad imprimere ulteriore slancio alla discussione suggerendo un approccio comune e presentando le proprie idee sul modo in cui essa, in qualità di istituzione, potrebbe contribuire al dibattito.

La Commissione ritiene che il proprio ruolo sia quello di assistere gli Stati membri nell'organizzazione dei dibattiti nazionali, piuttosto che di sostituirli. Essa collaborerà con i governi nazionali per contribuire all'organizzazione e al finanziamento di eventi mirati a promuovere il dibattito. Sarebbe opportuno che tali eventi coprissero tutto lo spettro delle opinioni politiche. Gli uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri e gli uffici del Parlamento europeo svolgeranno un ruolo chiave nel fornire assistenza durante il periodo di riflessione. Anche il Parlamento europeo potrebbe svolgere un ruolo chiave nel dibattito nazionale, sia cooperando con le istituzioni nazionali che coinvolgendo singoli deputati europei.

Non esiste un modello standard per l'organizzazione di dibattiti negli Stati membri. In alcuni di essi esistono infatti strutture, forum o piattaforme permanenti che si adoperano per svolgere regolarmente dibattiti su temi europei. In altri non vi è un sistema altrettanto organizzato per il dialogo e il dibattito. Modelli quali il National

Forum in Irlanda o la piattaforma per l'Europa in Spagna potrebbero comunque offrire ispirazione agli Stati membri .

Le assemblee parlamentari nazionali, regionali e locali hanno un ruolo specifico da svolgere nell'organizzazione e nella promozione dei dibattiti. I parlamenti nazionali fungono da tramite per assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali in merito ai temi europei. È vero che numerosi parlamenti nazionali rappresentano degli esempi di ottime pratiche, ma molto può essere ancora fatto per migliorare questa funzione di controllo. La Commissione è quindi desiderosa di sviluppare la propria cooperazione con i parlamenti nazionali anche al di là degli obiettivi prefissati per le relazioni tra la Commissione ed i parlamenti nazionali, la cui attuazione è iniziata all'inizio del 2005. Tali obiettivi ruotano intorno a tre temi principali - cooperazione; creazione di una rete effettiva; contatti con i popoli europei e con i loro rappresentanti eletti: conferire una voce più forte ai parlamenti equivale a dare una voce più forte ai cittadini europei – e comprendono una serie di azioni concrete, che vanno da una partecipazione ad alto livello alla COSAC (conferenza degli organi specializzati negli affari comunitari dei parlamenti nazionali) e alla conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE, alla determinazione delle esigenze dei parlamenti nazionali per il tipo d'informazione e le modalità di cooperazione, fino alla facilitazione dello scambio elettronico di informazioni relative all'UE tra i parlamenti nazionali.

Al più presto la Commissione, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo, e previa consultazione della presidenza di turno della conferenza dei presidenti delle Camere dei deputati dell'UE e della troika presidenziale della COSAC, inviterà i parlamenti nazionali degli Stati membri a partecipare a un forum a Bruxelles per discutere dei contributi dei parlamenti nazionali durante il periodo di riflessione, scambiarsi punti di vista sulle esperienze nazionali e le migliori pratiche e valutare eventuali cooperazioni ed azioni comuni con e/o sostegni da parte delle istituzioni UE durante tale periodo.

3.2. Contenuti

Il *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito prevede un processo strutturato per stimolare un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione europea. Il contenuto politico del dibattito pubblico dovrebbe basarsi sull'approccio scelto alla fine del periodo di riflessione.

Pur sforzandosi di predisporre un quadro comune, la Commissione riconosce pienamente che ciascun dibattito possiede le sue caratteristiche locali, regionali e nazionali. In ciascuno di essi verranno messi in risalto temi differenti, e l'importanza dell'Unione europea varierà a seconda del paese e dei contenuti politici oggetto della discussione.

Pur tenendo conto delle rispettive specificità interne i dibattiti nazionali dovrebbero indirizzare l'attenzione dei cittadini sul futuro dell'Europa, analizzare le loro aspettative e discutere del valore aggiunto e dei benefici dell'azione comunitaria. Il dibattito dovrebbe quindi concentrarsi sulla maniera in cui l'Europa sta affrontando temi quali l'occupazione, l'economia, i trasporti, la lotta contro il terrorismo, l'ambiente, i prezzi del petrolio, le catastrofi naturali o la riduzione della povertà in

Africa e altrove. I risultati di questi dibattiti dovrebbero aiutare le istituzioni europee, in particolare la Commissione, a definire meglio le proprie priorità.

Questo processo dovrebbe assumere un andamento bidirezionale, in cui da una parte le informazioni sul ruolo dell'Europa vengono trasmesse ai cittadini per mezzo di traguardi e obiettivi concreti, e dall'altro si ascoltano le aspettative dei cittadini riguardo a ciò che dovrebbe essere fatto in futuro. Il dibattito potrebbe incentrarsi sui temi seguenti:

- **Lo sviluppo economico e sociale dell'Europa**: la capacità dell'Europa di generare crescita e creare più posti di lavoro, sfruttando al massimo gli effetti della strategia concordata a Lisbona; i valori comuni su cui si basano i modelli economici e sociali in Europa; le riforme necessarie per affrontare la concorrenza planetaria e le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

- **I sentimenti nei confronti dell'Europa e i compiti dell'Unione**: partendo dai traguardi già raggiunti e dai benefici concreti apportati dall'Unione alla vita quotidiani dei cittadini (come la sicurezza dei prodotti alimentari, Erasmus, la moneta unica, la tutela dei consumatori, il mercato interno), il dibattito potrebbe incentrarsi su quello che secondo i cittadini dovrebbe essere fatto a livello locale e su quale dovrebbe essere secondo loro il futuro ruolo dell'Unione (sviluppo di uno spazio di giustizia, libertà e sicurezza, affrontare i cambiamenti climatici e le catastrofi naturali, ecc.).

- **Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo**: la prospettiva di nuovi allargamenti, la capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, la sicurezza globale del continente, le relazioni con i suoi vicini o l'influenza dell'Europa a raffronto con quella di altre grandi potenze mondiali. Cosa si aspetta la gente dall'Europa in questo mondo globalizzato nel campo del commercio (ad esempio nel settore tessile), dell'ambiente (cambiamenti climatici), della mobilità (reti transeuropee), della sicurezza (partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace) e dello sviluppo (aiuti ai paesi in via di sviluppo, condono dei debiti del terzo mondo) ?

Va da sé che nel quadro del *Piano D* non vi sarà alcun limite allo spettro degli argomenti da trattare. A seconda dell'eco del dibattito e delle circostanze si dovrebbero infatti scegliere i temi più interessanti e scottanti. La Commissione è pronta, su richiesta degli Stati membri, a lavorare su questi temi.

3.3. Il processo di *feedback*

I dibattiti nazionali devono essere strutturati in modo tale da assicurare che i riscontri ricevuti possano avere un impatto diretto sull'ordine del giorno politico dell'Unione europea. L'esercizio di ascolto deve portare a chiari risultati di cui tenere conto alla fine del periodo di riflessione. Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione ed alla presidenza del Consiglio, e pubblicare, un resoconto sintetico dei primi risultati scaturiti dal dibattito nazionale.

Un primo esercizio di *feedback* dovrebbe svolgersi nell'aprile 2006 con l'obiettivo di trarre una prima serie di conclusioni. Il primo passo sarà l'organizzazione, da parte della Commissione, di una conferenza europea il 9 maggio 2006 (il 9 maggio è la

"Giornata dell'Europa"), incentrata sul futuro dell'Europa, che vedrà il coinvolgimento della società civile, degli Stati membri, dei rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, dei cittadini e di altre istituzioni e organi UE. La conferenza cercherà di trarre congiuntamente le principali conclusioni dal dibattito svoltosi a livello europeo e di fare il punto sulle attività generate dal dibattito transnazionale. Nel maggio 2006 la Commissione preparerà inoltre un documento contenente un riepilogo generale delle visite e dei dibattiti nazionali organizzati in tutta l'Unione.

Ciò consentirà peraltro alla presidenza austriaca di indirizzare la preparazione dell'esercizio di inventario durante il Consiglio europeo del giugno 2006, come previsto nella dichiarazione dei capi di stato e di governo.

4. INIZIATIVE A LIVELLO COMUNITARIO

La Commissione europea è pronta a svolgere un importante ruolo nel quadro dell'ampio dibattito sul futuro dell'Europa. Anche se non è questo il punto centrale del dibattito, la Commissione fornirà il proprio contributo per cercare di assicurare che le iniziative transfrontaliere vengano promosse e sostenute. L'organizzazione di alcuni eventi transfrontalieri di alto livello potrebbe contribuire ad aumentare la visibilità del processo ed a stimolare il coinvolgimento di nuovi soggetti nel processo decisionale europeo.

Partnership con le istituzioni e gli organi europei

La Commissione collaborerà con l'attuale e con la prossima presidenza, con il Parlamento europeo, con il Consiglio, con il Comitato delle regioni e con il Comitato economico e sociale europeo per stimolare il dibattito a livello europeo. La maggior parte di queste iniziative potrà essere intrapresa congiuntamente con il Parlamento europeo e con le altre istituzioni ed organi. La Commissione invita ciascuna istituzione od organo europeo a contribuire e discutere dei settori di cooperazione e di azione comune.

L'iniziativa della Commissione cerca di ispirare i cittadini UE ad impegnarsi politicamente nel dibattito sul futuro dell'Europa, di pubblicizzare il valore aggiunto apportato dall'Unione europea e di incoraggiare i governi, i partiti politici e gli *opinion makers* a mettere il tema dell'Europa al centro dell'attenzione pubblica.

Durante il periodo di riflessione dovrebbero essere prese le seguenti iniziative a livello comunitario.

4.1. Stimolare un più ampio dibattito pubblico

4.1.1. Visite di Commissari negli Stati membri

La Commissione intende instaurare dei rapporti più diretti con i cittadini, ascoltare le loro preoccupazioni ed essere più visibile e presente nei dibattiti nazionali e regionali.

Il presidente e/o il vicepresidente addetto alle relazioni istituzionali effettueranno una serie di visite in un numero possibilmente alto di Stati membri. Uno sforzo

particolare verrà profuso durante i mesi a venire. Essi verranno accompagnati dal commissario proveniente dallo Stato membro in questione e, se del caso, da altri commissari. La Commissione raccomanda inoltre il coinvolgimento degli eurodeputati. Sono previsit incontri con i governi, i parlamenti nazionali, gli imprenditori e i leader sindacali, i rappresentanti della società civile, gli studenti, le autorità regionali e locali. Tra gli elementi chiave di ciascuna visita vi saranno degli eventi mediatici ed i contatti con la società civile.

4.1.2. Disponibilità dei commissari nei confronti dei parlamenti nazionali

I parlamenti nazionali sono l'anello della catena che deve assicurare un efficace controllo delle decisioni prese dai governi nazionali riguardo ai temi europei. Ribadiamo che la Commissione intende svolgere un ruolo attivo per stimolare il dibattito sui temi europei e accrescere la trasparenza riguardo al processo decisionale europeo in seno a tutti i forum politici.

In aggiunta alla figura del vicepresidente addetto alle relazioni con i parlamenti nazionali, i singoli Commissari si sforzeranno di essere accessibili e disponibile per illustrare ai parlamenti nazionali le politiche della Commissione e i recenti sviluppi nell'UE. Sono in corso i contatti con i parlamenti nazionali per prendere gli accordi pratici del caso.

4.1.3. Rappresentanze aperte al pubblico

Le rappresentanze della Commissione, che fungono da vetrina "nazionale" della Commissione, non sono abbastanza conosciute dalla maggioranza dei cittadini, che continuano a percepire la Commissione come un'istituzione lontana. La Commissione sta rafforzando il ruolo delle rappresentanze e intende farle conoscere al pubblico come punto d'informazione e di ascolto delle loro preoccupazioni in merito ai temi europei.

Gli uffici delle rappresentanze sono sempre aperti al pubblico, e a intervalli regolari il Capo della rappresentanza (nonché, quando è possibile, i commissari) sarà disponibile per delle sessioni in cui risponderà alle domande del pubblico. Tali sessioni non saranno limitate alla capitale del paese. Anche il Parlamento europeo è invitato a fare altrettanto, visto che questi eventi andrebbero attentamente coordinati.

4.1.4. Utilizzare i centri "Europa in diretta" per gli eventi regionali

La Commissione, in cooperazione con strutture di ospitalità locali e regionali, ha creato una rete decentralizzata di centri informativi. La rete offre a tutte le istituzioni e organi UE un prezioso strumento per comunicare sul terreno con i cittadini a proposito di Europa e per concretizzare l'approccio della Commissione verso le attività di comunicazione.

Le rappresentanze sfrutteranno appieno la "nuova generazione" della rete dei centri "Europa in diretta" a sostegno del *Piano D.* Questi centri saranno il fulcro delle attività a livello regionale.

4.1.5. Tavola rotonda europea per la democrazia

La Commissione vuole entrare in contatto con quei cittadini, soprattutto tra i più giovani, che sono particolarmente interessati agli affari europei. L'obiettivo è quello di esplorare le modalità per vivacizzare il dibattito transfrontaliero, promuovere la cittadinanza attiva e sensibilizzare i cittadini sul tema del processo di integrazione europea.

La Commissione collaborerà con i protagonisti della società civile per dare vita a una tavola rotonda europea per la democrazia, che vedrà riuniti cittadini di diversa estrazione per interagire e dibattere sui temi comuni europei. I risultati di queste tavole rotonde serviranno poi per organizzare riunioni in tutti gli Stati membri.

4.1.6. Ambasciatori europei di buona volontà

Sarà fondamentale assicurare l'alto livello delle informazioni e delle azioni di comunicazione incentrate sulle nostre attività. Delle buone politiche devono essere accompagnate da iniziative valide e creative mirate a stabilire un contatto con il pubblico e con i mass-media.

La Commissione cercherà di cooperare con gli Stati membri per organizzare una serie di eventi su base regionale insieme agli "Ambasciatori europei di buona volontà", ispirandosi a modelli precedenti, come quelli utilizzati dalle Nazioni Unite, e all'esperienza dei referendum sull'adesione organizzati negli Stati membri. A questi eventi verranno invitate personalità ben conosciute e celebrità nazionali e locali del mondo della cultura, dell'economia, dello sport e di altri settori d'interesse del grande pubblico. Tali "ambasciatori" potrebbero attivarsi nello Stato membro di competenza, organizzando riunioni aperte, workshop o colloqui generali dedicati a specifici settori o programmi europei quali l'istruzione, la lotta alla povertà, la partecipazione alle elezioni, la ricerca e lo sviluppo, ecc.

4.2. Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

4.2.1. Promuovere una consultazione più efficace

Negli ultimi anni la Commissione ha migliorato le proprie tecniche di consultazione sulle principali iniziative politiche. Vi è stato infatti un netto aumento di consultazioni con i principali soggetti in causa, in particolare attraverso i libri verdi e bianchi. Nel quadro di questo processo di ascolto la Commissione intende usare e migliorare gli strumenti esistenti per raccogliere le reazioni direttamente dai cittadini, dai consumatori e dalle imprese, in cooperazione con il Parlamento europeo e altre istituzioni.

La Commissione promuoverà più efficacemente le proprie attuali procedure di consultazione al fine di riuscire a coinvolgere maggiormente i principali soggetti nazionali e regionali, come previsto dal piano d'azione sul miglioramento della comunicazione.

4.2.2. Sostegno ai progetti dei cittadini europei

Per contrastare la scarsa partecipazione dei cittadini europei a sistemi politici percepiti ncome privi di legittimità, è necessario rafforzare, a tutti i livelli, il senso di

partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nell'ideale europeo. Il programma "Cittadini per l'Europa" recentemente proposto per promuovere una cittadinanza europea attiva individua proprio questo punto come obiettivo principale.

In alcuni Stati membri, a livello locale, sono inoltre sorti numerosi gruppi di cittadini, spesso coinvolti nel processo decisionale a livello regionale. La Commissione cercherà di sostenere le iniziative di gruppi di cittadini europei in modo da riunire, ogniqualvolta sarà possibile, uno spaccato rappresentativo di cittadini di tutte le regioni europee per discutere di specifiche questioni politiche. Tali gruppi, che si ispireranno a modelli analoghi esistenti negli Stati membri, rappresenteranno una potenziale fonte di *feedback* per i dibattiti europei.

4.2.3. Più trasparenza

I cittadini europei hanno il diritto di pretendere istituzioni pubbliche efficienti, trasparenti e a disposizione del pubblico. Per questo la Commissione sostiene l'aumento della trasparenza a tutti i livelli delle istituzioni europee, e ha lanciato una propria iniziativa per la trasparenza europea. Per quanto riguarda il Consiglio, il Consiglio europeo di Siviglia ha deciso l'apertura delle riunioni del Consiglio al pubblico quando tale istituzione svolge la funzione di colegislatore. La decisione è stata formalizzata nelle norme procedurali del Consiglio. Le proposte principali vengono così presentate al pubblico, che può anche assistere alle votazioni e alle dichiarazioni di voto. Tuttavia questi impegni non sono ancora stati tradotti in pratica. Attualmente la presidenza britannica sta valutando una serie di opzioni per dare maggiore trasparenza alle procedure del Consiglio.

La Commissione sostiene pienamente questa iniziativa della presidenza, che coincide in pieno con l'iniziativa per la trasparenza europea della Commissione stessa.

4.2.4. Rafforzare la partecipazione dei votanti

Il calo della partecipazione alle elezioni politiche e amministrative ha incentivato l'impressione di una carenza di legittimità del processo politico. In particolare, alle ultime elezioni per il Parlamento europeo la quota di votanti è stata molto deludente.

La Commissione proporrà alle altre istituzioni europee di riflettere insieme su come aumentare la quota di partecipazione alle elezioni europee ed ai referendum nazionali sui temi europei. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla partecipazione dei giovani e dei gruppi minoritari, nonché all'uso delle nuove tecnologie per aumentare la partecipazione. Per coordinare gli sforzi in questo settore si potrebbe pensare alla creazione di un gruppo di lavoro congiunto interistituzionale.

4.3. Strumenti per dare vita a un dialogo sulle politiche europee

4.3.1. Un Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa

Il *Piano D* è un esercizio di ascolto e di dialogo. L'obiettivo finale della Commissione è essere in grado di trarre lezioni dalle preoccupazioni espresse dai cittadini. Questo aiuterà inoltre gli Stati membri a comprendere le preoccupazioni dei propri cittadini durante il periodo di riflessione.

La Commissione presenterà un sondaggio Eurobarometro dedicato specificamente al futuro dell'Europa, con una valutazione delle opinioni dei cittadini riguardo al futuro del progetto europeo nonché del sostegno e delle aspettative dei cittadini riguardo alle politiche ed alle iniziative.

4.3.2. Internet

Un numero crescente di esperienze dimostra che Internet è diventato un importante forum per il dibattito politico. Se la Commissione vuole svolgere un ruolo attivo nella moderazione del dibattito sul futuro dell'Europa essa dovrebbe sperimentare l'uso di tutti i mezzi di comunicazione interattivi adatti ad agevolare tale dibattito.

La Commissione userà la più aggiornata tecnologia Internet per partecipare attivamente al dibattito e sostenere le proprie politiche nel ciberspazio, che è diventato un importante forum di dibattito e di formazione delle opinioni.

4.3.3. I principali gruppi target

Come componente essenziale dell'esercizio di ascolto la Commissione dovrebbe ispirarsi a una buona pratica già in uso, quale il ricorso ai cosiddetti *focus groups* come primo passo verso l'apertura del processo di indirizzo politico. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alle opinioni dei giovani. Ciò potrebbe aiutare gli Stati membri a rafforzare il processo di *feedback* nell'ambito dei dibattiti nazionali.

La Commissione è pronta a fornire assistenza agli Stati membri per iniziare a lavorare su temi specifici insieme a dei *focus groups*.

5. FINANZIAMENTO

Il dibattito ad ampio raggio sul futuro dell'Europa deve essere puntellato da un'adeguata assistenza finanziaria. La Commissione cercherà di assistere gli Stati membri e la società civile attraverso il sostegno di singole iniziative.

All'inizio del 2005 sono stati stanziati nove milioni di euro a titolo della voce di bilancio PRINCE per il dibattito sul futuro dell'Europa (voce di bilancio 250302). Tutti gli Stati membri hanno ricevuto qualche forma di assistenza finanziaria, e nel corso del processo di ratifica sono già stati stanziati quasi sei milioni di euro. La Commissione ritiene che le risorse rimanenti dovrebbero essere usate per sostenere le iniziative degli Stati membri e della società civile.

La Commissione sostiene quindi l'intenzione del Parlamento europeo di rendere disponibili altri sei milioni di euro per il 2006 a titolo della voce di bilancio PRINCE.

6. CONCLUSIONI

I dibattiti nazionali sulla ratifica della Costituzione europea hanno evidenziato un immutato sostegno per l'appartenenza all'Unione europea, ma anche un crescente sentimento di distacco dal processo democratico.

I capi di stato e di governo dell'Unione europea hanno pubblicato una dichiarazione in cui sottolineano la necessità di dare ascolto alle preoccupazioni dei cittadini e di consentire lo svolgimento di un ampio dibattito.

Adesso è giunto il momento di ascoltare ed agire. La presente comunicazione illustra il contenuto e i temi previsti dal *Piano D* per la democrazia, il dialogo e il dibattito. Essa sottolinea il carattere nazionale del dibattito, ma raccomanda di aprire un processo di *feedback* strutturato e prospetta una serie di possibili iniziative da prendere a livello comunitario.

Il *Piano D* deve cercare di chiarificare, approfondire e legittimare un nuovo consenso sull'Europa, di fare fronte alle critiche e di trovare soluzioni laddove le aspettative sono finora andate tradite. Alla luce di queste considerazioni la Commissione europea raccomanda agli Stati membri di:

- fare i passi necessari per strutturare al più presto un dibattito nazionale in ciascun paese;

- collaborare con la Commissione e con le altre istituzioni e organi per organizzare l'assistenza e i contributi da fornire al dibattito nazionale nella maniera più efficace possibile, anche con lo svolgimento di visite a livello nazionale;

- entro il prossimo Consiglio europeo, concordare le modalità del processo di *feedback* per assicurare che le preoccupazioni e le aspettative dei cittadini possano rientrare e trovare riscontro nell'esercizio di inventario da svolgersi durante la presidenza austriaca.

SCHEDA FINANZIARIA

1 **DENOMINAZIONE DELLA PROPOSTA:**

Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: Un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito.

2 **QUADRO ABM / ABB (GESTIONE PER ATTIVITÀ/SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ)**

Settore politico interessato : **16-STAMPA E COMUNICAZIONE**

Attività associate (in base alla nomenclatura APB 2006) :

16 03 Analisi delle tendenze dell'opinione pubblica e sviluppo delle informazioni generali per i cittadini

3 **LINEE DI BILANCIO**

3.1 Linee di bilancio e loro denominazione:

16 03 04 – Prince – dibattito sul futuro dell'Unione europea

3.2 Durata dell'azione e dell'incidenza finanziaria:

Il piano D, oggetto della presente comunicazione, è destinato ad essere attuato in maniera regolare, a scadenza annuale, e da un punto di vista del bilancio è inquadrato nella programmazione finanziaria pluriennale.

3.3 Caratteristiche di bilancio (aggiungere le righe necessarie):

Linea di bilancio	Tipo di spesa		Nuova	Partecipazione EFTA	Partecipazione di paesi candidati	Rubrica PF
Linea 16 03 04	SNO	CD	NO	NO	NO	N°3

4. **SINTESI DELLE RISORSE**

4.1. Risorse finanziarie

4.1.1. Sintesi degli stanziamenti di impegno (SI) e degli stanziamenti di pagamento (SP)

milioni di EUR (al terzo decimale)

Tipo di spesa	Sezione n°		2006	Anni successivi [3]	Totale

Spese di funzionamento [4]

Stanziamenti di impegno (SI)	8.1	a	6,000	---	6,000
Stanziamenti di pagamento (SP)		b	6,000	---	6,000

IMPORTO TOTALE DI RIFERIMENTO

Stanziamenti di impegno		**a**	**6,000**	**---**	**6,000**
Stanziamenti di pagamento		**b**	**6,000**	**---**	**6,000**

Spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento [5]

Risorse umane e spese connesse (SND)	8.2.3	**d**	**0,810**	**---**	**0.810**

Totale del costo indicativo dell'intervento

TOTALE SI comprensivo del costo delle risorse umane		**a+d**	**6,810**	**---**	**6,810**
TOTALE SP comprensivo del costo delle risorse umane		**b+d**	**6,810**	**---**	**6,810**

---

3 L'attuazione del *Piano D* proseguirà nel 2007 e nel 2008, ma gli stanziamenti necessari saranno individuati con certezza al termine dei risultati del processo di feedback.

4 Spesa che non rientra nel capitolo 16 01 del titolo 16 interessato.

5 Spesa che non rientra nel capitolo 16 01, salvo artt. 16 01 04 e 16 01 05.

4.1.2. Compatibilità con la programmazione finanziaria

Per il bilancio 2005 questa proposta è compatibile con la programmazione finanziaria esistente.

L'attuazione del piano D nel 2005 sarà coperta tramite una riassegnazione degli stanziamenti interni esistenti presso la DG PRESS verso la linea PRINCE.

Per il 2006 i bisogni saranno coperti dalla linea PRINCE, a condizione che l'autorità di bilancio proceda agli stanziamenti necessari. Si segnala che il Parlamento europeo ha presentato diverse modifiche verso l'alto rispetto al PPB 2006 per rafforzare gli stanziamenti di questa linea di bilancio.

Nel 2007 e nel 2008 l'attuazione del Piano D continuerà. Per questi anni gli stanziamenti dipenderanno dai risultati del processo iniziale di feedback. Essi non appaiono dunque nelle tabelle della presente scheda finanziaria. Essi saranno soggetti all'approvazione delle prospettive finanziarie 2007-2013 ed alla conseguente programmazione pluriennale.

4.1.3. Incidenza finanziaria sulle entrate

Proposta senza incidenza finanziaria sulle entrate.

4.2. Risorse umane ETP (compresi funzionari, personale temporaneo e esterno) – cfr. ripartizione al punto 8.2.1.

Fabbisogno annuo	**2006**	**Anni successivi**
Totale risorse umane	7,5	---

5. CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

5.1. Necessità dell'azione nel breve e lungo termine

Il 18 giugno 2005 il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione che prospettava un periodo di riflessione dopo i voti negativi sulla Costituzione in Francia e nei Paesi Bassi. La Commissione ha proposto un piano D per la democrazia, il dialogo ed il dibattito, con l'obiettivo di stimolare un dibattito più generale sui rapporti tra le istituzioni democratiche dell'UE ed i cittadini. La presente comunicazione presenta una serie di iniziative volte a stimolare un ampio dibattito pubblico a livello nazionale ed europeo. Tali iniziative devono essere mirate anche a pubblici specifici (le donne, i giovani, i gruppi minoritari, i lavoratori disoccupati, ecc.) e devono ricevere la copertura mediatica del caso. L'esercizio deve proseguire lungo tutta la vita dell'attuale Commissione e oltre.

Le rappresentanze negli Stati membri svolgeranno un ruolo chiave in questo processo.

5.2. Valore aggiunto dell'intervento comunitario, compatibilità della proposta con altri strumenti finanziari ed eventuale sinergia

Il valore aggiunto delle misure proposte consiste nel garantire che il feedback del dibattito possa avere un impatto diretto sull'ordine del giorno politico dell'Unione europea. La Commissione propone dunque di contribuire all'organizzazione ed al finanziamento degli eventi che promuovono il dibattito. Nella misura del possibile le iniziative dovranno essere organizzate in cooperazione con altre istituzioni ed organismi dell'UE.

Il piano D verrà attuato in sinergia con il piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa, adottato dal Collegio il 20.7.2005.

5.3. Obiettivi e risultati attesi della proposta nel contesto della gestione del bilancio basato sulle attività (ABM)

Da un punto di vista generale, gli obiettivi del piano Plan D rientrano negli obiettivi generali della Commissione e negli obiettivi operativi della DG PRESS così come sono formulati nell'ABM e nell'ABB.

Questa parte della Scheda finanziaria, tra le azioni e gli obiettivi descritti nel Piano D riprende quelli che si traducono in un impatto di bilancio e/o in termini di risorse umane per la DG PRESS.

Le rappresentanze della Commissione negli Stati membri verranno ampiamente coinvolte nella realizzazione dell'insieme degli obiettivi e delle azioni qui descritte.

1. Primo obiettivo operativo : Sostegno ai dibattiti nazionali

•Contributo agli obiettivi dell'ABM DG PRESS e agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo verrà realizzato tramite le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG PRESS e nelle attuali linee di bilancio dell'ABB :

1.1. Organizzazione di dibattiti nazionali : verrà attuato tramite l'assistenza della Commissione agli Stati membri nell'organizzazione di eventi volti a promuovere il dibattito.

1.2. Processo di *feedback* : verrà attuato segnatamente tramite l'organizzazione di una conferenza europea il 9 maggio 2006.

•Realizzazioni/risultati attesi /impatto previsto/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/ azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi / impatto	Indicatori
1.1 organizzazione di dibattiti nazionali	3.1.	Assistenza nell'organizzazione di eventi che promuovono il dibattito	Organizzazione di un dibattito nazionale per Stato membro. Promozione delle iniziative regionali ed implicazione dei Parlamenti nazionali	Numero di dibattiti organizzati. Relazioni degli Stati membri
1.2 processo di feed-back	3.3.	Organizzazione della conferenza europea nel maggio 2006/documento di sintesi	Messa in comune delle prime conclusioni del dibattito ed orientamenti per la preparazione del Consiglio europeo giugno 2006	Numero di partecipanti alla conferenza Valutazione ex-ante ed ex-post

2. Secondo obiettivo operativo: Stimolare un dibattito pubblico ampio

•Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

2.1. Visite dei commissari negli Stati membri: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

2.2. Aprire le rappresentazioni della Commissione al pubblico: questo obiettivo sarà attuato dalle rappresentanze della Commissione tramite l'organizzazione frequente di sedute d'informazione e dibattiti pubblici.

2.3. Uso della rete "Europa in diretta" in eventi regionali: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia: sarà attuato in particolare con l'organizzazione di una tavola rotonda europea e con l'organizzazione di riunioni nazionali.

2.5. Ambasciatori di buona volontà dell'UE: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

●Realizzazioni/risultati attesi/impatto previsto /indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	Riferimento piano D	Realizzazioni	Risultati attesi/impatti	Indicatori
2.1. Visite dei commissari negli Stati membri	4.1.1.	Visite dei commissari negli Stati membri, contatti rafforzati con i mass-media regionali e locali, azioni di comunicazione	Migliorare la conoscenza e l'immagine dei commissari europei nei vari paesi, migliorare la qualità dell'informazione e mirare meglio gli obiettivi, ravvicinare i cittadini alle istituzioni	Copertura mediatica, conoscenza dell'UE da parte dei cittadini
2.2. Apertura delle rappresentanze al pubblico	4.1.3.	Organizzazione di eventi d'informazione mensili e di dibattiti con pubblico- target a livello nazionale	Ravvicinare i cittadini alle istituzioni comunitari e migliorare la funzione d'ascolto a livello nazionale	Numero di sedute/dibattiti pubblici organizzati dallo Stato membro. Numero di partecipanti
2.3. Uso della rete "Europa in diretta" in eventi regionali	4.1.4.	Promozione della rete "Europa in diretta"	Registrare il *feedback* da parte di vari tipi di pubblico-target a livello locale. Ravvicinamento e migliore informazione del cittadino	Numero di eventi realizzati e temi coperti/ numero di partecipanti/ valutazione ex-ante ed ex-post
2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia	4.1.5.	Realizzazione di una tavola rotonda europea. Organizzazione di tavole rotonde nazionali	Dialogo politico della Commissione e di altre istituzioni con i cittadini	Numero di tavole rotonde realizzate Quantità di pubblico raggiunto e numero di partecipanti Valutazione ex-ante ed ex-post
2.5. "Ambasciatori di buona volontà" dell'UE	4.1.6.	Realizzazione di eventi in grado di attirare un vasto pubblico-target. Copertura mediatica	Migliorare l'immagine dell'UE e la conoscenza delle sue politiche. Ravvicinare il cittadino alle istituzioni	Numero di eventi Numero di partecipanti Qualità della copertura mediatica

3. Terzo obiettivo operativo: Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

●Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

3.1. Promuovere una consultazione più efficace: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

3.2. Appoggio a "Europea Citizens panels" (gruppi di cittadini europei): questo obiettivo sarà attuato tramite l'organizzazione di gruppi a livello transregionale.

3.3. Apertura e trasparenza: questo obiettivo sarà realizzato tramite delle iniziative del Consiglio e della presidenza dell'UE.

3.4. Ricorso alle nuove tecnologie per aumentare la partecipazione elettorale: questo obiettivo sarà raggiunto tramite un'azione congiunta delle istituzioni europee in comunicazione con l'istituzione degli Stati membri.

•Realizzazioni/risultati attesi/impatto previsto/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	**Riferimento piano D**	**Realizzazioni**	**Risultati attesi/impatti**	**Indicatori**
3.1. Promuovere una consultazione più efficace	4.2.1.	Utilizzo ottimale degli strumenti esistenti per ottenere il *feedback* del pubblico	Input e *feedback* nell'elaborazione delle politiche dell'Unione	Numero e qualità delle consultazioni realizzate Pubblico target raggiunto Valutazione ex-ante e ex-post
3.2. Appoggio ai "Progetti della cittadinanza europea"	4.2.2.	Organizzazione di gruppi a livello transregionale. Raccomandazioni/relazioni ai governi regionali e nazionali	Ridurre la crisi di legittimità dei sistemi politici. Aumentare il senso di partecipazione dei cittadini	Numero di regioni rappresentate/numero di gruppi/numero di participanti/valuazione ex-ante e ex-post
3.3. Apertura e trasparenza	4.2.3.	Trasparenza dei lavori del Consiglio e delle istituzioni. Apertura al pubblico delle votazioni	Identificazione del pubblico con le decisioni del Consiglio. Comprensione del suo ruolo di legislatore e del ruolo delle istituzioni.	Misure di trasparenza adottate/regolamento interno modificato
3.4. Aumentare la partecipazione elettorale	4.2.4.	Costituzione di un gruppo di studio	Aumentare la legittimità delle istituzioni	Sistemi migliorati di votazione elettronica/livello di

		interistituzionale	democratiche	partecipazione elettorale

4. Quarto obiettivo operativo: Creazione di un dialogo sulle politiche europee.

•Contributo agli obiettivi dell'ABM DG Press ed agli obiettivi generali della Commissione

Questo obiettivo si realizzerà con le azioni seguenti, tutte rientranti negli obiettivi generali della DG Press e nelle linee di bilancio ABB esistenti:

4.1. Disponibilità dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali: questo obiettivo sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

4.2. Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa: questo obiettivo sarà attuato attraverso un nuovo Eurobarometro sul futuro dell'Unione.

4.3. Internet: questo obiettivo sarà attuato in sinergia con e nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

4.4 *Focus groups* da raggiungere: sarà attuato nel quadro del piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa.

•Realizzazioni/risultati attesi/impatti scontati/indicatori

Sotto-obiettivo operativo/azioni	**Riferimento piano D**	**Realizzazioni**	**Risultati attesi/impatti**	**Indicatori**
4.1. Disponibilità dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali	4.1.2.	Illustrazione delle politiche dell'Unione da parte dei commissari di fronte ai Parlamenti nazionali	Agevolazione del dibattito sull'Unione, aumento della trasparenza delle istituzioni dell'UE	Numero di sedute parlamentari/dibattiti
4.2. Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa:	4.3.1.	Presentazione di un Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa	Analisi dei punti di vista dei cittadini e delle loro aspettative sul progetto europeo	Indicatori d'utilizzo dei risultati delle indagini. Profili del pubblico
4.3. Internet	4.3.2.	Sviluppo di un nuovo sito web specifico per il dibattito	Comunicazione interattiva volta ad agevolare il dibattito, attrattività del sito, coerenza globale, efficacia degli strumenti di ricerca	Evoluzione del numero di visite al sito/capacità dei sistemi

4.4. ***Focus groups* da raggiungere**	4.3.3.	Utilizzo di *Focus groups* da parte degli Stati membri	Rafforzamento dei meccanismi di consultazione	Numero di *Focus groups*. Numero di risposte. Integrazione dei risultati

5.4 Modalità d'attuazione

Gestione centralizzata:

- direttamente da parte della Commissione.

6. CONTROLLO E VALUTAZIONE

6. 1. Sistema di controllo

I sistemi di relazione operativa interna applicati per le attuali attività saranno estesi alle nuove azioni.

6.2. Valutazione

6.2.1. Valutazione ex-ante

Nel quadro del seminario tenuto dal collegio il 20 settembre 2005, specificamente dedicato al piano D, i commissari hanno confermato gli orientamenti generali da applicare all'approccio verso questo piano, di cui la presente scheda finanziaria rappresenta la traduzione in termini di risorse supplementari necessarie per quanto riguarda la DG Press.

Le azioni operative destinate a essere attuate in applicazione della comunicazione beneficeranno dei risultati delle analisi fornite dalla funzione "valutazione" della DG Press

6.2.2. Provvedimenti presi in seguito alla valutazione intermedia/ex-post

Un primo esercizio di *feedback* dovrebbe svolgersi nell'aprile 2006 con l'obiettivo di trarre una prima serie di conclusioni. Il primo passo sarà l'organizzazione, da parte della Commissione, di una conferenza europea il 9 maggio 2006 (il 9 maggio è la *"Giornata dell'Europa"*), incentrata sul futuro dell'Europa, che vedrà il coinvolgimento della società civile, degli Stati membri, dei rappresentanti dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, dei cittadini e di altre istituzioni e organi UE. La conferenza cercherà di trarre congiuntamente le principali conclusioni dal dibattito svoltosi a livello europeo. Nel maggio 2006 la Commissione preparerà inoltre un documento contenente un riepilogo generale dei dibattiti nazionali.

Questo permetterà alla presidenza austriaca di indirizzare la preparazione dell'esercizio di inventario durante il Consiglio europeo del giugno 2006 come indicato nella dichiarazione dei capi di Stato e di governo.

6.2.3. *Modalità e periodicità delle valutazioni successive*

Sulla base dei risultati del Consiglio europeo del giugno 2006, un secondo processo di *feedback* potrà essere avviato all'inizio del 2007 al fine di alimentare la revisione intermedia, da parte della Commissione, del proprio ordine del giorno strategico e politico.

7. MISURE ANTIFRODE

Le disposizioni della regolamentazione finanziaria relative all'esecuzione del bilancio, ed in particolare alle misure di controllo, saranno attuate.

8. DETTAGLI SULLE RISORSE

8.1. Obiettivi della proposta in termini di costi (stanziamenti di impegni in euro)

I costi che appaiono nella tabella seguente rappresentano i bisogni necessari per effettuare le azioni riprese nel Piano D.

Visto che per un determinato numero di azioni descritte nel Piano D è prevista una sinergia con il Piano d'azione della Commissione relativo al miglioramento della comunicazione sull'Europa, occorre notare anche che sono qui ripresi solo i costi delle azioni supplementari a questo Piano d'azione.

In euro

(Indicare gli obiettivi, le azioni e i risultati)	Tipo di risultato	Costo medio	2006		TOTALE	
			Numero di realizzazioni/output	Costo totale	nb	Costo totale
1. Assistenza ai dibattiti nazionali						
1.1. organizzazione di dibattiti nazionali						
Assistenza all'organizzazione di eventi volti a promuovere il dibattito	Assistenza	8.000	25	200.000	25	200.000
1.2. Processo di *feedback*						
Conferenza europea	Eventi europei	700.000	1	700.000	1	700.000
Totale parziale obbiettivo 1				**900.000**		**900.000**
2. Stimolare un più ampio dibattito pubblico						
2.4. Tavola rotonda europea per la democrazia						
Tavola rotonda europea, riunioni	Riunioni	96.000	25	2.400.000	25	2.400.000
Totale parziale obiettivo 2				**2.400.000**		**2.400.000**
3. Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico						
3.2. Sostegno ai gruppi di cittadini europei						

Gruppi	Gruppi	84000	25	2.100.000	25	2.100.000
Totale parziale obbiettivo 3				**2.100.000**		**2.100.000**
4.Dare vita a un vero dialogo sulle politiche europee						
4.2. Eurobarometro						
- sondaggio specifico sul futuro dell'Europa per Eurobarometro	Sondaggio Eurobarometro –acquisti di servizio e dati	600.000	1	600.000	1	600.000
Totale parziale obbiettivo 4				**600.000**		**600.000**
COSTO TOTALE				**6.000.000**		**6.000.000**

8.2. Spese amministrative

8.2.1. Risorse umane: numero e tipo

Tipo di posto		Personale da assegnare alla gestione dell'azione utilizzando risorse esistenti (numero di posti/ETP)	
DG PRESS (SEDE)			
		2006	**Anni successivi**
Funzionari o agenti temporanei [6] (16.01 01)	A*/Ad	**3**	
	B *, C*/Ast	**4,5**	
TOTALE		**7,5**	

L'azione si realizzerà con le risorse umane assegnate alla task force "Futuro dell'Unione nel 2005" con risorse umane costanti o reimpiego di personale interno.

8.2.2. Origine delle risorse umane (statutari)

Posti attualmente destinati alla gestione del programma da prolungare. Tutti i posti sono da prolungare.

[6] Il cui costo NON è incluso nell'importo di riferimento.

8.2.3. Costo delle risorse umane e costi connessi non inclusi nell'importo di riferimento

milioni di euro (al 3o decimale)

Tipo di risorse umane	2006	Anni successivi
Funzionari ed agenti temporanei (16.01 01)	0,810	
Costo totale delle risorse umane e costi connessi (NON inclusi nell'importo di riferimento)	**0,810**	

Calcolo – ***funzionari ed agenti temporanei (articolo 16.01 01)***

EUR 108 000/anno x 7,5 funzionari = ***810.000 all'anno***

(Cfr. orientamenti per la compilazione delle schede finanziarie, Budg Web)

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 1.2.2006
COM(2006) 35 definitivo

LIBRO BIANCO

SU UNA POLITICA EUROPEA DI COMUNICAZIONE

(presentata dalla Commissione)

Discutere sull'Europa, coinvolgere i cittadini

INTRODUZIONE: 'RIDURRE LE DISTANZE'

Negli ultimi due decenni, l'Unione europea si è trasformata. Ha dovuto affrontare una gran varietà di compiti che toccano da vicino, sia pure in modi molto diversi, le vite dei cittadini. Ma la comunicazione dell'Europa con i suoi cittadini non è riuscita a stare al passo.

Che vi sia una grande distanza tra l'Unione europea e i suoi cittadini è un fatto ampiamente riconosciuto. Nei sondaggi di opinione Eurobarometro realizzati negli ultimi anni, molti degli interpellati hanno affermato di sapere poco sull'UE e di avere la sensazione di avere scarsa influenza sui suoi processi decisionali. La comunicazione, che è un processo a due sensi, è fondamentale in una democrazia sana. La democrazia può prosperare solo se i cittadini sanno cosa sta succedendo e possono parteciparvi attivamente.

Non si può mai dissociare la comunicazione dal suo contenuto. I cittadini si attendono dall'Europa che essa offra loro prosperità, solidarietà e sicurezza rispetto alla globalizzazione. Qualsiasi politica di comunicazione richiede, dunque, l'attuazione da parte dell'UE, di un programma politico efficace, ma ciò in sé non è sufficiente.

L'anno scorso, la Commissione ha elaborato un piano d'azione con una serie dettagliata di misure specifiche per migliorare il suo modo di comunicare con i cittadini[1]. Esse prevedono, per esempio, il potenziamento degli uffici di rappresentanza della Commissione, un migliore coordinamento e pianificazione, una riflessione sulle lingue utilizzate e sul modo di presentare le proprie attività e più punti d'accesso per i cittadini.

La Commissione ha inoltre promosso il "Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito"[2] che intende coinvolgere i cittadini in un dibattito ad ampio raggio sull'Unione europea – le sue finalità, il suo futuro e i compiti che dovrebbe svolgere.

Tali iniziative della Commissione europea riusciranno solo se a prendervi parte saranno in molti. È indispensabile che vi sia un approccio basato sulla cooperazione. Il successo dell'iniziativa dipenderà dal coinvolgimento di tutte le principali parti in causa: le altre istituzioni e organi dell'UE; le autorità nazionali, regionali e locali negli Stati membri ; i partiti politici europei; la società civile.

L'obiettivo principale del presente libro bianco è di proporre degli orientamenti e di invitare tutte le parti in causa a contribuire con le loro idee a trovare soluzioni per ridurre tale distanza. Ne risulterà un programma ambizioso volto a migliorare la comunicazione per rilanciare il dibattito pubblico in Europa[3].

---

1 Piano d'azione: SEC(2005) 985 del 20.7.2005.

2 Piano D: COM(2005) 494 del 13.10.2005

3 Nel preparare questo libro bianco, la Commissione ha tenuto debitamente conto delle raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della strategia di informazione e comunicazione dell'Unione europea (Relazione Herrero, (2004/2238(INI). Ha inoltre ricevuto utili input da diverse manifestazioni pubbliche e dai contributi individuali inviati da diversi esperti e operatori del settore. L'8 novembre 2005 il Comitato economico e sociale europeo ha organizzato un forum degli operatori del settore su "Ridurre le distanze" (http://www.esc.eu.int/stakeholders_forum/index_en.asp). Il 25 novembre il Comitato delle regioni ha organizzato un dibattito plenario su

Tale programma dovrebbe andare oltre quanto previsto dal piano d'azione della Commissione. Esso si propone di coinvolgere tutti i livelli dei governi e delle organizzazioni degli Stati membri e offre una prospettiva a lungo termine.

Il libro bianco invita ad un dibattito vivace ed aperto. Nella I parte espone il parere della Commissione su come dovrebbe essere la politica di comunicazione dell'UE e cosa dovrebbe prefiggersi. Nella II parte individua i settori chiave per la consultazione e le azioni future.

Come avverrà la consultazione?

Nel libro bianco i settori in cui la Commissione procede a una consultazione e formula suggerimenti sono inseriti in dei riquadri.

- Il Parlamento, il Consiglio e le altre istituzioni ed organi dell'UE sono invitati a rispondere al libro bianco attraverso i normali canali istituzionali.

  I cittadini europei e gli operatori del settore sono invitati a rispondere connettendosi a un sito Internet plurilingue appositamente creato all'indirizzo **http:/europa.eu.int/communication white paper** o inviando il loro contributo a mezzo postale al seguente indirizzo: *Consultazione sul libro bianco – Commissione europea – Direzione Generale Comunicazione – B-1049 Bruxelles – Belgio.*

- La Commissione, in cooperazione con altre istituzioni dell'UE, organizzerà anche una serie di "forum consultivi" a cui saranno invitati specifici gruppi di interesse (ONG, organizzazioni di imprese e altre parti interessate).

- Nella primavera del 2006 sarà promossa una serie speciale di sondaggi di Eurobarometro per raccogliere i migliori dati possibili per l'analisi.

Il periodo di consultazione durerà sei mesi. Alla fine di tale periodo, la Commissione elaborerà una sintesi delle risposte e ne trarrà conclusioni al fine di proporre dei piani d'azione per ciascun settore.

---

quali dovessero essere i messaggi fondamentali del libro bianco della Commissione. Saranno riesaminate anche le proposte dettagliate e i suggerimenti pervenuti durante la fase preparatoria nel seguito che verrà dato al processo di consultazione sul presente libro bianco.

PARTE I

METTERE LA COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

1. LA COMUNICAZIONE COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO

Non è nuovo che vi sia una distanza, in termini di comunicazione, tra l'Unione europea e i suoi cittadini. Se ne è discusso molto nell'ambito dell'UE almeno a partire dal 1992, quando vennero effettuati i referendum che precedevano l'entrata in vigore del trattato di Maastricht.

Negli ultimi anni, tutte le istituzioni dell'UE hanno dato particolare nuovo rilievo alle attività di comunicazione. Tuttavia, l'impressione generale è che occorra fare di più. La comunicazione è rimasta un po' troppo una "cosa di Bruxelles" e si è concentrata principalmente sul compito di informare i cittadini su cosa fa l'UE mentre è stata rivolta una minore attenzione all'ascolto delle idee dei cittadini. Sebbene siano diventati una pratica standard, i meccanismi di consultazione sono limitati a specifiche iniziative politiche e i cittadini hanno spesso l'impressione che i canali attraverso i quali possono partecipare al dibattito siano limitati o inaccessibili. La comunicazione istituzionale, benché fondamentale ed in continuo miglioramento, chiaramente non è stata sufficiente per colmare tale lacuna.

Pertanto, la Commissione europea propone un approccio fondamentalmente nuovo – un passaggio decisivo dalla comunicazione a senso unico e un dialogo consolidato, da una comunicazione basata sulle istituzioni a una comunicazione basata sui cittadini, da un approccio incentrato su Bruxelles a un approccio più decentrato. La comunicazione dovrebbe diventare una politica dell'UE a pieno titolo, un servizio dei cittadini. Dovrebbe basarsi su un dialogo autentico tra i cittadini e i responsabili delle politiche e su un dibattito politico animato tra i cittadini stessi. Tutti i cittadini dovrebbero avere il diritto a un'informazione corretta e completa sull'Unione europea e essere certi che le opinioni e le preoccupazioni da essi espressi siano ascoltati dalle istituzioni dell'UE. Il Parlamento europeo, gli Stati membri e i rappresentanti dei cittadini europei hanno un ruolo speciale da svolgere dal momento che il sostegno dei cittadini al progetto europeo è una questione di interesse comune.

2. POTENZIAMENTO DEL DIBATTITO E DEL DIALOGO – UNA SFERA PUBBLICA EUROPEA

Nell'Europa attuale i cittadini esercitano i loro diritti politici essenzialmente a livello nazionale e locale. Sono stati introdotti diritti politici a dimensione europea, come il diritto di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo. Tuttavia, i cittadini vengono a conoscenza delle politiche e dei problemi politici prevalentemente attraverso i sistemi nazionali di istruzione e i media nazionali, regionali e locali. Essi esaminano i programmi dei partiti politici che affrontano problemi nazionali, regionali e locali e ne discutono principalmente all'interno delle loro comunità.

In breve, la "sfera pubblica" al cui interno si svolge la vita politica in Europa è essenzialmente una sfera nazionale. Anche quando vengono trattate tematiche europee, la maggior parte dei cittadini le vede da una prospettiva nazionale. I media rimangono essenzialmente nazionali, in parte a causa delle barriere linguistiche; vi sono pochi luoghi d'incontro in cui Europei di Stati membri diversi possano conoscersi a vicenda e affrontare temi di interesse comune.

Eppure, molte delle decisioni politiche che riguardano la vita quotidiana dei cittadini dell'UE sono prese a livello europeo. I cittadini si sentono lontani da tali decisioni, dal processo

decisionale e dalle istituzioni dell'UE. C'è un senso di estraniamento nei confronti di "Bruxelles" che, in parte, rispecchia il disincanto nei confronti della politica in generale. Uno dei motivi è lo sviluppo inadeguato di una "sfera pubblica europea" in cui il dibattito politico possa svolgersi. Benché esercitino il diritto di eleggere i rappresentanti del Parlamento europeo, i cittadini spesso sentono di avere scarse opportunità di far sentire la propria voce su tematiche europee e non hanno una sede in cui discutere tali temi insieme. Una cultura politica a livello paneuropeo – con gruppi e fondazioni politiche paneuropee – si sta ancora sviluppando.

L'Europa ha anche bisogno di trovare il proprio posto nelle "sfere pubbliche" esistenti a livello nazionale, regionale e locale e il dibattito pubblico nei vari Stati membri deve essere approfondito. Si tratta prima di tutto e soprattutto di una responsabilità delle pubbliche autorità degli Stati membri. Rientra tra le responsabilità del governo, a livello nazionale, regionale e locale, consultare i cittadini ed informarli sulle politiche pubbliche – e quindi anche sulle politiche europee e sul loro impatto sulle vite quotidiane dei cittadini – e creare sedi adeguate per svolgere tale dibattito.

L'integrazione della dimensione europea nel dibattito nazionale presenta anche un interesse concreto. I cittadini hanno la sensazione che manchi qualcosa in un dibattito nazionale che ignora aspetti della politica pubblica che li riguardano direttamente. Lungi dall'entrare in concorrenza con il dibattito politico nazionale, una maggiore consapevolezza della dimensione europea in tale dibattito può solo aumentarne la credibilità.

Ecco perché le autorità pubbliche nazionali, la società civile e le istituzioni dell'Unione europea devono collaborare per consolidare il posto dell'Europa nella sfera pubblica.

PARTE II

ANDARE AVANTI

Un programma d'azione

La Commissione ha individuato cinque settori per le azioni da realizzare in cooperazione con le altre istituzioni dell'UE, gli Stati membri e la società civile. Non è un elenco immutabilmente scolpito nella roccia, ma è una prima indicazione che può arricchirsi con l'evoluzione della società e i cambiamenti tecnologici.

Per ogni settore d'azione sono state individuate delle azioni che possono costituire oggetto di discussione nel processo di consultazione.

1. LA DEFINIZIONE DI PRINCIPI COMUNI

Il **diritto all'informazione e la libertà di espressione** costituiscono il nucleo vitale della democrazia in Europa. A tali principi si fa preciso riferimento nel trattato UE e nella carta europea dei diritti fondamentali[4]. Questo deve essere il punto di partenza in un processo

---

[4] L'articolo 11 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce:

finalizzato a definire principi comuni e a una visione comune per una politica di comunicazione dell'UE.

La comunicazione si basa però anche su altri importanti principi:

- **L'inclusione.** Tutti i cittadini dovrebbero avere accesso, nella propria lingua, alle informazioni su questioni di interesse pubblico. Ciò significa che le informazioni dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali, tra cui i mass media e le nuove tecnologie come Internet. Significa anche che tutti i cittadini di tutti i paesi dell'UE dovrebbero essere aiutati a sviluppare le capacità necessarie per accedere e utilizzare tali informazioni. Ciò è particolarmente importante nel caso delle minoranze, dei cittadini disabili e di altre categorie di persone che potrebbero trovarsi sistematicamente escluse dalla partecipazione alla sfera pubblica.

- **La diversità.** I cittadini europei provengono da background sociali e culturali estremamente diversi e hanno idee politiche ugualmente varie. La politica di comunicazione dell'UE deve rispettare tale gamma di idee nella sua totalità nell'ambito del dibattito pubblico.

- **La partecipazione.** I cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni. A livello dell'UE, in cui è forte il rischio che le istituzioni siano lontane dai cittadini, tale principio riveste particolare importanza.

La definizione di principi comuni: come procedere?

I principi comuni e le norme che dovrebbero servire da orientamento per le attività di informazione e di comunicazione sulle tematiche europee potrebbero essere delineati in un documento quadro – per esempio, una *carta europea o codice di condotta sulla comunicazione*. Il fine dovrebbe essere quello di un impegno comune di tutte le parti in causa (le istituzioni dell'UE, le autorità nazionali, locali e regionali, le organizzazioni non governative) per rispettare tali principi e garantire che la politica di comunicazione serva gli interessi dei cittadini. Tale impegno dovrebbe essere prodigato su base volontaria.

La Commissione promuoverà un *forum speciale dei cittadini su Internet* per raccogliere idee sull'auspicabilità, le finalità e il contenuto di tale documento quadro. Tale forum durerà sei mesi e sarà sostenuto da riunioni con gli operatori del settore. Saranno organizzati anche dibattiti pubblici e gli Stati membri dell'UE saranno invitati a promuovere dibattiti nazionali e consultazioni. Il sito sarà regolarmente aggiornato per rendere conto di quanto sta avvenendo a livello europeo, nazionale e regionale.

Alla fine del periodo di consultazione, la Commissione presenterà i risultati della consultazione e stabilirà se proporre una carta, un codice di condotta o un altro strumento.

---

(1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.
(2) La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati.

2. COINVOLGERE I CITTADINI

Per riuscire, una politica di comunicazione deve incentrarsi sulle esigenze dei cittadini. Deve pertanto sforzarsi di provvedere agli strumenti e ai servizi – forum per il dibattito e canali di comunicazione pubblica – che diano al maggior numero possibile di persone l'accesso all'informazione e l'opportunità di far ascoltare la propria voce.

Le azioni future potranno essere finalizzate a **tre obiettivi principali:**

- **Il miglioramento dell'educazione civica.** L'educazione civica – di cui sono responsabili gli Stati membri – è fondamentale per far sì che i cittadini possano esercitare i loro diritti politici e civici e diventino attivi nella sfera pubblica. L'educazione civica non dovrebbe limitarsi ad insegnare agli alunni quali siano le istituzioni dell'UE e le loro politiche. Dovrebbe, invece, aiutare i cittadini di ogni età a servirsi di strumenti come Internet per accedere ad informazioni sulla politica pubblica e per partecipare al dibattito. Ciò è particolarmente importante nel caso delle minoranze, dei cittadini disabili e di altre categorie di persone che altrimenti potrebbero essere escluse dalla partecipazione alla sfera pubblica.

  I programmi dell'UE possono contribuire in maniera diretta a valorizzare la dimensione europea. Programmi come Leonardo da Vinci, Socrates, Erasmus, Gioventù in azione, etc. offrono opportunità di istruzione e di formazione a migliaia di studenti e di giovani in tutta l'Europa. I programmi di informazione tecnologica cercano di ridurre il "divario digitale" e combattere l'emarginazione.

- **Mettere i cittadini in comunicazione tra loro.** Nuovi forum per il dibattito pubblico su tematiche europee sono fondamentali per favorire la fiducia e il rispetto reciproco e la volontà di lavorare insieme verso obiettivi comuni. Anche se le tecnologie della comunicazione sono ovviamente importanti, gli incontri "faccia a faccia" rimangono determinanti. Iniziative esistenti come il *Piano D, Gioventù in azione* e *Cultura* hanno mostrato come l'UE possa aiutare a creare nuovi punti d'incontro per il dibattito civico.

- L'adozione del programma *Cittadini per l'Europa* offrirebbe un nuovo strumento per mettere in comunicazione i cittadini e dar loro più voce nel sistema di governo europeo. Il programma mira anche ad aiutare le organizzazioni della società civile a dimensione europea a realizzare progetti transnazionali che promuovano la cittadinanza attiva e a tenere dibattiti pubblici sull'Europa.

  Inoltre, si potrebbe fare di più per sfruttare le potenzialità di alcuni programmi dell'UE già esistenti o progettati al fine di mettere in relazione e mobilitare i cittadini europei. La Commissione potrebbe fare tesoro dei programmi esistenti per individuare e divulgare le migliori pratiche. Si possono trarre utili insegnamenti, ad esempio, dall'esperienza riuscita degli studenti Erasmus. Nel corso degli anni, essi hanno sviluppato, di spontanea iniziativa, una rete che collega 150.000 studenti di tutti gli Stati membri. Il loro sito Internet serve da piattaforma per annunciare le attività, organizzare incontri e promuovere dibattiti di vasta portata su tematiche europee.

- **Collegare i cittadini e le istituzioni pubbliche.** Una buona comunicazione a due sensi tra i cittadini e le pubbliche istituzioni è fondamentale in una democrazia sana. Gli sforzi attualmente prodigati per rendere le istituzioni europee più **responsabili, aperte** e **accessibili** devono essere costantemente potenziati. Ma ciò riguarda anche le istituzioni

nazionali, regionali e locali. Ridurre le distanze tra l'Europa e i suoi cittadini significa creare e mantenere i collegamenti tra i cittadini e le pubbliche autorità, dal livello locale a quello europeo.

Le istituzioni europee stanno realizzando importanti passi avanti in tal senso. Il Parlamento europeo si è battuto per la trasparenza e al Consiglio europeo di Siviglia si è stabilito che le riunioni sarebbero state pubbliche quando il Consiglio adottava atti legislativi dell'UE insieme con il Parlamento europeo. Il *piano d'azione della Commissione per migliorare la comunicazione sull'Europa*[5] del 2005 sottolinea l'importanza da attribuire all'**ascolto dei cittadini** e illustra cosa intende fare la Commissione per "fare ordine in casa" sotto questo aspetto. La Commissione ha già fatto grandi progressi migliorando le procedure di consultazione sulle grandi iniziative politiche e introducendo **norme minime per la consultazione.** Ha altresì promosso una propria iniziativa europea per la trasparenza[6]. Inoltre, viene rivolta una rinnovata attenzione per garantire l'esercizio da parte dei cittadini del diritto di comunicare con le istituzioni nella propria lingua. Il multilinguismo è un aspetto integrante della legittimità, della trasparenza e della democrazia del progetto europeo.

Come entrare in contatto con i cittadini?

- L'educazione civica è una responsabilità nazionale o regionale. Ma l'UE può aiutare a garantire lo scambio di migliori pratiche ed agevolare l'elaborazione di "strumenti" comuni di istruzione che pongano più efficacemente in evidenza la dimensione europea. Si potrebbero invitare gli Stati membri a studiare il modo migliore per riunire insieme gli insegnanti di educazione civica – ad esempio, attraverso una rete, un programma speciale all'interno delle strutture già esistenti come il Collegio d'Europa o una nuova struttura – per scambiare idee su approcci innovativi all'educazione civica ed apprendere nuove tecniche.

- Un altro importante progetto che gli Stati membri dovrebbero portare avanti è la trasformazione delle biblioteche in biblioteche europee in rete che potrebbero operare come centri di informazione e di apprendimento, adoperandosi per far sì che tutti i cittadini abbiano accesso libero alle tecnologie dell'informazione e alle informazioni pertinenti.

- Gli Stati membri potrebbero cooperare unendo le forze per creare nuovi punti d'incontro per gli Europei, aperti ai cittadini di tutte le generazioni e di qualsiasi provenienza, che ospitino manifestazioni culturali e politiche collegate con l'Europa.

- Le istituzioni e gli organismi dell'UE potrebbe cooperare tra loro per coordinare, migliorare ed estendere i loro programmi destinati ai visitatori.

- Le istituzioni dell'UE dovrebbero studiare la possibilità di integrare i siti Internet dell'UE con forum online – "punti d'incontro virtuali" – con link verso fonti di informazioni esterne.

- Le istituzioni dell'UE devono continuare ad impegnarsi per rafforzare i loro collegamenti con i cittadini. Si potrebbero riesaminare le *norme minime per la consultazione* della

---

5 Piano d'azione: SEC(2005) 985 del 20.7.2005.

6 Iniziativa europea per la trasparenza SEC(2005) 1300 del 9.11.2005.

Commissione per garantire una rappresentazione più equilibrata dei gruppi di interesse e un miglior seguito.

- Le tre istituzioni principali potrebbero anche prendere in considerazione l'organizzazione di dibattiti aperti comuni che integrino i dibattiti parlamentari, nel corso dei quali rispondere alle domande del pubblico o dei giornalisti.

3. LA COLLABORAZIONE CON I MEDIA E L'UTILIZZAZIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE

I media hanno un ruolo di primo piano in tutte le politiche europee di comunicazione.

Negli ultimi anni, tutte le istituzioni europee hanno fatto sforzi considerevoli per migliorare il modo di interagire con i media. Con oltre un migliaio di giornalisti accreditati a Bruxelles, sono state dedicate nuove energie a garantire che la stampa fosse informata delle decisioni chiave in tempo reale. *Europa via Satellite* fornisce dei video, delle registrazioni audio e delle immagini ai media per conto delle tre principali istituzioni dell'UE e il Parlamento europeo progetta di offrire l'accesso al pubblico attraverso la televisione via Internet. Europa è il sito Internet più grande del mondo.

Tuttavia, nonostante tali sforzi e la competenza professionale dei corrispondenti da Bruxelles, la ***copertura dei temi europei da parte dei media resta limitata*** e frammentaria. I principali avvenimenti con cadenza periodica come le riunioni del Consiglio europeo vengono trattati sui giornali nazionali, ma nei periodi che intercorrono tra le riunioni non c'è una copertura globale delle questioni dell'UE. I giornali regionali e locali raggiungono un gran numero di persone, ma generalmente danno poco spazio alle problematiche europee. Da quando le televisioni e le radio hanno modificato i loro palinsesti, il tempo dedicato all'informazione politica e ai temi europei si è ulteriormente ridotto ed è aumentata la concorrenza per aggiudicarsi uno "spazio televisivo".

La rivoluzione dell'informazione ha portato ad un aumento sostanziale dell'accessibilità delle informazioni e all'avvento del mondo dei media "interattivi". Un numero senza precedenti di persone può ora comunicare agevolmente con le altre e partecipare a innumerevoli tipi di rete. Tuttavia, resta ancora molto da fare per sfruttare a pieno il potenziale offerto dalle tecnologie dell'informazione per colmare le lacune in termini di informazione.

Le azioni dovrebbero essere incentrate sui seguenti obiettivi:

- **Dare all'Europa un volto umano.** L'Unione europea è spesso percepita come "senza volto", non ha una chiara identità pubblica. I cittadini devono essere aiutati ad entrare in collegamento con l'Europa. Inoltre, l'informazione politica ha un impatto maggiore quando viene messo in luce "l'interesse umano" , quando si dà ai cittadini la possibilità di capire ciò che li riguarda personalmente. Le istituzioni dell'UE e i governi, a tutti i livelli, possono fare di più per "dare un volto umano" alle informazioni che forniscono.

- **La dimensione nazionale, regionale e locale.** I cittadini europei devono poter avere accesso a un flusso costante di informazioni comuni se si vuole che vedano la dimensione europea delle tematiche comuni. Ed è in questa prospettiva che i media paneuropei e la stampa specializzata hanno un ruolo importante da svolgere. Ma le tematiche europee devono essere discusse anche nei contesti nazionali e locali. In parte, ciò avverrà spontaneamente grazie ad un maggior impegno da parte dei politici e delle istituzioni

nazionali e locali, ma è necessario che vi sia una partecipazione attiva delle istituzioni dell'UE anche al fine di inserire le politiche europee in un contesto locale.

- **Sfruttare il potenziale delle nuove tecnologie.** Le tecnologie digitali come Internet possono offrire nuovi canali per la comunicazione su temi europei, nuovi forum per il dibattito civico e nuovi strumenti per la democrazia transfrontaliera. Tuttavia, è necessaria una direzione politica se l'Europa vuole sfruttare a pieno il potenziale di Internet ed assicurarsi che esso non crei nuove divisioni nella società. L'*iniziativa i2010* mira a già ad eliminare le distanze tra "chi può" e "chi non può" nella società dell'informazione affrontando questioni come la parità di opportunità, le competenze in materia di tecnologia dell'informazione e le disparità tra le regioni europee in termini di accesso a Internet.

Come coinvolgere più efficacemente i media nella comunicazione sull'Europa?

- Una **politica europea di comunicazione** dovrebbe incoraggiare gli organi pubblici a livello europeo, nazionale e regionale a:
  - fornire ai media informazioni e dati di attualità di grande qualità;
  - collaborare più strettamente con le emittenti radio–televisive e i media;
  - creare nuovi collegamenti con i sistemi di comunicazione regionale e locale;
  - utilizzare in maniera attiva le nuove tecnologie.
- Le **istituzioni dell'UE dovrebbero essere fornite di migliori strumenti e capacità di comunicazione.** Due possibilità per conseguire tale fine potrebbero essere:
  - l'aggiornamento di *Europa via satellite*, concentrandosi sulla produzione di contenuti audiovisivi di grande qualità che siano facili da usare per i media e interessanti per i cittadini e valutando l'opportunità di disporre di un servizio interistituzionale che funzioni sulla base di norme professionali;
  - un programma europeo di formazione sulla comunicazione pubblica, grazie al quale i funzionari delle istituzioni europee e nazionali possano ricevere una formazione sulla comunicazione e le tecnologie dei media.
- Le **istituzioni dell'UE dovrebbero valutare insieme ad una congrua rappresentanza di operatori dei media** come migliorare la fornitura ai media (paneuropei, nazionali e locali) di materiale interessante al fine di adeguare l'informazione alle esigenze dei diversi paesi e segmenti della popolazione.
- Parallelamente alle iniziative esistenti che mirano ad eliminare il "**divario digitale**", potrebbe essere chiesto a una *tavola rotonda europea per la democrazia* come quella proposta dal "piano D", di redigere una relazione sulle tecnologie dell'informazione e la democrazia in Europa.

4. LA COMPRENSIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA

Nelle moderne società democratiche, i responsabili politici dedicano molta attenzione all'analisi dell'opinione pubblica, servendosi di strumenti come i sondaggi di opinione e il monitoraggio dei media. L'importanza di tali strumenti è aumentata insieme alla tendenza dei cittadini ad astrarsi dalla politica tradizionale (l'adesione a partiti politici, il voto alle elezioni, etc.).

L'opinione pubblica europea è complessa e varia e rispecchia le diverse prospettive nazionali. Cercare di capirla rappresenta quindi una sfida particolare.

La Commissione europea è stata un precursore nell'elaborazione di strumenti moderni – come le indagini Eurobarometro – per analizzare l'opinione pubblica europea.

- Eurobarometro è diventato una delle principali banche dati europee, un osservatorio costante dell'opinione pubblica in tutti gli Stati membri dell'UE e nei paesi candidati grazie alle migliaia di persone intervistate ogni volta. Tutte le indagini sono vagliate mediante uno scrutinio indipendente e rese disponibili al grande pubblico e agli studiosi universitari.

- Gli studi indipendenti di ricerche sociali su tematiche europee, finanziati con fondi di ricerca dell'UE, hanno avuto una grande fioritura; vi sono stati oltre 350 progetti multinazionali dal 1994. Essi hanno messo pienamente in luce i successi e i fallimenti per quanto riguarda l'interazione tra i responsabili politici europei e i cittadini, sulla base di strumenti di analisi indipendenti.

- C'è stato un impegno costante per migliorare la qualità e la rilevanza di Eurobarometro. Attualmente è in corso una rivalutazione della metodologia al fine di far fronte alla necessità pressante di avere una comprensione maggiore e più profonda delle tendenze dell'opinione pubblica europea.

Che cos'altro si può fare per sondare l'opinione pubblica europea?

Le istituzioni dell'UE potrebbero collaborare più strettamente tra loro per ideare e progettare i ***sondaggi Eurobarometro*** e divulgarne i risultati. Il dibattito pubblico tra le istituzioni dell'UE e le organizzazioni della società civile potrebbe affiancarsi ad ogni nuova indagine di Eurobarometro. La prima tappa potrebbe consistere nell'organizzare, nella primavera del 2006, una serie speciale di sondaggi Eurobarometro e di studi qualitativi sulla comunicazione dell'UE.

Al fine di meglio prevedere e capire le tendenze dell'opinione pubblica per quanto riguarda temi di importanza cruciale per il futuro dell'Europa, potrebbero essere esaminati nuovi modi di cooperazione tra le istituzioni europee e gli Stati membri. Due possibili idee sono:

- una nuova ***rete di esperti nazionali*** in ricerche sull'opinione pubblica, per aiutare lo scambio di migliori pratiche e sviluppare sinergie tra studiosi a tutti i livelli;

- le istituzioni dell'UE e degli Stati membri potrebbero mettere insieme le risorse disponibili per creare un ***Osservatorio dell'opinione pubblica europea*** indipendente che individui le tendenze dell'opinione pubblica e le analizzi approfonditamente.

5. LA COOPERAZIONE

È impossibile creare da Bruxelles una valida "sfera pubblica" europea . Tale sfera pubblica può prendere forma solo con il sostegno di tutte le principali parti interessate mediante azioni portate avanti a tutti i livelli. Il livello nazionale rimane il principale punto di ingresso in

qualsiasi dibattito politico e i governi degli Stati membri e altre organizzazioni nazionali devono usare i canali nazionali per far sì che vi sia un solido dibattito europeo.

A tale approccio basato sulla cooperazione devono prendere parte tutti gli interessati.

- Gli ***Stati membri*** si sono da molto tempo impegnati a cooperare con le istituzioni europee al fine di informare i cittadini sull'Europa e di creare collegamenti nazionali con Bruxelles. Alcuni Stati membri hanno incoraggiato attivamente il dibattito pubblico – per esempio, sulla proposta di costituzione dell'UE – ma molto ancora potrebbe essere fatto[7].

- Molto dovrebbe essere fatto per garantire che le **istituzioni dell'UE** lavorino in parallelo per migliorare la comunicazione. Le istituzioni e gli organi dell'UE che partecipano al gruppo interistituzionale sull'informazione dovrebbero contribuire a decentralizzare la comunicazione dell'UE verso una dimensione locale ed incoraggiare gli Stati membri ad essere più attivi nell'informare i cittadini sulle questioni inerenti all'UE.

- Molte politiche e programmi europei sono attuati a ***livello regionale e locale***. Pertanto, le autorità locali e regionali sono nella buona posizione per dare vita a un dialogo con i cittadini e per coinvolgere attivamente le comunità locali nelle tematiche dell'UE. Vi sono già esempi riusciti di tali tipi di cooperazione. Per esempio, la Commissione e l'Esecutivo scozzese stanno lavorando ad un progetto concreto per "avvicinare le decisioni ai cittadini" mediante una serie di iniziative a doppio senso tra i cittadini e le istituzioni.

- I ***partiti politici*** sono importanti per formare l'opinione pubblica sulle problematiche europee. Essi hanno un ruolo di primo piano nell'incoraggiare il dibattito e contribuire alla sfera pubblica europea.

- ***Le organizzazioni della società civile***, comprese le organizzazioni professionali e settoriali, hanno anch'esse un ruolo molto importante da svolgere nella sensibilizzazione del pubblico alle tematiche europee e al dibattito politico e nell'incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente a tale dibattito.

Come avverrà la consultazione?

- **La cooperazione tra il livello nazionale e quello europeo** potrebbe includere nuove iniziative prese a livello nazionale: il dibattito pubblico e parlamentare sulle priorità strategiche annuali della Commissione, discussioni faccia a faccia tra i Ministri nazionali e i commissari europei, trasmissioni sui media nazionali, etc.

  Un accento particolare potrebbe essere posto su quei settori in cui l'UE e gli Stati membri già agiscono in parallelo. Gli strumenti della cooperazione potrebbero essere **finanziari**, come *partenariati di gestione* del tipo firmato tra la Commissione e le autorità tedesche o **operativi** – cioè comportanti la cooperazione con centri e reti europee come la nuova rete *Europa in diretta.*

- Dovrebbero essere promosse nuove forme strutturate di cooperazione tra le autorità nazionali che si occupano della comunicazione e il pubblico al fine di scambiare esperienze sui modi di informare sull'Europa e di organizzare iniziative comuni.

---

[7] Eventualmente ispirandosi al Forum nazionale irlandese sulle questioni europee.

- È particolarmente importante trovare forme più strette di cooperazione nel settore delle relazioni esterne. L'informazione sul ruolo dell'UE nel mondo è un modo efficace di coinvolgere i cittadini europei e di ottenere sostegno e comprensione dell'UE nel resto del mondo. Potrebbero essere studiate alcune forme di ulteriore cooperazione in questo settore, tra cui un impegno per consolidare le capacità pubbliche di diplomazia.

- Le **istituzioni dell'UE** dovrebbero adottare un approccio più coordinato e orientato verso i cittadini. In particolare, si potrebbe ampliare la portata della cooperazione tra la Commissione e il **Parlamento europeo** e potrebbe essere migliorata l'organizzazione attuale del lavoro nell'ambito del gruppo di lavoro interistituzionale per l'informazione anche mediante il riesame delle iniziative in corso a titolo delle linee di bilancio PRINCE[8].

- Il **Comitato economico e sociale europeo** e il **Comitato delle Regioni** incoraggiano già il dibattito regionale e locale su questioni europee coinvolgendo la società civile. I protocolli di cooperazione recentemente adottati tra la Commissione e tali comitati creano la via per un ulteriore collaborazione in questo settore.

- I **partiti politici** potrebbero coinvolgere maggiormente i loro membri nelle problematiche europee e contribuire al dibattito attraverso gruppi di riflessione transnazionali sull'Europa. I partiti dovrebbero essere incoraggiati a dare spazio alle questioni europee nei loro programmi.

- Le **organizzazioni della società civile** hanno un ruolo importante da svolgere nel dibattito europeo. Tale ruolo potrebbe essere rafforzato mediante progetti di cooperazione mirati nel settore della comunicazione pubblica.

6. CONCLUSIONE

L'Unione europea è un progetto comune condiviso da tutti i livelli di governo, da tutti i tipi di organizzazioni e da tutti i cittadini. I cittadini hanno il diritto di essere informati sull'Europa e i suoi progetti concreti, di esprimere le proprie idee sull'Europa e di essere ascoltati. La sfida della comunicazione consiste proprio nell'agevolare questo scambio, il processo di apprendimento e il dialogo.

Perché l'Europa possa raccogliere tale sfida, tutte le parti interessate devono concordare una serie di obiettivi da realizzare e un pacchetto comune di misure da prendere. In altre parole, devono collaborare tra loro in maniera innovativa.

Il libro bianco illustra tale sfida ed esamina i modi in cui è possibile affrontarla. Ora vogliamo conoscere il parere delle istituzioni europee, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali, delle organizzazioni non governative, degli operatori del settore e dei cittadini europei sul modo migliore di stabilire i contatti e di comunicare.

---

8 PRINCE è stato creato nel 1995 per raggruppare i temi prioritari di informazione finanziati sulla base del bilancio dell'UE. Nel 2006 saranno finanziati i seguenti cinque temi: "Unione economica e monetaria", Il futuro dell'UE", "Giustizia, libertà e sicurezza", "Il ruolo dell'UE nel mondo" e "Allargamento".

SCHEDA FINANZIARIA LEGISLATIVA

1. DENOMINAZIONE DELLA PROPOSTA:

Libro bianco su una «politica europea di comunicazione»

2. QUADRO ABM/ABB (GESTIONE PER ATTIVITÀ/SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ)

Settore politico:

16 – Stampa e comunicazione

Attività associate:

16.03 – Analisi delle tendenze dell'opinione pubblica e sviluppo delle informazioni generali per i cittadini

16.04 – Gestione integrata dei mezzi di comunicazione

3. LINEE DI BILANCIO

3.1. Linee di bilancio (linee operative e corrispondenti linee di assistenza tecnica e amministrativa (ex linee BeA)) e loro denominazione:

16 03 01 – Analisi dell'opinione pubblica e azioni di ravvicinamento

16 03 02 – Azioni nel settore della comunicazione

16 04 03 – Strumenti di comunicazione

3.2. Durata dell'azione e dell'incidenza finanziaria:

La pubblicazione del Libro bianco su una politica europea di comunicazione è intesa ad avviare un processo di consultazione che avrà una durata prevista di sei mesi, da febbraio a giugno-luglio 2006. Le incidenze finanziarie legate al Libro bianco si limitano pertanto alle azioni necessarie al corretto svolgimento di questa consultazione.

3.3. Caratteristiche di bilancio:

Linea di bilancio	Natura della spesa		Nuova	Partecipazione EFTA	Partecipazione di paesi candidati	Rubrica delle prospettive finanziarie
16 03 01	SNO	SD	No	No	No	n. 3
16 03 02	SNO	SD	No	No	No	n. 3
16 04 03	SNO	SD	No	No	No	n. 3

4. SINTESI DELLE RISORSE

4.1. Risorse finanziarie

4.1.1. Sintesi degli stanziamenti di impegno (SI) e degli stanziamenti di pagamento (SP)

Mio EUR (al terzo decimale)

Tipo di spesa	Sezione n.		2006	Esercizi successivi	Totale
Spese operative					
Stanziamenti di impegno (SI)	**8.1**	**a**	**0,875**	**---**	**0,875**
Stanziamenti di pagamento (SP)		**b**	**0,875**	**---**	**0,875**
IMPORTO TOTALE DI RIFERIMENTO					
Stanziamenti di impegno		a	0,875	---	0,875
Stanziamenti di pagamento		b	0,875	---	0,875
Spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento					
Risorse umane e spese connesse (SND)	**8.2.5**	**d**	**0,405**	**---**	0,405

Totale del costo indicativo dell'intervento

TOTALE SI comprensivo del costo delle risorse umane		**a+d**	**1,280**	**---**	1,280
TOTALE SP comprensivo del costo delle risorse umane		**b+d**	**1,280**	**---**	1,280

4.1.2. Compatibilità con la programmazione finanziaria

L'incidenza finanziaria della proposta è limitata all'esercizio 2006. Relativamente al bilancio attuale, la proposta è compatibile con la programmazione finanziaria esistente.

La realizzazione delle azioni previste sarà coperta da una riassegnazione degli stanziamenti esistenti nel titolo 16.

4.2. Risorse umane in equivalente tempo pieno (ETP), compresi funzionari, personale temporaneo e esterno – cfr. ripartizione al punto 8.2.1.

Fabbisogno annuo	2006
Totale risorse umane	**5**

5. CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

L'obiettivo del Libro bianco su una politica europea di comunicazione è di avviare un ampio processo di consultazione sulla politica europea di comunicazione in generale e sui suggerimenti che contiene. Allo stadio attuale, questi suggerimenti non costituiscono vere e proprie proposte operative e non sono quindi inclusi nella presente scheda finanziaria.

Il processo di consultazione avrà una durata prevista di 6 mesi, da febbraio a giugno-luglio 2006.

Solo una volta concluso il processo di consultazione, questi suggerimenti potranno fornire la base per proposte formali della Commissione, corredate delle relative schede finanziarie.

5.1. Necessità dell'azione

Per realizzare questo processo di consultazione sarà necessario creare due siti Internet, uno per la consultazione sulla Carta europea per l'informazione e la comunicazione, l'altro per la consultazione relativa all'insieme del contenuto del Libro bianco.

Dovrà inoltre essere creata una task force, per mezzo di una riassegnazione di risorse umane tra Direzioni generali della Commissione, per poter seguire, monitorare e mettere a frutto i risultati del processo di consultazione.

Saranno organizzate a Bruxelles cinque conferenze specifiche (se possibile in collaborazione con le altre istituzioni) con le parti interessate, tra febbraio e giugno-luglio 2006.

Nella primavera del 2006 sarà avviata una serie speciale di sondaggi Eurobarometro, per poter disporre dei migliori dati possibili ai fini dell'analisi.

5.2. Valore aggiunto dell'intervento comunitario, coerenza ed eventuale sinergia con altri strumenti finanziari

Basato sulle prerogative istituzionali dell'Istituzione, il Libro bianco si prefigge di sviluppare il valore aggiunto dellla partecipazione comunitaria alla problematica "Communicating Europe". Come sottolineato ancora una volta dal Consiglio europeo nelle sue conclusioni del giugno 2005, la responsabilità di "Communicating Europe" è condivisa tra le istituzioni comunitarie, segnatamente la Commissione, e le autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri. Il compito specifico della Commissione, come sottolineato sempre dal Consiglio europeo, è di elaborare le grandi linee d'azione e di coordinare le attività intraprese da tutte le parti.

5.3. Obiettivi e risultati attesi della proposta nel contesto della gestione del bilancio per attività (ABM)

Più a lungo termine, l'obiettivo del Libro bianco è di elaborare proposte concrete relative ai cinque settori di azione adottati. A tal fine, in aggiunta alla creazione dei due siti Internet e al ricorso ai sondaggi "Eurobarometro", il processo di consultazione sarà rafforzato dall'organizzazione di cinque conferenze a Bruxelles,

cui parteciperanno tutti i partner istituzionali e non-istituzionali della Commissione (organizzazioni della società civile) nel campo della comunicazione.

Tra gli indicatori del buon funzionamento della consultazione potranno essere utilizzati il tasso di partecipazione dei partner alle suddette conferenze e il numero di messaggi inviati sui due siti Internet.

Al termine del processo di consultazione (luglio 2006), saranno istituiti gruppi di lavoro specifici misti (Commissione – partner) per ciascun settore di attività, allo scopo di elaborare proposte concrete e operative.

5.4. Modalità di attuazione

Gestione centralizzata diretta da parte della Commissione

6. CONTROLLO E VALUTAZIONE

6.1. Sistema di controllo

A conclusione del processo di consultazione sarà realizzato un controllo, per verificare in che misura si può concludere, sulla base dei risultati della consultazione, che vi è il consenso necessario a mettere in atto tutti i suggerimenti contenuti nel Libro bianco.

6.2. Valutazione

6.2.1. Valutazione ex-ante

Tenuto conto della natura della proposta, va osservato che è stata elaborata una "valutazione d'impatto". Quanto alle azioni previste nel quadro del processo di consultazione, esse rientrano tra le attività tradizionalmente gestite dalla DG COMM.

6.2.2. Provvedimenti presi in seguito alla valutazione intermedia/ex-post

Verrà stilata una relazione sui risultati della consultazione.

6.2.3. Modalità e periodicità delle valutazioni successive

Si applicheranno alle proposte operative scaturite dal processo di consultazione e dipenderanno dal loro numero e dalla loro natura.

7. MISURE ANTIFRODE

Per quanto riguarda le azioni previste per lo svolgimento del processo di consultazione, si applicheranno le disposizioni della regolamentazione finanziaria relative all'esecuzione del bilancio e più specificamente alle misure di controllo.

8. DETTAGLI SULLE RISORSE

8.1. Obiettivi della proposta in termini di costi finanziari

I costi indicati nella tabella seguente rappresentano gli importi necessari per realizzare le azioni descritte al punto 5.1.

Stanziamenti d'impegno in milioni di euro (al terzo decimale)

	Tipo di risultato	Costo medio	2006		TOTALE	
			N. di risultati	Costo totale	N. di risultati	Costo totale
- Eurobarometro (16 03 01)	**Sondaggi**	**0,300**	**2**	**0,600**	**2**	**0,600**
- Conferenze(16 03 02)	**Organizzazione di conferenze**	**0,025**	**5**	**0,125**	**5**	**0,125**
- Siti Internet(16 04 03)	**Creazione e gestione dei siti**	**0,075**	**2**	**0,150**	**2**	**0,150**
COSTO TOTALE						**0,875**

8.2. Spese amministrative

8.2.1. Risorse umane: numero e tipo

La tabella seguente indica il numero di effettivi necessari per costituire una Task force temporanea, con il compito di monitorare il processo di consultazione e di analizzare e utilizzare i contributi ricevuti al fine di elaborare proposte concrete e operative nei cinque settori di attività. Questa Task force sarà costituita da funzionari assegnati alla DG COMM. Per due di questi posti, si farà ricorso ad un esercizio di riassegnazione consentito dalla DG COMM (in aggiunta alle riassegnazioni già realizzate nel quadro della sua riorganizzazione interna secondo il nuovo organigramma); per gli altri tre posti, si attingerà al personale assegnato alla DG COMM nell'ambito della distribuzione di risorse per il 2006, che sarà riassegnato alle azioni del Libro bianco anziché potenziare le Rappresentanze, come inizialmente previsto.

Tipi di posto		**Personale da assegnare alla gestione dell'azione utilizzando risorse esistenti (numero di posti/ETP)**
		2006
Funzionari o agenti temporanei (16 01 01)	A*/AD	5
TOTALE		**5**

8.2.2. *Descrizione delle mansioni derivanti dall'azione*

I funzionari di categoria A mobilitati nella DG COMM andranno a formare una Task force, che avrà il compito di amministrare il processo di consultazione e di attuazione delle proposte concrete scaturite dai suggerimenti contenuti nel Libro bianco.

8.2.3. *Origine delle risorse umane (statutaria)*

☐ Posti attualmente assegnati alla gestione del programma da sostituire o prolungare

Posti pre-assegnati nell'ambito dell'esercizio SPA/PPB (Strategia Politica Annuale/Progetto Preliminare di Bilancio) per l'anno

☐ Posti da richiedere nella prossima procedura SPA/PPB

X Posti da riassegnare usando le risorse esistenti nella DG COMM (2 posti) + riassegnazione di 3 posti nell'ambito delle risorse per il 2006.

☐ Posti necessari per l'anno n ma non previsti nell'esercizio SPA/PPB dell'anno considerato

8.2.4. *Altre spese amministrative incluse nell'importo di riferimento*
(XX 01 04/05 – Spese di gestione amministrativa)

N/A

8.2.5. *Costi finanziari delle risorse umane e costi connessi non inclusi nell'importo di riferimento*

Mio EUR (al terzo decimale)

Tipo di risorse umane	2006
Funzionari e agenti temporanei (16 01 01)	0,405
Totale costi risorse umane e costi connessi (NON inclusi nell'importo di riferimento)	**0,405**

Calcolo – *Funzionari e agenti temporanei*

Tenuto conto del periodo di selezione, 5 funzionari da aprile a dicembre 2006:

5 funzionari x 108.000 euro / anno, per 9 mesi = 405.000 euro

8.2.6. Altre spese amministrative non incluse nell'importo di riferimento

Mio EUR (al terzo decimale)

	2006	TOTALE
16 01 02 11 05 – Sistemi di informazione	p.m.	p.m.
2. Totale altre spese di gestione (16 01 02 11)	p.m.	p.m.
3. Altre spese di natura amministrativa		
Totale spese amministrative diverse dalle spese per risorse umane e altre spese connesse (NON incluse nell'importo di riferimento)	p.m.	p.m.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.5.2006
COM(2006) 212 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

Il periodo di riflessione e il Piano D

IT

IT

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

Il periodo di riflessione e il Piano D

*****

1. Introduzione

Negli ultimi anni si è assistito a un nuovo dibattito sul futuro dell'Europa, stimolato dai cittadini europei e orientato e strutturato dall'Unione europea. Nel dicembre 2001, un anno dopo il trattato di Nizza, il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sul futuro dell'Unione europea, in cui l'Unione si impegnava a diventare più democratica, più trasparente e più efficace.

La "Dichiarazione di Laeken" ha aperto la strada a una Costituzione per l'Europa e ha istituito una Convenzione, composta di rappresentanti dei governi e dei parlamenti di tutta l'Europa e delle istituzioni europee. La Convenzione ha raggiunto un accordo su un progetto di trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, che ha costituito la base del testo adottato nell'ottobre 2004 e firmato a Roma dai capi di Stato e di governo di tutti gli Stati membri.

La scorsa primavera, dopo che dieci Stati membri avevano già approvato la Costituzione, i cittadini francesi e olandesi l'hanno respinta. Sebbene le ragioni di questo voto siano necessariamente complesse, i sondaggi di opinione hanno in parte chiarito le motivazioni degli elettori e la loro posizione rispetto all'integrazione europea[1]. In entrambi i casi, il "no" è stato largamente motivato da preoccupazioni relative alla situazione economica e sociale del paese. In Francia gli elettori che hanno votato "no" hanno spiegato la loro scelta con motivazioni di carattere principalmente socioeconomico: il timore di un impatto negativo sull'occupazione, l'attuale situazione dell'economia e del mercato del lavoro, l'impressione che la Costituzione propendesse troppo al liberalismo o non tendesse abbastanza al sociale. Nei Paesi Bassi risulta che molti "no" fossero dovuti anche a una scarsa conoscenza dell'impatto reale e del significato della Costituzione e, in seconda linea, dal timore di una perdita di sovranità. Ciononostante, l'appoggio all'Unione europea in generale rimaneva indiscusso: l'88% dei francesi e l'82% degli olandesi avevano ancora una opinione positiva dell'Unione.

A seguito dell'esito negativo dei due referendum, il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sulla ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in cui i capi di Stato e di governo hanno chiesto un periodo di riflessione per avviare in ogni paese un ampio dibattito che coinvolgesse i cittadini, la società civile, i partner sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici. Le istituzioni europee, in particolare la Commissione, sono state invitate a partecipare a tale dibattito.

Parallelamente, il processo di ratifica è proseguito in molti Stati membri. Da giugno 2005 cinque paesi hanno approvato la Costituzione e il parlamento finlandese dovrebbe

---

[1] Eurobarometro flash 171 e 172 – Costituzione europea: indagine post-referendum in Francia e nei Paesi Bassi.

pronunciarsi definitivamente nei prossimi mesi. Il numero totale di ratifiche potrebbe presto essere pari a 16.

Nell'ottobre 2005 la Commissione ha presentato un "Piano D": D come democrazia, dialogo e dibattito[2]. In tal modo ha dato un nuovo impulso al dibattito sul futuro dell'Europa, proponendo nuovi metodi per coinvolgervi i cittadini.

Il Piano D trae origine dai referendum francese e olandese. Esso tuttavia non è un'operazione di salvataggio della Costituzione, né è limitato al periodo di riflessione: rappresenta piuttosto il punto di partenza di un processo di riforma democratica a lungo termine. L'obiettivo politico è permettere che i cittadini facciano proprie le politiche dell'Unione, rendere tali politiche comprensibili e pertinenti, e far sì che le istituzioni dell'UE siano responsabili di fronte ai cittadini e conservino la loro fiducia. Questo processo richiederà tempo per dare risultati concreti e duraturi e necessiterà di un reale impegno, principalmente da parte degli Stati membri, ma anche delle istituzioni dell'UE. Alla fine il successo si misurerà dalla capacità e dalla volontà dell'UE di ascoltare, elaborare le informazioni ricevute e fornire risultati politici conseguenti.

Va ricordato che gli Stati membri rimangono i principali responsabili dell'organizzazione del dibattito a livello nazionale, regionale e locale. Il ruolo della Commissione nel quadro del Piano D è aiutare a strutturare il dibattito, se necessario fornendo agli Stati membri sostegno finanziario e organizzativo. Nell'allegato è presentato un inventario completo delle azioni del Piano D attuate dalla Commissione tra ottobre 2005 e aprile 2006.

L'intensità del dibattito sul futuro dell'Europa varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. Ciò si spiega, almeno in parte, con il fatto che gli Stati membri hanno raggiunto stadi diversi nel processo di ratifica. Gli Stati membri che hanno già ratificato la Costituzione hanno già avuto un dibattito, pertanto saranno meno inclini ad adottare nuove iniziative e i loro cittadini meno curiosi di conoscere le prossime tappe.

Il periodo di riflessione prevedeva che a giugno 2006 si facesse un bilancio complessivo dei dibattiti nazionali. La presente comunicazione fornisce una sintesi dei dibattiti, illustrando in particolare le lezioni che si possono trarre dal Piano D. In essa figurano inoltre i dati di una speciale indagine Eurobarometro[3] sul futuro dell'Europa. Queste conclusioni accompagnano "Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati" quale contributo della Commissione al Consiglio europeo sul futuro dell'Europa[4].

2. Questioni sollevate nei dibattiti

2.1. Lo sviluppo economico e sociale dell'Europa

L'indagine Eurobarometro conteneva domande volte a valutare lo stato d'animo generale degli europei. È emerso che gli **europei sono generalmente contenti di vivere nei rispettivi paesi** e globalmente soddisfatti della loro vita familiare e professionale, ma hanno una **visione** generalmente **pessimistica del futuro**, soprattutto per quanto riguarda le prospettive

---

2 Il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito - COM (2005) 494.

3 Eurobarometro 65.1 sul futuro dell'Europa - maggio 2006.

4 COM(2006) 211 del 10.5.2006.

economiche e sociali. La **disoccupazione**, soprattutto tra i giovani, rimane una delle preoccupazioni principali.

Le conseguenze della **globalizzazione** sono state al centro di tutti i dibattiti nazionali e delle discussioni online. Le questioni sollevate si riferiscono agli effetti sull'occupazione e sulla prosperità e all'esigenza di essere più competitivi e più produttivi in una società che sta invecchiando.

Alcuni media, sindacati, giovani e settori non governativi hanno sottolineato che l'Unione europea è associata alla *globalizzazione*, con il conseguente rischio di ripercussioni negative sulla protezione sociale e di un accrescimento del divario tra ricchi e poveri. Dall'indagine Eurobarometro, tuttavia, le posizioni sulla globalizzazione sono risultate relativamente equilibrate, sebbene coloro che la ritengono una buona opportunità per le società nazionali (37%) siano meno numerosi di coloro che la reputano una minaccia per l'occupazione e le imprese (47%). La mancanza di dinamismo dell'economia europea è stata fortemente criticata in molti paesi.

Le preoccupazioni sulla **protezione sociale** riguardano principalmente la riforma delle pensioni, la sicurezza sociale e i sistemi sanitari. Nonostante l'importanza che riveste nell'ambito delle politiche europee, la liberalizzazione dei servizi ha avuto un rilievo minore. In linea generale, i cittadini tendono a considerare che l'Unione europea potrebbe servirsi del modello sociale europeo per compensare *gli effetti collaterali negativi della globalizzazione*, ma deplorano lo scarso numero di misure concrete.

La **libertà di circolazione dei lavoratori** è stata una questione sensibile in quasi tutti i dibattiti nazionali. In alcuni vecchi Stati membri si teme ancora che l'apertura del mercato del lavoro ai lavoratori dei nuovi Stati membri comporti una perdita di posti di lavoro ed eserciti una pressione verso il basso dei salari. Parallelamente, i cittadini dei nuovi Stati membri continuano a considerare le restanti restrizioni alla libera circolazione dei lavoratori come un diniego delle libertà fondamentali dell'Unione.

Nei nuovi Stati membri sono stati discussi altri due temi. In primo luogo, la maggior parte dei cittadini ha ritenuto importante entrare nella **zona euro**. In secondo luogo, l'**applicazione del sistema Schengen** ha destato preoccupazioni in quanto potrebbe erigere nuove barriere per i paesi limitrofi dell'Unione.

2.2. L'Unione europea e il suo ruolo

In linea di massima i dibattiti nazionali hanno confermato i risultati dei sondaggi, secondo cui l'**appartenenza** all'Unione europea è considerata globalmente un fattore positivo. I sondaggi, tuttavia, hanno rivelato che negli ultimi mesi tale appoggio sta diminuendo nella maggior parte degli Stati membri, in particolare in Austria, Finlandia e Regno Unito.

In molti nuovi Stati membri i cittadini hanno messo in discussione il ruolo del loro paese nell'Unione europea e le relazioni tra i vecchi e i nuovi Stati membri.

Nei dibattiti sono state spesso affrontate le questioni dei **finanziamenti dell'UE** e della disponibilità dei **fondi strutturali e di coesione**. Questi ultimi sono stati considerati essenzialmente fattori positivi, anche se è stata criticata la pesantezza delle procedure. La riduzione dei finanziamenti dell'UE preoccupa particolarmente in Spagna, dove i cittadini hanno la sensazione di "averci rimesso" con il nuovo allargamento. Parallelamente, i cittadini

di paesi quali la Svezia e il Regno Unito muovono critiche a quello che ritengono un onere iniquo.

La pace tra gli Stati membri e il mercato unico sono considerati i due **migliori risultati della costruzione europea**. Dai sondaggi altresì è emerso che i cittadini hanno un'opinione positiva degli sforzi compiuti dall'Unione per favorire la cooperazione nel settore della ricerca e dell'innovazione e promuovere la parità uomo-donna. In molti dibattiti sono state inoltre affrontate questioni attinenti alla sicurezza, quali la sicurezza ambientale, la sicurezza alimentare, la sicurezza dei trasporti, i diritti dei passeggeri e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; **l'attività dell'Unione in questo settore è stata ritenuta largamente positiva**, soprattutto in alcuni Stati membri. Talvolta i dibattiti hanno riguardato anche l'esigenza di una politica comune in materia di immigrazione e di asilo, la riforma fiscale, l'istruzione, l'identità europea e la diversità culturale, nonché i diritti dei consumatori e il futuro del settore agricolo.

I cittadini si sono dimostrati **più critici** nei confronti di quella che ritengono una **regolamentazione eccessiva**: legislazione troppo dettagliata ed eccesso di burocrazia. L'idea di un'Unione europea lontana che interferisce inutilmente nella vita del paese rimane sempre viva. In molti paesi sono stati criticati il **deficit democratico** e la mancanza di trasparenza nelle istituzioni europee. Un numero elevato di persone ha chiesto un maggior coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale.

Inoltre, in vari paesi i cittadini hanno la sensazione che la Commissione non applichi lo **stesso trattamento a tutti gli Stati membri**. Questo sentimento è più forte nei paesi piccoli, dove si ritiene che le norme sui disavanzi eccessivi o le decisioni sulla concorrenza non siano applicate equamente. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'applicazione del diritto comunitario.

Dai sondaggi è emerso che la **conoscenza e la comprensione del funzionamento dell'Unione**, delle sue istituzioni e del loro ruolo **sono molto limitate**. Tuttavia sussiste una domanda e nei mesi scorsi le rappresentanze della Commissione negli Stati membri hanno osservato un aumento delle richieste da parte degli studenti di informazioni sulle istituzioni europee e sui programmi di studio e di scambio in altri Stati membri.

La **questione linguistica** non è sembrata molto presente nei dibattiti nazionali, ma è stata al centro del forum "Debate Europe", in cui i partecipanti sono confrontati direttamente alla sfida di comunicare con cittadini di altre culture. In questa discussione la maggior parte dei partecipanti ha riconosciuto la necessità di una seconda lingua comune a tutti i cittadini dell'Unione.

I dibattiti hanno evidenziato come alcune questioni rivestano un ruolo importante in alcuni Stati membri pur essendo di poco interesse in altri: gli austriaci hanno discusso dell'accesso degli studenti stranieri alle università austriache e del transito alpino, mentre nei dibattiti regionali in Germania è stato spesso sollevato il tema della sussidiarietà. In Danimarca i cittadini stanno discutendo della possibilità per il loro paese di rinunciare alle clausole di non partecipazione. Un'altra questione centrale è stata la reazione dell'Unione europea alla polemica suscitata dalle vignette su Maometto; questa reazione è stata percepita in modo diverso nei vari Stati membri. Infine, a Cipro è stato particolarmente dibattuto l'approccio da adottare nei confronti della Turchia.

2.3. Le frontiere dell'Europa e il ruolo dell'Europa nel mondo

L'**allargamento** resta uno dei temi maggiormente discussi. In media, il 55% degli europei ritiene positivo l'allargamento dell'UE, sebbene il 63% tema che un nuovo allargamento accresca le difficoltà nei mercati nazionali del lavoro. Nell'UE-15 coloro che esprimono dubbi ritengono, in alcuni casi, che gli allargamenti precedenti si siano spinti troppo lontano e siano avvenuti troppo in fretta e mettono in discussione l'opportunità di un nuovo allargamento, in generale, e l'adesione della Turchia, in particolare. Questi cittadini sembrano temere una perdita di identità in seno a un'Europa in cui le frontiere sono poco chiare e le diversità culturali sono maggiori.

La natura dei dibattiti varia da un paese all'altro. In alcuni casi si è registrata una forte avversione per ulteriori allargamenti, in altri invece l'atteggiamento è stato più positivo (Slovenia, Regno Unito). Gli aspetti storici e geografici tendono ad influenzare l'opinione dei cittadini su questo tema. Alcuni paesi sono più favorevoli alla Croazia e ai Balcani occidentali che alla Turchia.

In molti paesi i cittadini manifestano l'esigenza di un'Europa forte, dotata di **iniziative comuni in materia di politica estera**, e chiedono lo sviluppo ulteriore della politica di difesa e di sicurezza, mentre gli sforzi compiuti dall'UE per promuovere la pace e la democrazia nel mondo sono riconosciuti abbastanza diffusamente. Più in particolare, i finlandesi e i lettoni ritengono necessaria una maggiore cooperazione tra l'Unione europea e la Russia. In alcuni casi è stata evocata l'esigenza di migliorare la capacità di gestione delle crisi dell'UE e di intensificare le relazioni transatlantiche.

2.4. Il modo di operare dell'Unione: "Azioni concrete, meno parole"

I cittadini dell'UE sono fermamente convinti che l'azione dell'UE sia indispensabile ed hanno **grandi aspettative** in tal senso. L'idea di un'Europa quale progetto politico di pace e solidarietà e luogo di condivisione di libertà e giustizia è accettata dalla vasta maggioranza dei cittadini. Secondo questi ultimi l'Europa è nella posizione giusta per poter difendere il modello europeo nel mondo, lottare contro il terrorismo e affrontare altre sfide in materia di sicurezza.

L'ambiente, la sicurezza alimentare o l'energia sono questioni che preoccupano i cittadini e per le quali questi ultimi si rendono conto degli aspetti positivi dell'integrazione comunitaria. Nei settori in cui l'Unione europea ha realizzato buoni risultati, l'opinione pubblica europea ritiene che l'UE dovrebbe continuare il suo lavoro e vedere i suoi poteri rafforzati. Questo vale soprattutto per la promozione della democrazia e della pace nel mondo, la cooperazione in materia di ricerca e di innovazione e la tutela ambientale.

Alcuni, tuttavia, temono che il modo in cui l'Unione europea opera possa ostacolare l'attuazione delle sue politiche. I cittadini criticano di più il modo di agire dell'Unione europea che le politiche seguite e desiderano essere coinvolti maggiormente nel processo decisionale comunitario. Essi auspicano che l'azione dell'Unione europea si traduca in risultati concreti nei settori che presentano un effettivo valore aggiunto.

Nei dibattiti i cittadini tendono a considerare astratte e complesse le **questioni istituzionali** e a manifestare un interesse più vivo per le politiche concrete che hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana, come quelle per l'occupazione, l'ambiente o l'energia. Il dilemma costituzionale e il ruolo delle istituzioni europee sono tuttavia temi di discussione importanti del forum "Debate Europe"; i pareri espressi al riguardo sono stati sia positivi che negativi. L'opinione pubblica europea ritiene inoltre (25%) che la Costituzione potrebbe apportare

benefici al futuro dell'Europa, dopo il raggiungimento di livelli di vita comparabili e l'introduzione dell'euro in tutti gli Stati membri.

3. Conclusioni

L'impegno della Commissione per la democrazia, il dialogo e il dibattito non finirà con la conclusione del periodo di riflessione. La Commissione continuerà ad attuare le 13 azioni stabilite nell'ottobre 2005 nel quadro del Piano D ed è aperta ad introdurre nuove azioni, qualora e laddove ciò risulti opportuno. A tal fine dovrà poter contare su una costante stretta collaborazione con le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, nonché su un maggior impegno e coinvolgimento da parte di alcuni di essi.

A tutt'oggi il periodo di riflessione ci ha fornito alcune lezioni preziose. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, vale la pena notare l'evidente desiderio di discutere dei settori in cui l'Europa dovrebbe agire che si evince chiaramente dalle iniziative particolarmente costruttive e lungimiranti adottate da alcuni Stati membri, come dibattiti e forum pubblici e azioni di coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle regioni e degli enti locali. Se un numero maggiore di Stati membri adotterà altre iniziative di questa natura l'UE ne trarrà senz'altro beneficio.

Per quanto riguarda le istituzioni europee, il forum interparlamentare organizzato dal Parlamento europeo e dal parlamento austriaco l'8 e 9 maggio, nonché un certo numero di iniziative lodevoli adottate da alcune commissioni del Parlamento europeo, hanno chiaramente aperto la strada all'ampio dibattito e al coinvolgimento necessari a livello parlamentare, avvicinando così ulteriormente il progetto europeo ai cittadini e ai loro rappresentanti eletti.

Analogamente, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo hanno creato strutture atte a garantire non solo il coinvolgimento delle regioni e delle parti sociali, ma anche che queste vengano ascoltate e le loro opinioni tenute in considerazione nell'elaborazione delle politiche europee.

Va tuttavia sottolineato che queste iniziative dovrebbero diventare una componente fissa dello sviluppo degli affari europei e che, di conseguenza, è necessario istituire strutture – a livello europeo, nazionale, regionale e locale – che consentano stabilmente ai cittadini di comunicare le loro reazioni. In particolare è importante coinvolgere i giovani, in quanto essi sono chiaramente determinati a partecipare maggiormente allo sviluppo dell'Unione europea e, pertanto, a rafforzare il loro ruolo di cittadini europei attivi[5].

Dal periodo di riflessione è emerso che i cittadini hanno una conoscenza relativamente limitata del modo di operare delle istituzioni dell'UE e se ne interessano poco. Parallelamente essi hanno grandi aspettative per quanto riguarda l'attuazione e il contenuto delle politiche, il che richiede alle istituzioni europee di adoperarsi per coinvolgerli maggiormente nel processo politico a tutti i livelli.

La Commissione svolgerà un ruolo particolare in questo contesto e dovrà assicurare – con l'aiuto indispensabile degli Stati membri e delle istituzioni europee – che il processo di comunicazione delle reazioni sia preso seriamente in considerazione e che all'ascolto facciano

---

5 "La parola alla gioventù" - Preoccupazioni e aspettative dei giovani europei per quanto riguarda lo sviluppo dell'Unione europea, Eurobarometro standard 63, pubblicazione dicembre 2005.

seguito azioni concrete. Essa valuterà come rispondere a tali reazioni e alle iniziative dei cittadini nel processo di elaborazione delle politiche.

La Commissione è pronta a fornire al Consiglio ulteriori dati, analisi e inventari degli sforzi che essa continua a compiere a tal fine.

ALLEGATO

Piano D – Inventario completo delle azioni attuate dalla Commissione

Ottobre 2005 – aprile 2006

Oltre alle centinaia di visite negli Stati membri, più di cento delle quali effettuate dal presidente e dai membri della Commissione ai parlamenti nazionali, la Commissione, nel quadro del Piano D, ha organizzato una serie di visite speciali ad alto livello al fine di instaurare un vero e proprio dibattito con i cittadini dell'Europa. Di seguito sono descritte alcune di queste attività.

1. Esempi di azioni attuate da ottobre 2005

Favorire un dibatto pubblico più ampio

- Visite dei commissari negli Stati membri: oltre alle normali visite dei commissari sono state effettuate cinque visite speciali nel quadro del Piano D, a cui hanno partecipato il presidente Barroso, la vicepresidente Wallström, il vicepresidente Barrot e i commissari Špidla, Ferrero-Waldner, Figel e Potočnik. Queste visite hanno consentito una combinazione unica di incontri con i governi nazionali e locali, i parlamenti nazionali, i media, le organizzazioni rappresentative e il grande pubblico, al fine di permettere uno scambio con un campione rappresentativo di tutta la società.

- Le prossime visite, previste per il 18 e 19 maggio in Danimarca e per giugno in Lettonia e Lituania, porteranno a **otto** il numero totale delle **visite effettuate nel quadro del Piano D** prima del Consiglio europeo.

- Disponibilità dei commissari nei confronti dei parlamenti nazionali: nel 2005 hanno avuto luogo quasi 100 contatti o visite di commissari ai parlamenti nazionali. Nel 2006, ad aprile si erano già svolte nel quadro del Piano D oltre 40 visite di commissari ai parlamenti nazionali di quasi tutti gli Stati membri. In alcuni casi era la prima volta che i parlamenti nazionali ricevevano il presidente della Commissione o commissari in seduta plenaria.

- Rappresentanze aperte al pubblico & centri "Europe Direct": Tutte le rappresentanze della Commissione negli Stati membri organizzano mensilmente o settimanalmente "giornate porte aperte" per conferenze, contatti con la stampa e presentazioni tematiche.

Promuovere la partecipazione dei cittadini al processo democratico

- Promozione di una consultazione più efficace: il Libro bianco su una politica europea di comunicazione[6], adottato dalla Commissione il 1° febbraio 2006, porterà ad un piano d'azione più concreto, dopo il periodo di consultazione di sei mesi durante il quale tutti i cittadini europei e i soggetti interessati sono

---

[6] COM(2006) 35.

invitati ad esprimere il loro parere (ai primi di maggio 2006 erano stati registrati più di 500 contributi)[7].

- Sostegno ai progetti dei cittadini europei: il 17 marzo 2006 la Commissione ha lanciato un invito a presentare proposte di 2 milioni di euro per fornire un sostegno finanziario a progetti diretti ad organizzare manifestazioni transnazionali di cittadini[8] (ossia eventi con almeno quattro o cinque Stati membri partecipanti per progetto). La selezione dei progetti è attualmente in corso. Questo invito a presentare proposte intende incoraggiare le iniziative di organizzazioni europee che promuovono la partecipazione del pubblico a dibattiti su temi relativi all'UE, come previsto nel Piano D.

- Maggiore apertura: la Commissione ha accolto favorevolmente le conclusioni del Consiglio del 21 dicembre 2005, con cui questo si è impegnato ad organizzare un numero crescente di sedute pubbliche, rafforzando così l'apertura e la trasparenza. Essa, inoltre, ha istituito un registro pubblico dei gruppi di esperti[9] che l'aiutano a preparare le proposte normative e le iniziative politiche; questo registro è accessibile online da novembre 2005. Nel quadro dell'iniziativa europea per la trasparenza, lanciata nel novembre 2005, il 3 maggio 2006 la Commissione ha adottato un Libro verde per avviare un dibattito sul lobbismo e sull'introduzione dell'obbligo giuridico per gli Stati membri di pubblicare le informazioni sui beneficiari di fondi nell'ambito della gestione concorrente centralizzata, nonché sulle prassi di consultazione della Commissione.

Strumenti per l'avvio di un dialogo sulle politiche europee

- Indagine Eurobarometro specificamente dedicata al futuro dell'Europa: un'indagine quantitativa e qualitativa è stata condotta in tutti e 25 gli Stati membri in febbraio e marzo 2006.

- Internet: il 27 marzo 2006 la Commissione ha lanciato il forum di discussione online in 20 lingue "Debate Europe"[10]. Al 4 maggio 2006 erano stati registrati 5 354 contributi di cittadini.

- Gruppi di riflessione mirati: in gennaio è stata lanciata l'edizione 2006 dell'iniziativa "*Primavera dell'Europa*" (che festeggia quindi il suo quinto anniversario), creata ed organizzata –con la partecipazione attiva dei commissari– per stimolare l'interesse per l'Europa e i dibattiti sull'idea europea tra i giovani. Al 4 maggio 2006, avevano partecipato a questa iniziativa 7 354 istituti scolastici.

Partenariato con le istituzioni e gli organi europei

La riunione del gruppo interistituzionale sull'informazione del 17 gennaio 2006 ha avuto per temi centrali la cooperazione armoniosa e le sinergie. Essa ha permesso di

---

7 http://www.europa.eu.int/comm/communication_white_paper/charter_code/index_it.htm
8 http://europa.eu.int/comm/dgs/communication/grants/index_en.htm
9 http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/regexp/
10 http://europa.eu.int/debateeurope/

tradurre questo partenariato in azioni pratiche e concrete. Membri e collaboratori delle istituzioni e degli organi dell'Unione europea hanno così partecipato, ad esempio, a visite negli Stati membri e al forum online "Debate Europe". Essi hanno inoltre dato impulso e partecipato ad attività con istituti scolastici nel quadro dell'iniziativa "Primavera dell'Europa". Molte manifestazioni previste negli Stati membri in occasione del 9 maggio sono state organizzate congiuntamente dalle rappresentanze della Commissione e dagli uffici del Parlamento europeo, mentre il forum interparlamentare con i parlamenti nazionali è stato organizzato a Bruxelles dal Parlamento europeo e dal parlamento austriaco. Inoltre, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo hanno partecipato attivamente all'attuazione del Piano D, sfruttando appieno i loro contatti a livello locale/regionale e con gli attori sociali.

Rafforzare le relazioni con i parlamenti nazionali

La Commissione effettuerà ulteriori sforzi in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e con i parlamenti nazionali, cercando ad esempio di individuare il modo per garantire un'informazione adeguata sulla strategia politica annuale e sul programma legislativo e di lavoro annuale. Essa è inoltre pronta a ricevere il contributo dei parlamenti nazionali alle iniziative nella fase prelegislativa, in base alle disposizioni dei trattati in vigore.

2. Valutazione

- Il Piano D non è un'operazione di salvataggio della costituzione

Il Piano D è diretto a *favorire un ampio dibattito tra le istituzioni dell'UE e i cittadini*. Il suo obiettivo è creare un metodo che consenta ai cittadini di essere coinvolti nel processo decisionale europeo. Il contenuto dei dibattiti lanciati nel quadro del piano D può sviluppare idee sia di carattere politico che relative a nuovi strumenti e mezzi, alcuni dei quali connessi con un processo decisionale efficace e responsabile.

- Il necessario coinvolgimento degli Stati membri

La Commissione si considera essenzialmente un catalizzatore. Sei mesi dopo l'adozione del Piano D, è giocoforza constatare che l'impegno degli Stati membri nel lancio dei dibattiti nazionali rimane ineguale.

- Un processo a lungo termine

Le attività del Piano D sono iniziate nella prima metà del 2006; è quindi troppo presto per trarre valide conclusioni. Il Piano D fa parte di un processo a lungo termine che utilizza nuovi metodi di comunicazione con i cittadini. Un dialogo costruttivo non può crearsi dall'oggi al domani e non può nemmeno avvenire solo su iniziativa delle istituzioni dell'UE e/o partire unicamente da Bruxelles. Esso deve diventare locale e beneficiare del sostegno attivo e della partecipazione degli Stati membri.

- Multilinguismo

Per quanto concerne la Commissione, le azioni del Piano D sono realizzate in tutte le lingue ufficiali dell'UE (forum di discussione online, Primavera dell'Europa), mentre le iniziative

svolte a livello nazionale, regionale e locale dalle rappresentanze della Commissione negli Stati membri sono realizzate nella lingua del paese interessato. In questo contesto, occorre sottolineare che il multilinguismo costituisce uno strumento essenziale per sviluppare un dialogo effettivo con i cittadini. Per questo motivo la Commissione e i suoi partner istituzionali si sforzano di fornire su internet informazioni destinate al grande pubblico nel maggior numero di lingue possibile.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.5.2006
COM(2006) 211 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

UN'AGENDA DEI CITTADINI PER UN'EUROPA DEI RISULTATI

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

UN'AGENDA DEI CITTADINI PER UN'EUROPA DEI RISULTATI

INTRODUZIONE

In un mondo globale, l'Unione europea è quanto mai necessaria eppure raramente è stata tanto contestata. Questo il paradosso con cui devono misurarsi tutti i leader europei, negli Stati membri dell'UE come nelle sue istituzioni.

La costruzione europea è la storia straordinaria di un'unione che ha portato pace, prosperità e stabilità senza precedenti e attenuato l'impatto, per i cittadini europei, dei cambiamenti esterni. I principi e i valori dell'Unione europea restano immutati: la libertà, la democrazia, lo Stato di diritto, la tolleranza, la solidarietà e il progresso mediato da una cooperazione pacifica sono validi oggi come ai tempi in cui fu firmato il trattato di Roma. E immutato è il ruolo centrale nell'identità europea della ricchezza culturale e della diversità. Ma in cinquant'anni l'Europa e il mondo sono cambiati. L'Unione si trova a promuovere e a difendere i suoi valori su uno sfondo di diversità e di continui cambiamenti. L'incontro di Hampton Court dell'ottobre scorso ha evidenziato il consenso politico esistente sulla natura di tali sfide e sul ruolo essenziale svolto dall'Unione nel modernizzare e riformare. Le priorità identificate a Hampton Court, fra cui lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, sono fondamentali per la crescita e la creazione di occupazione.

In cinquant'anni sono aumentate pure le aspettative dei cittadini dell'Unione. Il che costituisce un riconoscimento della sua accresciuta importanza, ma anche una sfida per tutti i leader europei. I cittadini vogliono capire meglio cosa fa l'Unione e come lo fa, e vogliono avere più voce in capitolo. L'Unione è importante, non c'è dubbio, ma lontana.

Il trattato costituzionale intende contribuire a colmare questo divario. La Commissione continua a appoggiarne i principi e i valori e i miglioramenti che apporterebbe all'Unione in termini di efficacia, trasparenza e responsabilità. Quindici Stati membri hanno già ratificato il trattato costituzionale e altri potrebbero seguire nei prossimi mesi. Gli elettori di due Stati membri hanno votato "no" ai loro referendum e per il momento non vi è ancora consenso sulle mosse future.

Ora, però, i cittadini vogliono un'Unione efficace. Le discussioni suscitate dal piano D (per la democrazia, il dialogo e il dibattito) indicano il chiaro auspicio dei cittadini europei che l'UE intervenga in modo più incisivo in un gran numero di settori: occupazione, gestione della globalizzazione, lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, sviluppo sostenibile e solidarietà.

Per rispondere a queste esigenze, e nonostante l'assenza di accordo sul trattato costituzionale, l'Unione ha mosso una serie di passi significativi: un accordo su un quadro finanziario settennale, un'agenda più solida per la crescita e l'occupazione nell'ambito della rinnovata strategia di Lisbona, una nuova agenda sociale, un patto di stabilità e crescita riformato, un piano d'azione per rafforzare lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, aiuti pubblici allo sviluppo raddoppiati entro il 2010, un accordo politico su questioni sensibili come la normativa sui servizi e sui prodotti chimici e un accordo su un progetto di nuova politica energetica. Spetta ora all'Unione trasformare queste conquiste in vantaggi concreti.

L'Unione europea deve però spingersi oltre, con un'agenda politica che risponda alle aspettative dei cittadini e ne rinfocoli il sostegno al progetto europeo. L'agenda deve imperniarsi sugli obiettivi consolidati della prosperità, della solidarietà e della sicurezza e sull'impulso alla crescita e all'occupazione. Sono elementi essenziali per il ripristino della fiducia in Europa. Tale sostegno può attivarsi anche grazie a progetti come Erasmus, Galileo, l'Istituto europeo di tecnologia o una struttura europea per la protezione civile. Ma sia le politiche che i progetti devono inserirsi in un programma politico coerente. Devono cioè corredarsi di un approccio graduale che porti alla soluzione delle attuali difficoltà legate al trattato costituzionale. Obiettivo di tale duplice approccio è giungere, con il tempo, a una soluzione istituzionale che corrobori l'ambizione politica generale di consolidare un progetto di vita comune.

Per questo è anzitutto necessaria la volontà politica di tutta l'Europa, degli Stati membri come delle regioni. Per funzionare l'Unione ha un bisogno fondamentale di istituzioni efficaci, che incarnino la natura politica del progetto europeo. Le istituzioni da sole, però, non possono infondere nuova linfa all'Europa; né è loro compito peraltro, in un'Europa che è e deve essere democratica e non solo amministrativa. È essenziale il coinvolgimento di tutti. Per questo il primo passo istituzionale potrebbe essere l'adozione, l'anno prossimo - cinquant'anni dopo il trattato di Roma- di una dichiarazione politica degli Stati membri, della Commissione e del Parlamento europeo che non solo ribadisca i valori e le ambizioni dell'Europa ma comporti anche un impegno condiviso a produrre risultati, una sorta di "obbligo a impegnarsi". Il documento dovrebbe ispirarsi, nelle finalità e nello stile, alla dichiarazione di Messina che fu insieme reazione a una crisi istituzionale e preludio a un trattato, il trattato di Roma.

L'AGENDA POLITICA: UN'EUROPA DEI RISULTATI

La nuova agenda dei cittadini per l'Europa deve portare pace, prosperità e solidarietà in un nuovo contesto, la globalizzazione. Dovrà condurre a un mercato unico aperto e pienamente operativo, trasformare in realtà le quattro libertà, promuovere la solidarietà, le opportunità, l'accesso e la sostenibilità e rafforzare la sicurezza. È un programma per i cittadini d'Europa che consolida i risultati acquisiti e segue il corso già impostato, ponendo particolare enfasi sulla crescita e l'occupazione.

Una maggiore integrazione economica per un mercato unico del XXI secolo

L'economia europea si trova di fronte a nuove sfide e opportunità in questo XXI secolo. Il mercato unico, oltre a una politica della concorrenza effettiva, ha procurato benefici enormi per i cittadini dell'Unione, garantendo possibilità di scelta e nuove opportunità in settori come le telecomunicazioni e il trasporto aereo, un tempo considerati chiusi. Ha spianato la strada all'euro, che ha a sua volta dinamizzato il mercato accelerandone l'integrazione economica e finanziaria, e ha reso l'Unione più forte sul piano globale. Da ultimo, la strategia di Lisbona, rinnovandosi, ha gettato le basi per la modernizzazione delle nostre economie, finalizzata a produrre crescita e occupazione per tutti.

Ora è giunto il momento di fare un bilancio dell'integrazione economica e del mercato unico, e di guardare al futuro ponendosi le seguenti domande.

- Come consolidare i risultati ottenuti?
- Quali sono le lacune restanti? Il mercato unico non è completo, bisogna ancora integrare meglio i mercati energetici e quelli finanziari e eliminare gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori. Questi aspetti hanno un'incidenza diretta sui

cittadini, si pensi ai prezzi dell'energia, alle tariffe di roaming per gli utenti di telefonia mobile, alle commissioni bancarie. In altri settori, i vantaggi del consumatore sono tutt'altro che acquisiti: perché, per esempio, è ancora così difficile per un europeo che vive in uno Stato membro avere un'assicurazione in un altro paese dell'UE? Cosa fare, poi, per il brevetto comunitario?

- Come affrontare le sfide del futuro? La politica economica dell'Unione deve incentivare l'integrazione e la convergenza delle economie europee. L'Unione deve portare avanti l'agenda di Lisbona, promuovere il completamento e il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria, completare il mercato unico. La politica economica dell'UE deve tenere debito conto delle pressioni esterne, per esempio sulla competitività, ma anche delle opportunità offerte dalla globalizzazione in termini di investimenti e esportazioni. La costruzione del mercato unico deve essere un processo dinamico, non una conquista puntuale. E un mercato unico forte, aperto e competitivo può essere già di per sé una risposta europea alla sfida della globalizzazione.
- Disponiamo dei meccanismi più efficaci per realizzare il mercato unico? I mezzi per accelerare l'integrazione economica sono evoluti negli ultimi vent'anni ed esistono oggi nuovi modi per stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione. La Commissione è pronta a collaborare con gli Stati membri e le loro amministrazioni, in un rinnovato spirito di partenariato, anche utilizzando le nuove tecnologie, per far funzionare il sistema e assisterli nel processo di appropriazione e responsabilizzazione.

La Commissione si impegna a rimuovere gli ultimi ostacoli al mercato unico in modo che i cittadini e gli imprenditori europei possano trarre pieno vantaggio dall'Unione europea. Propone quindi di avviare un attento riesame del mercato unico per stabilire cosa resti da fare e come farlo. Il prossimo anno presenterà al Consiglio e al Parlamento europeo una relazione -Il mercato unico nel XXI secolo- che comprenderà proposte concrete di azione futura. La Commissione intende anche perseguire con vigore gli obiettivi dell'agenda di Lisbona e il completamento e il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria.

Opportunità, accesso e solidarietà

L'impulso a una più profonda e estesa integrazione economica deve andare di pari passo con un accresciuto sostegno a uno dei valori europei più coesivi e fondamentali: la solidarietà.

Per garantire un servizio sanitario pubblico, la protezione sociale e le pensioni su uno sfondo di mutamenti demografici, e fare in modo che i cittadini dell'Unione riescano ad assorbire il cambiamento, le politiche devono adeguarsi a un nuovo mondo del lavoro: gli europei vivono sempre più a lungo, vedono modificarsi nel profondo gli schemi familiari tradizionali, promuovono la parità fra i sessi, si adeguano a nuovi tipi di immigrazione e alla diversità e vivono ancora in povertà nei gruppi svantaggiati. L'Unione europea deve analizzare i mutamenti radicali che percorrono le nostre società e appoggiare, a tutti i livelli, risposte sostenibili che accompagnino l'opera di riforma e le sfide che l'economia europea si trova ad affrontare.

La promozione di diritti e garanzie sul lavoro deve coniugarsi con la creazione di occupazione. È pertanto essenziale che gli Stati membri pongano l'accento su politiche attive del mercato del lavoro per combattere la disoccupazione in Europa, specie quella giovanile, che in molti Stati membri resta inaccettabilmente alta. Come disse lo stesso Consiglio

europeo nel varare la strategia di Lisbona, "il lavoro costituisce la migliore salvaguardia contro l'esclusione sociale".

Le politiche e i programmi europei di solidarietà devono promuovere una migliore qualità della vita, la coesione sociale e nuove opportunità per i cittadini dell'Unione, in collaborazione con le autorità nazionali, regionali e altre autorità in loco e con le parti sociali, promuovendo il dialogo sociale e misurandosi con la società civile. Questo significa che le nostre politiche di sostegno alla solidarietà devono trovare complemento in una soluzione più efficace che garantisca ai cittadini l'esercizio effettivo del diritto di accedere al lavoro, all'istruzione, ai servizi sociali, all'assistenza sanitaria e ad altre forme di protezione sociale in tutta l'Europa.

La solidarietà va estesa alle generazioni future con una risposta efficace dell'UE non solo all'evoluzione demografica ma anche ai mutamenti ambientali. L'Unione deve continuare a guidare la lotta contro il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità promuovendo misure che attuino gli impegni di Kyoto secondo criteri di economicità, un'azione globale per l'ulteriore riduzione delle emissioni a partire dal 2012, e adottando un piano d'azione per conseguire gli obiettivi di biodiversità entro il 2010.

L'anno prossimo la Commissione farà un bilancio complessivo della realtà della società europea e varerà un'agenda per l'accesso e la solidarietà, dimensione sociale parallela al riesame del mercato unico e in stretto coordinamento con esso. Esplorerà quindi la possibilità di introdurre una "carta di diritti" che dia a ciascun cittadino europeo la possibilità di conoscere e esercitare pienamente i propri diritti. Proseguirà inoltre la realizzazione del suo programma per lo sviluppo sostenibile.

Libertà, sicurezza e giustizia

L'Unione europea deve trasmettere ai suoi cittadini la certezza che tutto è predisposto affinché l'Europa diventi un luogo giusto e sicuro in cui vivere e dove sia garantita la sicurezza non meno della libertà individuale e delle libertà fondamentali cui sono legati gli europei.

Ma ora l'Unione deve spingersi oltre e per questo ha bisogno:

- di incentrarsi sul rispetto e sul consolidamento dei diritti fondamentali per tutti e sullo sviluppo del concetto di cittadinanza dell'Unione;
- di una politica antiterrorismo più forte , che catalizzi la cooperazione fra autorità di contrasto e autorità giudiziarie rimuovendo gli ostacoli all'informazione e alla sua condivisione, nel pieno rispetto della vita privata e della protezione dei dati;
- di una migliore protezione delle frontiere esterne, grazie a un sistema di gestione più integrato e, col tempo, a guardie di frontiera che operino secondo regole e procedimenti comuni;
- di un regime d'asilo comune europeo più efficace entro il 2010, grazie a una maggiore armonizzazione dei criteri e delle procedure;
- di una politica di immigrazione comune più coordinata , che riconosca il vantaggio di integrare meglio gli immigrati pur combattendo l'immigrazione clandestina e le organizzazioni di trafficanti, in partenariato con i paesi terzi;

- di una maggiore cooperazione giudiziaria e di polizia , basata sul riconoscimento reciproco affinché le decisioni giudiziarie nazionali siano direttamente esecutive ovunque nell'Unione per tutti coloro che si spostano, vivono e lavorano nell'UE;
- di sfruttare appieno i meccanismi esistenti per reagire alle minacce contro la sicurezza dei cittadini in una serie di settori, fra cui l'alimentazione, la salute e il bioterrorismo;
- di una maggiore cooperazione consolare per tutelare al meglio i cittadini dell'UE nei paesi terzi.

In alcuni settori del processo politico, gli attuali meccanismi decisionali sono d'intralcio all'azione e all'obbligo di rendere conto e portano a un punto morto e all'assenza di un adeguato controllo democratico. Le disposizioni dei trattati (articoli 42 del trattato sull'Unione europea e 67, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea) permettono di modificare questi meccanismi, il che migliorerebbe il processo decisionale del Consiglio, consentirebbe al Parlamento europeo di esercitare un autentico controllo democratico e rafforzerebbe il ruolo della Corte di giustizia.

La Commissione intende presentare un'iniziativa per migliorare il processo decisionale e l'obbligo di rendere conto in settori come la cooperazione giudiziaria e di polizia e l'immigrazione legale, avvalendosi delle possibilità previste dai trattati.

Allargamento

È attraverso diverse fasi di allargamento che l'Unione europea è diventata quello che è oggi, una potenza in grado di promuovere la diffusione della pace, della democrazia e della prosperità e di proiettare i propri interessi, i propri valori e la propria influenza nel mondo. Attraverso l'allargamento, l'Unione europea ha sostenuto la transizione verso la democrazia di alcuni regimi dittatoriali, cambiamento di cui hanno beneficiato tutti gli Stati membri. Tutte le fasi di allargamento sono state accompagnate da dubbi, ma ogni volta l'Unione ha dimostrato di possedere le capacità istituzionali, finanziarie e politiche di integrare i nuovi membri.

La valenza strategica e politica più evidente dell'ultimo allargamento, quello del 2004, è stata la riunificazione dell'Europa, ma tale allargamento si è rivelato un successo anche da un punto di vista economico ed ha reso più dinamica l'economia europea, ha promosso la crescita ed ha creato nuovi posti di lavoro grazie all'aumento degli investimenti e degli scambi [1].

Tuttavia, a fronte di una maggioranza favorevole all'allargamento, molti cittadini nutrono dubbi sul suo ritmo e sulla sua estensione. L'Unione europea deve onorare gli impegni assunti, ma è allo stesso tempo evidente che è necessario un dibattito informato sugli allargamenti futuri e sulle loro implicazioni sull'insieme dell'Unione.

La questione del modo in cui l'Unione europea può riuscire ad accogliere nuovi membri e continuare a perseguire i propri obiettivi non è nuova: già all'epoca del Consiglio europeo di Copenaghen del 1993 si parlò di capacità di assorbimento, mentre con l'Agenda 2000 si propose un pacchetto di riforme istituzionali, politiche e di bilancio che resero possibili le adesioni del maggio 2004.

---

[1] COM(2006) 200 del 3.5.2006.

L'Unione europea ha dimostrato di poter accogliere nuovi membri e rimanere efficiente. Per dimostrare di poterlo essere ancora, è necessario che le prossime fasi dell'allargamento permettano di consolidare il progetto comune europeo.

La Commissione stimolerà il dibattito sul valore aggiunto dell'allargamento e sulla capacità dell'Unione di assorbire i nuovi membri. Nel corso dell'anno, prima del Consiglio europeo di dicembre, essa presenterà una relazione sulla strategia di allargamento dell'Unione europea.

L'Unione europea nel mondo

Il bisogno di un'Europa efficace a livello mondiale è più forte che mai. L'interdipendenza globale offre nuove opportunità di diffusione dei valori e degli interessi europei ed ha consolidato il sostegno europeo a favore di un'azione esterna comune.

L'assenza di una soluzione istituzionale non dovrebbe impedire lo sviluppo del ruolo globale dell'Unione europea. Dobbiamo sfruttare al massimo le nostre grandi capacità collettive, per esempio nel settore della difesa, attraverso iniziative a livello di risorse operative, ricerca e approvvigionamento. La Commissione è pronta a sostenere l'impegno degli Stati membri in questo senso.

Affinché l'Europa diventi un operatore mondiale con un peso superiore alla somma delle sue parti, gli Stati membri e le istituzioni devono lavorare insieme per produrre dei risultati nei seguenti settori.

- Capacità di fissare obiettivi e di realizzarli. Con il moltiplicarsi dei compiti esterni e dei partner dell'Unione europea, è necessario che questa definisca chiaramente le proprie priorità e che formuli in modo inequivoco gli obiettivi che si prefigge. Un ruolo di primo piano spetta allo sviluppo della politica europea di vicinato, il cui scopo è la promozione della stabilità e della prosperità dei paesi che confinano con l'Unione europea.

- Coerenza. L'Unione europea dispone di una serie straordinaria di strumenti di politica esterna che superano i confini della politica estera tradizionale e comprendono ambiti quali il commercio, la cooperazione allo sviluppo, gli aiuti umanitari e il dialogo politico. Inoltre, i nostri obiettivi relativi ai settori dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia, della migrazione e della sicurezza possono essere raggiunti con successo solamente operando oltre i confini europei. La coerenza tra politiche interne ed esterne è essenziale. Nel corso dell'anno, la Commissione proporrà un nuovo approccio in materia di concorrenza esterna , affrontando temi quali il miglioramento dell'accesso ai mercati esteri, le nuove priorità a livello di relazioni commerciali, la promozione delle opportunità di investimento e la protezione della proprietà intellettuale. In tale contesto, l'Unione continuerà a promuovere il rispetto di standard elevati, a livello mondiale, nei settori della concorrenza, delle politiche sociali e dell'ambiente.

- Coordinamento. Gli Stati membri e le istituzioni, e le istituzioni fra loro, devono collaborare meglio al fine di contribuire ad un'azione esterna più concreta ed efficace. Le politiche esterne coinvolgono molti partner e tutti devono concentrarsi su ciò che si sta cercando di ottenere insieme piuttosto che sulla divisione dei compiti, per esempio negli interventi concreti di assistenza e di protezione civile per far fronte a situazioni di crisi esterne.

Facendo seguito al dibattito sul ruolo dell'Europa nel mondo che ha avuto luogo nel corso della riunione di Hampton Court, la Commissione presenterà un documento di riflessione sulle relazioni esterne in cui proporrà idee concrete per affrontare tali sfide nell'ambito degli attuali trattati, in particolare per migliorare la coerenza e il coordinamento dell'azione della Commissione con l'azione delle altre istituzioni europee e degli Stati membri. |

UN BILANCIO PER L'AGENDA

Il bilancio è una delle principali espressioni concrete degli obiettivi politici dell'Unione. Per realizzare l'agenda dei cittadini è necessaria una riforma del bilancio a livello di spesa e di risorse. Nell'ambito del recente accordo sul quadro finanziario sono state adottate numerose misure importanti, per esempio relative all'aumento della spesa a favore delle nuove politiche, quali la sicurezza, l'innovazione e la ricerca e alla riforma della politica di coesione dell'Unione europea nel senso di un adeguamento al programma di crescita e occupazione, ferma restante la sua funzione principale di veicolo di solidarietà sul territorio dell'Unione europea.

Rimane però ancora molto da fare. Le decisioni sulle risorse e sulla spesa devono basarsi su un consenso in materia di orientamenti politici futuri dell'Unione, di distribuzione dei compiti tra l'Unione e gli Stati membri e di livello generale del finanziamento - e delle relative fonti - per realizzare gli obiettivi prioritari dell'Unione. Per questa ragione, nel 2008/2009 la Commissione ripresenterà le sue idee su una riforma generale del bilancio in grado di favorire la prosperità, la solidarietà e la sicurezza attraverso una nuova agenda politica.

L'EUROPA DEI PARTNER: SUSSIDIARIETÀ, UNA MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE, TRASPARENZA

La realizzazione di un nuova agenda politica deve basarsi su un nuovo partenariato. L'Unione europea è un'organizzazione complessa e unica, che persegue un'ampia gamma di obiettivi e che può funzionare solamente attraverso la condivisione del potere e delle responsabilità e il rispetto di alcuni principi democratici fondamentali, quali l'obbligo di rendere conto, la trasparenza e la fiducia. L'Unione europea deve:

- rispettare il principio di sussidiarietà , operando a livello europeo solo se necessario. La Commissione collabora con gli Stati membri e con i rispettivi parlamenti nazionali, con le amministrazioni regionali, comunali e locali, con le parti sociali e con i rappresentanti della società civile per garantire che tutti possano beneficiare della prosperità prodotta;
- ridurre al minimo la burocrazia . La Commissione ha indicato la via, semplificando la legislazione esistente e incrementando l'uso delle valutazioni d'impatto, ma tutte le istituzioni e tutte le amministrazioni nazionali e regionali devono impegnarsi in questo senso e semplificare la vita alle imprese e ai cittadini. Nel corso del 2006, la Commissione presenterà un'ulteriore serie di proposte per concretizzare il programma di miglioramento della regolamentazione in tutta l'Unione europea ;
- migliorare la trasparenza ed esigere maggiore responsabilità. Sia la Commissione che il Consiglio stanno adottando importanti misure per migliorare la trasparenza, ma tutte le istituzioni devono aumentare l'impegno in questo senso. La Commissione

intende, per esempio, sulla base dell'iniziativa europea in materia di trasparenza, accelerare i lavori sull'accesso ai documenti .

Operare nel quadro di un partenariato significa che le istituzioni dell'Unione europea devono collaborare in modo efficace e che i limiti delle rispettive competenze non devono mai risultare più importanti del fatto che tutte perseguono obiettivi comuni. Le istituzioni europee devono avvicinarsi ai cittadini e coinvolgerli, come prevede uno degli obiettivi fondamentali della nuova politica in materia di comunicazione[2].

Le istituzioni europee devono inoltre collaborare più strettamente con i partner più importanti. Il buon funzionamento dell'Unione europea dipende in modo particolare dai governi nazionali e a tutti i livelli del processo – dalla consultazioni preliminari all'attuazione, passando attraverso il dibattito sulle proposte – le politiche dell'Unione europea possono essere efficaci solamente se tutti i partner sono coinvolti al massimo.

In particolare, i parlamenti nazionali devono essere maggiormente coinvolti nell'elaborazione e nell'applicazione delle politiche europee. Una loro maggiore partecipazione può contribuire a rendere le politiche europee più adeguate alle diverse circostanze e ad essere applicate meglio.

La Commissione intende trasmettere direttamente tutte le nuove proposte e i documenti di consultazione ai parlamenti nazionali, chiedendo loro di esprimere osservazioni e pareri al fine di migliorare il processo di elaborazione delle politiche. |

VERSO UNA SOLUZIONE ISTITUZIONALE

L'Unione europea deve fare in modo che le sue istituzioni possano realizzare questa nuova agenda politica per i cittadini europei.

La dichiarazione di Laeken del 2001 ha chiesto un approccio comunitario chiaro, trasparente, efficace e democratico, che consenta all'Europa di assurgere a faro capace di orientare l'avvenire del mondo. Da questa base hanno preso le mosse i lavori successivi della Convenzione e della conferenza intergovernativa per concordare il trattato costituzionale. Cinque anni dopo, gli obiettivi della dichiarazione di Laeken restano quanto mai validi.

Nel giugno 2005 i capi di Stato e di governo si sono dati appuntamento al primo semestre del 2006 per una valutazione globale dei dibattiti nazionali e per decidere sul seguito del processo. Nella comunicazione sul piano D e sul periodo di riflessione[3] la Commissione esamina le problematiche emerse dai dibattiti. In sintesi, i cittadini riconoscono che i problemi interni e esterni dell'Europa devono essere affrontati a livello europeo. Si preoccupano per il lavoro e la sicurezza e chiedono una risposta europea alla globalizzazione. Vorrebbero avere una visione più chiara della direzione in cui muove l'Unione, specie sul fronte dell'allargamento. L'opinione diffusa è che sarebbe più utile concentrare le energie dell'Europa sull'attuazione delle politiche.

Più in generale, sono state ventilate diverse soluzioni per il trattato costituzionale. Le ratifiche in corso dimostrano l'impegno degli Stati membri a favore di questo trattato. Conformemente alla dichiarazione allegata al trattato costituzionale, se i quattro quinti degli

---

[2] COM(2006) 35 dell'1.2.2006.

[3] COM(2006) 212 del 10.5.2006.

Stati membri ratificano il trattato, la questione è deferita al Consiglio europeo. Ma al momento non esiste consenso sulle mosse future.

Ripristinare la fiducia e riconciliare i cittadini con l'Unione provando concretamente che questa è in grado di rispondere alle loro esigenze e alle loro aspirazioni spianerà la strada per una soluzione positiva.

La Commissione avanza quindi le seguenti proposte: - è tempo di procedere e di mettere a frutto questa nostra riflessione per avere risultati migliori. L'Unione deve indirizzare i propri sforzi verso un nuovo progetto politico per i cittadini, avvalendosi di un dialogo continuo e attuando il piano D; - l'Unione europea dovrebbe fare un uso più efficace dei trattati esistenti, come descritto in questo documento, senza vanificare il trattato costituzionale; - parallelamente, in giugno il Consiglio europeo dovrebbe approvare un approccio graduale, che porteranno avanti le presidenze future, il cui fine sarà creare i presupposti per una soluzione istituzionale; - come prossimo grande passo verso la soluzione istituzionale, i leader europei dovrebbero adottare una dichiarazione politica che non solo ribadisca i valori e le ambizioni dell'Europa ma comporti anche l'impegno condiviso a produrre risultati. Tale evento potrebbe tenersi l'anno prossimo, cinquant'anni dopo la firma del trattato di Roma. Dovrebbero firmare la dichiarazione anche il Parlamento europeo e la Commissione; - in un momento successivo, tale dichiarazione solenne dovrebbe servire da base alle decisioni del Consiglio europeo dell'anno prossimo affinché sia dato inizio a un processo che si concluda con una soluzione istituzionale elaborata dalle future presidenze. La Commissione è pronta a prestare assistenza, se necessario. |

CONCLUSIONI

L'Unione europea ha portato pace, prosperità e sicurezza come mai si sarebbe potuto immaginare quando fu creata. Oggi può e deve continuare a rispondere alle esigenze e alle aspettative delle nuove generazioni.

Per questo, deve imprimere un nuovo slancio elaborando una nuova agenda per i cittadini. Il progetto dovrà comprendere proposte che diano ancora vantaggi ai cittadini moltiplicando gli sforzi affinché questi godano delle opportunità e delle garanzie proprie di un'Europa aperta e solidale. Deve fornire nuove garanzie di libertà e di sicurezza, deve essere legato a una presenza più efficace dell'Unione nel mondo.

Per realizzare la nuova agenda, l'Unione europea deve operare in partenariato. La vastità della sfida esige l'impegno totale non solo delle istituzioni europee, ma di chiunque sia interessato al successo dell'Europa. Costruendo una nuova fiducia nell'Unione europea in quanto motore di prosperità, solidarietà e sicurezza in Europa e nel resto del mondo, si creeranno i giusti presupposti per una soluzione istituzionale.

"Per i popoli d'Europa non c'è altro avvenire che l'unione"

Jean Monnet